Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 120

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 20 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

L'epopea dell'Amba Alagi
si chiude nella certezza della definitiva vittoria

L'onore delle armi concesso dagli inglesi agli eroici difensori che hanno ricevuto l'ordine di capitolare — Il Duca d'Aosta animatore della sovrumana difesa segue la sorte delle sue truppe

Tutti gli attacchi nemici stroncati e rintuzzati in Africa settentrionale dai nostri vigorosi contrattacchi

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 347

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale la nostra reazione agli attacchi avversari sul fronte di Sollum ha avuto pieno successo.

Il nemico è stato costretto a ripiegare lasciando nelle nostre mani prigionieri e materiali.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base di Tobruch, apprestamenti difensivi, concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati nella zona a levante di Sollum. In combattimenti aerei sono stati abbattuti un bombardiere e due caccia nemici.

Nell'Egeo aerei avversari hanno effettuato una incursione sull'isola di Rodi provocando danni insignificanti.

Nell'Africa orientale prosegue sull'Amba Alagi la strenua resistenza dei superstiti difensori che agli ordini dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta compiono prodigi di valore, in condizioni che, di ora in ora, divengono sempre più difficili per la scarsità di mezzi, le perdite subite e la impossibilità di sgombrare e curare i feriti.

Nel Galla Sadama un attacco nemico è stato respinto.

Situazione immutata negli altri settori.

Bollettino n. 348

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale sono stati stroncati all'inizio alcuni tentativi di attacco del nemico sul fronte di Tobruch.

In Egeo velivoli avversari hanno sorvolato nelle prime ore di ieri l'isola di Rodi, lanciando alcune bombe senza produrre danni.

Nell'Africa orientale il presidio dell'Amba Alagi, dopo aver resistito oltre ogni limite, ridotto ormai senza viveri e senza acqua, nella impossibilità materiale di curare i feriti, ha avuto ordine di cessare la lotta. Nella battaglia dell'Amba Alagi si sono particolarmente distinti il gruppo Carabinieri Reali «Amba Alagi», la compagnia arditi «Toselli», la compagnia mortai da 81 della Divisione granatieri di Savoia, il battaglione mitraglieri del 10° reggimento granatieri di Savoia, il 2° e 3° gruppo del 60° artiglieria granatieri di Savoia, il 43° gruppo di artiglieria coloniale, il 24° gruppo di artiglieria da 75.

Il nemico, in omaggio al valore dei nostri soldati ha loro concesso l'onore delle armi, ha lasciato la pistola agli ufficiali ed ha disposto che il nostro presidio, uscendo dal ridotto dell'Amba Alagi, sfili in armi dinanzi ai reparti inglesi che renderanno gli onori.

Il Duca d'Aosta segue la sorte delle sue truppe.

La resistenza continua nella regione del Gimma ed in quella di Gondar.

La sovrumana difesa dell'Amba Alagi

ROMA, 19.

Il bollettino ufficiale odierno del Quartier Generale informa sull'epilogo della lotta sostenuta per la difesa dell'Amba Alagi. Epilogo doloroso, ma circonfuso anche di fulgida gloria.

In seguito alla costante pressione del nemico, soverchiante in uomini e mezzi di guerra, uno dei nuclei della nostra resistenza nell'Impero, dopo aver dovuto sgombrare l'Eritrea, si era ritirato nella zona dell'Amba Alagi per continuare la metodica resistenza che ha per scopo essenziale di impegnare e logorare quanto più possibile le forze avversarie.

Dalla metà di aprile si combatteva aspramente in quel settore ed i nostri reparti contendevano palmo a palmo il terreno facendo fronte agli attacchi continui, accaniti e potenti che l'investivano da ogni lato.

Ai primi di maggio le nostre posizioni di passo Falagà e passo Togorà dovevano essere sgombrate e la difesa si restringeva al caposaldo centrale, contro il quale l'assalitore convergeva l'azione di tutti i suoi mezzi.

Una densa e profonda cintura di artiglierie di tutti i calibri investiva giorno e notte i difensori col suo fuoco, mentre l'azione aerea persistente ne integrava l'opera e le fanterie e le formazioni meccanizzate premevano in cerchio.

Malgrado questa furia aggressiva, la resistenza eroica dei nostri tenne in iscacco il nemico fino a che, negli ultimi giorni, si rese impossibile lo sgombero dei feriti e viveri ed acqua cominciarono a scarseggiare senza possibilità di rifornimento, creandosi in tal modo una situazione che consigliò l'evitare ulteriori sacrifici nel proseguimento della lotta e fu ordinata la resa.

Il bollettino ha citato all'ordine del giorno della Nazione i reparti che più eroicamente si sono distinti in questo nuovo luminoso episodio della nostra guerra dell'Impero, ma oltre ad essi tutti i difensori sono degni della più alta ammirazione e riconoscenza.

Il nemico ha riconosciuto il valore dei nostri soldati ed ha concesso a tutti l'onore delle armi.

Nei restanti settori dell'Africa orientale, la lotta prosegue con la stessa tenacia del passato.

Sul fronte cirenaico, nel settore di Sollum, continua il rastrellamento della zona riconquistata in seguito alla nostra fulminea reazione all'attacco avversario del giorno 15. Intorno a Tobruch si è avuto ancora qualche tentativo inglese di recuperare le posizioni recentemente perdute; ogni azione è stata però stroncata vigorosamente al suo inizio.

In tutto il Mediterraneo prosegue attiva e rigorosa la vigilanza dei nostri aerei e dei mezzi marittimi.

L'eroico difensore dell'Amba Alagi

Tradizione di eroismo

Amba Alagi torna simbolo di gloria e d'eroismo: come quando gli sparuti superstiti del battaglione del leone Toselli scesero dal fortino strenuamente difeso e le orde abissine tacquero ammirate d'un valore più che umano, oggi gli uomini che si batterono fino all'estremo limite delle possibilità umane contro un nemico infinitamente superiore per numero, per mezzi e per posizioni strategiche, escono dalla lotta sovrumana con l'onore delle armi. Gli inglesi, che per tradizione e per metodo ben difficilmente riconoscono l'altrui valore, hanno dovuto inchinarsi dinanzi all'eroismo dei magnifici soldati del Duca d'Aosta.

Fino a che vi è stata una qualsiasi possibilità di resistenza, questi soldati si sono battuti con disperata tenacia, logorando duramente le forze che l'Inghilterra sperava di poter impegnare più utilmente altrove, là dove s'addensa la minaccia mortale; quando più nulla era possibile, i feriti non potevano essere curati, mancava l'acqua e mancavano i viveri, gli eroici difensori dell'Amba Alagi hanno ricevuto l'ordine di cessare l'impari lotta: sono scesi questi fieri magnifici soldati con le armi in pugno e il nemico ha presentato le armi. In testa veniva Amedeo di Savoia Duca d'Aosta che, dopo aver duramente combattuto fante tra i fanti, segue oggi ancora la sorte dura e gloriosa delle sue truppe.

Questo Principe sabaudo, magnifica figura di combattente e di condottiero, riafferma ancora una volta quella tradizione d'eroismo e di sacrificio che è propria della sua Augusta Casa. Il figlio dell'invitto comandante della III Armata, ripete le gesta magnifiche che hanno fatto grande nei secoli questa Dinastia di guerrieri e di Santi.

Sull'Amba Alagi dove è stato temporaneamente ammainato il tricolore d'Italia la nostra bandiera tornerà domani a sventolare gloriosa nella luce della definitiva vittoria. Questa certezza per la quale gli eroi d'Amba Alagi hanno combattuto, che li accompagna pur nella dolorosa ora presente, è la certezza di tutti i combattenti, di tutti gli italiani.

Il sacrificio dei soldati del Duca d'Aosta non è e non può essere vano: esso rappresenta un altissimo contributo alla gigantesca guerra che l'Asse combatte contro l'Impero inglese, alla vittoria che si va preparando.

Ma anche oggi che è caduto il baluardo di Alagi, l'Impero non è vinto: si combatte ancora nell'aspra e montagnosa zona di Gondar, nella vasta piana dei Galla e Sidama l'Inghilterra rimane ancora agganciata in Africa orientale, là dove i suoi strateghi pensavano di fare una fulminea conquista.

Si combatte e si combatterà ancora laggiù come si combatte sugli altri fronti d'Africa e d'oriente, come si combatterà dovunque con accanimento irriducibile, fino a che non sia piegata per sempre la tracotanza d'Albione e la vittoria non vendichi il sangue e il sacrificio dei nostri morti.

Fiero messaggio del Viceré al Duce

Mussolini esprime al Duca d'Aosta l'ammirazione del popolo italiano per gli eroici difensori dell'Amba Alagi

ROMA, 19.

Ecco il testo dell'ultimo messaggio che il Duca d'Aosta ha inviato dall'Amba Alagi al Duce:

«Nell'impossibilità di ricoverare e di curare i numerosi feriti e dato il continuo aggravarsi della situazione, talchè la resistenza pur con gravissime perdite potrebbe protrarsi solo di poco, sono stato indotto a domandare al nemico una onorevole resa. La mia domanda è stata accolta.

Mi è di conforto in questa triste ora, la certezza di aver fatto quanto umanamente era possibile.

Lascio il comando ringraziando Voi, Duce, che in un anno di dura lotta sempre mi concedeste l'ausilio del Vostro consenso e della Vostra fiducia.

Non è finita la guerra: in queste terre, ancora una volta irrorate dal sangue italiano per la maggiore grandezza della nostra Patria, presto ritorneremo.

AMEDEO DI SAVOIA».

Il Duce ha così risposto:

«Sì, Altezza, Voi ed i Vostri soldati avete combattuto eroicamente e resistito oltre i limiti delle possibilità umane.

Il popolo italiano Vi ha seguito, Vi ammira e condivide la Vostra certezza per il domani.

MUSSOLINI».

L'eroismo del Duca d'Aosta e delle sue truppe esaltato in Germania

BERLINO, 19.

Commentando la notizia che gli eroici difensori dell'Amba Alagi sono stati costretti a deporre le armi, la stampa tedesca ha parole di viva ammirazione per la meravigliosa resistenza opposta in condizioni estremamente difficili dai soldati del Duca d'Aosta.

Si rileva che lo stesso nemico è stato costretto a riconoscere di avere avuto di fronte un avversario degno della più alta ammirazione. Le gesta delle deboli forze che per un anno riuscirono a sostenere l'urto immane delle colonne britanniche rendendo un servizio di capitale importanza all'Italia e all'Asse, saranno scritte a lettere d'oro nel grande libro della storia la quale — osserva la «Deutsche Allgemeine Zeitung», — dovrà riconoscere che nella lotta contro la plutocrazia anglosassone i soldati del Duca d'Aosta hanno avuto una parte importantissima.

L'eroica figura del Duca d'Aosta, che dopo aver tenuto testa valorosamente per quasi un anno con le sue valorose truppe alle forze soverchianti del nemico, è rimasto a fianco ai suoi soldati anche nelle ore avverse, viene esaltata nei circoli militari e politici della Germania come uno dei più fulgidi esempi di fierezza e di resistenza che la storia ricordi.

Nell'epoca in cui uomini politici, capi di Governo, Re abbandonano Paesi e popoli al loro destino cercando scampo in vergognose fughe, il generale dell'Italia fascista condivide la sorte dei suoi uomini guidandoli e confortandoli fino al momento in cui lo stesso nemico, preso da ammirazione e da profondo rispetto, si sente in dovere di tributare al manipolo di eroi il più alto onore militare: l'onore di conservare le armi.

Le conversazioni franco-tedesche proseguono favorevolmente

BERLINO, 19.

Il *D.N.B.* ha da Vichy:

Un comunicato ufficiale informa che le conversazioni tedesco - francesi proseguono favorevolmente.

Il permesso di entrata nelle zone occupate settentrionali e occidentali è previsto per funzionari ed impiegati e per i dirigenti di aziende industriali ed agricole per quanto la loro presenza sia necessaria per l'amministrazione e l'economia. E' allo studio un piano per il rimpatrio di talune categorie di prigionieri di guerra. A tale proposito un primo risultato è stato raggiunto con lo stabilire il rimpatrio di tutti i sottufficiali, i caporali e i soldati che hanno preso parte come combattenti alla guerra mondiale.

Domani, secondo si apprende da fonte competente, sarà pubblicato un comunicato ufficiale con cui si darà notizia del risultato dei recenti colloqui franco - tedeschi.

Si fa notare che naturalmente la situazione creata dall'armistizio non viene sostanzialmente modificata. Verosimilmente sono state modificate alcune clausole e precisamente in modo da alleggerire alcuni oneri gravanti sulla Francia.

Le relazioni turco-tedesche sono pienamente soddisfacenti

BERLINO, 19.

In questi circoli competenti ci si dichiara pienamente soddisfatti circa le relazioni turco-tedesche. Analoga soddisfazione viene espressa da vari giornali di Ankara.

Il Duce riceve la missione militare nipponica e la missione culturale germanica

ROMA, 19.

Il Duce ha ricevuto — alla presenza dei sottosegretari alle Forze Armate — la missione militare giapponese, accompagnata dal Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero, composta da generali ed alti ufficiali dell'Esercito e da ammiragli e alti ufficiali della Marina nipponica.

Il capo della missione generale di Corpo d'Armata Yamasita Tomoyuki, ha offerto al Duce una pregevole scultura raffigurante una aquila pronta a spiccare il volo, simbolo di vittoria.

Il generale Yamasita ha quindi letto un messaggio indirizzato al Duce dal ministro della Guerra e dal Capo di Stato Maggiore Generale dell'Impero nipponico.

Il Duce ha espresso il Suo alto apprezzamento per il simbolico dono ed ha rivolto alla missione della grande Nazione amica ed alleata parole di viva simpatia.

Il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei ministri bavarese e presidente dell'Accademia germanica eccellenza Ludwig Siebert e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Successivamente il Duce ha ricevuto, presentatiGli dall'eccellenza Siebert, il Rettore magnifico della Università di Monaco Würts, il direttore dell'Accademia germanica Fochler - Haukle, il consigliere di stampa Siebert e l'accademico Bauml, componenti della missione culturale germanica, la quale ha ricambiato la visita fatta il 23 marzo scorso a Monaco di Baviera dalla presidenza della «Dante Alighieri».

Forte discorso di Farinacci a Cremona

CREMONA, 19.

Dal Palazzo della Rivoluzione, Roberto Farinacci ha parlato stasera ai fascisti ed al popolo di Cremona, presenti le maggiori autorità e gerarchie cittadine.

Esaltate le eroiche virtù del nostro Esercito che ha combattuto contro non il solo nemico, ma contro il fango e il perfido clima, Roberto Farinacci ha constatato che il destino ha voluto che le sofferenze sopportate dai combattenti nei mesi scorsi fossero coronate dal maggiore dei successi.

Infatti in Dalmazia, sogno dei nostri Martiri e dei nostri Eroi è italiana.

Roberto Farinacci ha poi messo in evidenza che la nostra non è una guerra di conquista, bensì una guerra di giustizia e di libertà e per questo la Croazia risorge, per questo Ante Pavelic diviene il Capo del Governo croato. L'uomo che era stato condannato a morte dai democratici è il capo della sua patria per merito del Fascismo e del Nazionalsocialismo e quindi si comprende perchè Pavelic abbia chiesto a Roma imperiale di designare il Re cattolico dei croati cattolici.

«*Era stato detto* — ha continuato il ministro di Stato Farinacci — *che l'Etiopia non avrebbe resistito più di ventidue giorni, ma anche colà i fatti hanno dimostrato il contrario, anche in quelle lontane terre, il valore dell'Esercito italiano si è imposto non soltanto all'ammirazione del mondo ma anche dello stesso nemico che ha dovuto concedere l'onore delle armi ai valorosi difensori dell'Amba Alagi.*

Amba Alagi rappresenta la vittoria del coraggio, della fede e del sacrificio, contro le forze preponderanti di un nemico superiore strategicamente e numericamente. Amba Alagi, come rappresentò una fiaccola di italianità dopo il 1896 col nome del maggiore Toselli, maggiormente oggi è un simbolo di gloria per la storia dell'Italia fascista».

Dopo avere esaltato il valore del soldato italiano ed avere espressa la certezza assoluta nella vittoria, Roberto Farinacci ha così concluso: «*Vinceremo e vinceremo per il nostro popolo, per il nostro popolo magnifico che nelle officine, nei campi e per ogni dove esso lavori, ha dato e dà prove di magnifico attaccamento al dovere e alla Patria fascista.*

Vinceremo contro i ricchi ed i potenti perchè combattiamo per i poveri, per il popolo lavoratore. Questa è la guerra delle Nazioni povere contro le Nazioni plutocratiche, e come sempre siamo e saremo fedeli al Duce e crederemo nel Duce, nel grande Capo che anche questa volta ci ha portato alla vittoria e guarderemo a Lui come alla più bella e superba certezza della nostra battaglia. E con noi è tutto il popolo italiano, con il suo grande cuore e con il suo proficuo lavoro».

Quando Farinacci ha terminato di parlare un applauso caloroso, unanime, prolungato, ha saluto le sue ultime parole: egli ha dovuto più volte affacciarsi al balcone per ringraziare la moltitudine acclamante al Duce e al Fascismo, moltitudine che più ancora ha applaudito Farinacci quando egli, che aveva a fianco i generali Zingales e Zanini, ha gridato un evviva all'Esercito al quale la folla ha risposto con una fervidissima dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Ante Pavelic e la delegazione croata hanno lasciato l'Italia

TRIESTE, 19.

Dopo avere trascorso la mattinata nella nostra città, il Poglavnik Ante Pavelic, alle 14,30, ossequiato dalle autorità, ha proseguito il suo viaggio in automobile alla volta di Zagabria.

Una grande folla si era raccolta davanti all'albergo «Savoia» ed ha rinnovato calde ed entusiastiche manifestazioni al capo del popolo croato.

Il conte Volpi presiederà la Commissione permanente per la collaborazione economica italo-croata

ROMA, 19.

La Commissione permanente per la collaborazione economica italo-croata prevista nel trattato firmato ieri, sarà presieduta dal conte Volpi di Misurata.

L'elogio del Duce alla IIa Armata

Un ordine del giorno alle truppe

ROMA, 19.

Il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno per il Comando della II. Armata:

«In relazione agli accordi politici conclusi a Roma fra l'Italia e lo Stato Indipendente di Croazia, ordino:

1) - Da domani 20 tutti i poteri civili sui territori assegnati allo Stato Indipendente di Croazia sottoposti fino ad oggi all'occupazione militare italiana, passano alle autorità croate.

2) - Le Forze Armate italiane che si trovano attualmente sul territorio dello Stato Indipendente di Croazia cessano da domani 20 di possedere carattere e prerogative di forze di occupazione ed assumono il carattere di truppe stazionanti sul territorio dell'amico e alleato Stato Indipendente di Croazia.

3) - Il generale Vittorio Ambrosio prenderà gli accordi necessari con le autorità croate per l'esecuzione di quanto precede.

MUSSOLINI

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, 19 maggio 1941, XIX».

Il Duce ha mandato il seguente telegramma al generale Vittorio Ambrosio comandante la II. Armata, a Carlovaz:

«Oggi che il vittorioso sforzo compiuto dalla vostra Armata trova solenne consacrazione, desidero che vi giunga il mio elogio e con voi elogio le vostre truppe per il loro coraggio, resistenza alle fatiche, senso del dovere.

MUSSOLINI».

Il Re di Croazia

Nell'ordine nuovo che sotto gli auspici delle Potenze dell'Asse si viene instaurando in Europa, la Croazia riacquista oggi la sua piena indipendenza dopo più che otto secoli di lotte, di martirio, di schiavitù.

E così come vuole il popolo nella sua secolare aspirazione, risorge la tradizione monarchica fortemente radicata nell'animo delle genti croate da quando un Pontefice romano impose a Re Zvonimiro quella stessa corona che, benedetta in San Pietro, viene a cingere oggi la nobilissima fronte di un Augusto Principe Sabaudo.

Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, è stato designato dalla saggezza del Re Imperatore a saldare il destino della nuova Croazia a quello dell'Impero di Roma.

Fulgida figura di Principe e di Soldato, Egli riassume nella Sua persona la millenaria gloria dei Savoia, Dinastia forte e gagliarda che mai ha ammainato la sua bandiera, che dal piccolo Piemonte ha fatto l'Italia, che ha ricostruito l'Impero alla maniera di Roma, lasciando imperiture impronte di civiltà dovunque ha piantato il segno del suo dominio.

Nato a Torino il 9 marzo del 1900, Aimone di Savoia, cresciuto alle severe discipline del sacrificio e del dovere verso la Patria e verso il suo Re, si arruolò giovanissimo, appena sedicenne, nella Marina da guerra prendendo subito parte attiva, da guardiamarina a tenente di Vascello, agli ultimi tre anni della guerra mondiale. Disdegnando posizioni di comodo, Egli alternò i suoi turni di imbarco sul naviglio operante, ad audaci voli di bombardamento e di ricognizione nell'aviazione marittima, guadagnandosi più volte ricompense al valor militare per il suo inesausto ardimento. 107 voli da Taranto, 85 da Venezia, 22 esplorazioni e 20 bombardamenti costituiscono il fulgido bilancio della partecipazione del Duca ad azioni di guerra aerea.

Negli anni di sosta dopo la guerra mondiale, il nostro pensiero ricorda certe nitide ed esemplari pagine della esplorazione del Karakorum, allorchè questo giovane Principe Sabaudo, vero erede delle virtù della Sua Casa, mosse semplice ed umano alla esplorazione ed al rischio. «Bisogna salire sempre ed in ogni caso» gli scrisse il Padre, lo indimenticabile Comandante della Invitta 3. Armata, ed allora come già aveva fatto prima lo zio Duca degli Abruzzi, senza ostentazione, nel 1929 lascia la casa e la Patria, aggiungendo un altro nome di Savoia nel campo della scienza e della ricerca geografica.

Successivamente nella guerra per l'Impero — là dove il suo maggiore fratello ha difeso leoninamente i colori d'Italia — Aimone di Savoia dimostrerà di nuovo la sua perizia ed il suo valore al comando di una audacissima flottiglia di siluranti nel Mar Rosso. Ruolo delicato e difficile che assolse con pieni risultati durante tutta la campagna etiopica. La località ove la Sua flottiglia doveva operare era suscettibile di quotidiani problemi politici, navali e militari da valutare. Egli diede ancora una volta matura prova delle Sue qualità di Capo e di marinaio pronto ad ogni evento.

Dall'inizio della guerra attuale Aimone di Savoia ha tenuto con saldezza, ed audacia un comando marittimo in un settore particolarmente delicato e la Sua azione, sempre vigile ed accorta, ha riconfermato in pieno le Sue eccelse doti di mente e di cuore.

Questo, in rapidissima sintesi, è il profilo del giovane Re, che per ordine del nostro Sovrano, dovrà reggere le sorti del nuovo, rigoglioso, civilissimo Regno di Croazia.

Nell'ora della solenne consacrazione, la Nazione italiana, unita e compatta sotto i segni del Littorio, accompagna coi suoi migliori voti augurali, questo Suo Principe nell'altissimo compito che Gli è stato assegnato.

Sergio Pinelli

Isteriche reazioni britanniche al duro colpo ricevuto

ROMA, 19.

La stampa e la radio inglese hanno incassato assai male il colpo della sistemazione adriatica e balcanica, nel settore croato, sancito ieri solennemente a Roma con la designazione del Duca di Spoleto a Re di Croazia e con la firma dei noti accordi di Palazzo Venezia.

Gli inglesi danno libero sfogo alla loro rabbia impotente limitandosi a rivolgere volgari insulti all'indirizzo delle alte personalità che hanno preso parte agli avvenimenti ed a formulare facili quanto fallaci profezie sul non lontano ritorno delle ibride situazioni create a Versaglia ed oggi definitivamente crollate sotto i colpi di maglio delle Forze Armate delle Potenze dell'Asse. Per gli inglesi la resurrezione della Croazia, il cui popolo combattè per secoli per la propria indipendenza finalmente raggiunta, costituisce soltanto un avvenimento di carattere passeggero, e null'altro che una commedia. Nella sua livida rabbia l'Inghilterra che si vede così estromessa per sempre da un settore che le era particolarmente caro perchè secondo i suoi disegni poteva costituire un perenne focolare di disordini ai danni delle Potenze dell'Asse, vomita la sua bile insultando i creatori dell'ordine nuovo, che non le garba, e tutti coloro che in questo ordine intendono inserirsi poichè in esso vedono la salvezza futura dell'Europa.

Calorosi commenti della stampa germanica

BERLINO, 19.

Dello storico avvenimento di Roma si occupa oggi la ufficiosa *Corrispondenza politico - diplomatica* osservando anzitutto che ancora una volta la politica dell'Asse ha dimostrato di essere eminentemente costruttiva. La caotica situazione creata dai trattati cosiddetti di pace è ormai un ricordo lontano e sulle rovine delle artificiose, arbitrarie compagini statali sorte con un tratto di penna si elevano oggi solidi edifici.

La corona di Zvonimiro portata da un Principe di Casa Savoia è un simbolo ed una garanzia: simbolo e garanzia che il popolo croato, libero e indipendente, ha potuto e saputo occupare il posto che nella nuova Europa legittimamente gli compete.

Con ciò ha trovato la sua irremissibile condanna lo sciagurato dilettantismo degli uomini di Stato che a Versaglia o con diabolica premeditata intenzione o per crassa ignoranza avevano fatto di tutto per mortificare ed accrescere i dissensi, i dissidi, i latenti conflitti. Una delle molte vittime di codesti messeri fu il popolo croato il quale, pure avendo appartenuto per oltre un millennio all'occidente europeo, fu costretto a subire il giogo di un sistema di Governo balcanico, balcanico nel senso peggiore della parola.

La continua crescente tensione nel corso dell'ultimo ventennio aveva dimostrato che il dominio della minoranza serba sulla maggioranza costituita dagli altri gruppi etnici non avrebbe potuto reggersi a lungo. Il rapido sfacelo della Jugoslavia dovuto anche, giova ricordarlo, alle macchinazioni dell'agente americano Donovan e soprattutto il giubilo delle popolazioni liberate, dopo due decenni, dalla insopportabile dominazione serba, costituiscono un verdetto schiacciante contro coloro che asserivano e tuttora osano asserire che l'Europa di Versaglia non era una mostruosità.

«*La nuova Europa* — conclude il commento ufficioso — *incomincia ad avere il suo naturale e definitivo assetto sotto la guida dell'Asse che per essa sta pure forgiando un avvenire di effettivo e duraturo benessere. Come dallo sfacelo della Cecoslovacchia sorse tre anni or sono la libera Slovacchia, così dalle rovine di un altro effimero mosaico, la Jugoslavia, è sorto il giovane Regno croato che le Nazioni europee sono liete di considerare membro prezioso della loro operosa famiglia.*

Tale viene salutato in particolar modo dalla Nazione germanica, che al popolo croato fu sempre legata in giorni lieti come in quelli tristi di settembre da schietta amicizia».

Tutta la stampa del lunedì riporta ample cronache corredate da fotografie delle cerimonie svoltesi a Roma per la proclamazione del Duca di Spoleto a Re di Croazia. Alle fotografie del Principe di Casa Savoia seguono biografie nelle quali sono particolarmente messe in risalto le virtù guerriere del nuovo Re.

La tutela del patrimonio artistico e l'incremento delle biblioteche

nella relazione del sen. Leicht sul bilancio dell'Educazione nazionale

I nuovi problemi per la Dalmazia e per la Slovenia

Nell'illustrare nel numero di sabato 10 corr. la relazione del sen. prof. Pier Sylverio Leicht sul bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale per l'anno 1941-42, ci siamo riservati di trattare in altra occasione della tutela del patrimonio artistico e delle biblioteche, per non stancare i lettori con una troppo lunga esposizione. Completiamo oggi l'esame della relazione, constatando subito con soddisfazione come la gravità dell'attuale momento non sia riuscita ad arrestare ogni attività da parte dei pubblici poteri nemmeno nel campo artistico. Caratteristica questa dei popoli forti, che non si lasciano sgomentare nemmeno da avvenimenti grandiosi, quali una guerra che si avvia a diventare mondiale.

Un notevole impulso al servizio di vigilanza, di restauro, d'incremento del patrimonio artistico nazionale è derivato dal riordinamento delle Regie Sovrintendenze, disposto colla legge 22 maggio 1939 n. 823, la quale da 28 ha elevato il numero di detti uffici a 58, distribuendoli così:

Soprintendenze alle antichità	22
Soprintendenze ai monumenti	13
Soprintendenze alle gallerie	14
Soprintendenze miste (monumenti e gallerie)	9

L'aumento notevole di tali uffici richiederà naturalmente un corrispondente aumento degli organici, ma a questo problema non si è ancora provveduto. Sarà per un prossimo avvenire. Nondimeno anche in questa parte del bilancio la spesa per il personale cresce di continuo; per le provvidenze a favore di esso. Basterà notare che lo stanziamento di lire 8.107.000 nell'esercizio 1940-41 fu dovuto integrare con altre maggiori assegnazioni.

Restauri e scavi in periodo di guerra

I lavori per la tutela e il restauro dei monumenti sono continuati adunque.

Per quanto riguarda l'arte medioevale e moderna, la relazione ricorda l'assegnazione straordinaria a favore della Basilica di S. Maria del Fiore, del Campanile di Giotto e del Battistero di San Giovanni di Firenze (L. 1.000.000); il concorso ministeriale per i lavori di restauro del bellissimo Castello Sforzesco di Pavia (L. 500.000), quello per l'Abbazia delle Tre Fontane in Roma (L. 300.000), per la sistemazione della zona monumentale di S. Mercuriale di Forlì (L. 820.000), nonchè altri sussidi per restauri a palazzi o chiese monumentali. A questa elencazione — un po' modesta per necessità di cose — si devono aggiungere i molti restauri di pitture e di sculture preziose, attuati già od in corso di esecuzione.

Una fervida attività fu svolta poi per il restauro di monumenti antichi, come l'Anfiteatro Flavio e la Palestra di Pompei. Si sono disposti grandi lavori per la sistemazione delle Terme di Diocleziano, e sono proseguiti gli scavi a Pompei, Ercolano, Ostia ed infine ad Aquileia ove si raggiunsero buoni risultati, nonostante la scarsezza dei mezzi concessi. Per gli ulteriori scavi di Ostia si prevede una spesa di lire 6.000.000. Vengono così rimessi in luce, un po' alla volta, gli innumerevoli tesori che il suolo italiano nasconde e risorge più viva dinanzi alla mente l'immagine dei nostri grandi progenitori i quali col ricordo delle loro gesta ci confortano nella lotta immane e spronano le nuove generazioni. La *pietas* verso queste sacre memorie (osserva il senatore Leicht) è perciò connaturata collo spirito stesso della nostra rinascita.

Spese notevoli furono poi sostenute per ampliare i musei che sono destinati a conservare gli oggetti provenienti dalle varie esplorazioni. Il ritrovamento di grandi e importanti musaici esige vasti spazi per proteggerli dagli effetti deleteri delle stagioni.

Le arature profonde dei terreni le quali oggi danno così proficui risultati per l'agricoltura, minacciano di distruggere i tesori musivi del sottosuolo che sin qui eran stati protetti dal verde manto delle zolle e perciò conviene provvedere senza indugio.

Compreso sull'importanza del problema, il Ministero ha disposto per la costituzione di un'apposita Divisione per le antichità.

Giustizia vuole che si ricordi il valore di funzionari dell'Amministrazione delle Arti, grazie al quale, con stanziamenti anche modesti, si ottennero spesso notevoli risultati.

Manca un regolamento

Un particolare settore dell'attività del Ministero dell'Educazione Nazionale, in seguito all'apposita legge emanata il 3 giugno 1940, è quello delle bellezze naturali, sommo vanto del nostro Paese. Finora soltanto in piccola parte si delineano i risultati di questa nuova ed ampia attività, poichè *i particolari del regolamento per l'applicazione di detta legge attendono d'essere, in qualche punto, definiti, in specie per il funzionamento delle Commissioni provinciali.* Sono stati posti vincoli ad importanti zone celebri per la loro storia e per il loro incanto, come la zona dei Castelli Romani, la conca di Cortina d'Ampezzo, il Monte Circeo, le Isole d'Ischia e d'Elba, ciò che varrà ad impedire deturpazioni che guastino il loro caratteristico aspetto.

L'insegnamento artistico

Date le presenti circostanze non è stato possibile procedere se non in qualche parte a quella generale riforma dell'insegnamento artistico che è previsto dalla «Carta della Scuola». Tra i varii provvedimenti attuati finora, ricordiamo la trasformazione della scuola del marmo d'Apuania in una Accademia di belle arti, l'istituzione di due Scuole di scenografia presso le Accademie di Napoli e di Palermo, ecc.

Disparità tra Accademie

Nei riguardi delle Accademie (è stato aumentato di lire 550.000 il contributo a favore della Reale Accademia d'Italia), il sen. Leicht nota la grande disparità esistente fra le condizioni delle varie Accademie,

Il Castello di Lubiana di cui si auspica il restauro

alcune delle quali, sebbene abbiano gran nome tra gli istituti di cultura, si trovano in condizione di non potere, per deficenza di mezzi, esplicare un'attività degna del loro passato glorioso. «E' un problema sul quale certamente rivolgerà la sua attenzione il Governo, coll'autorevole avviso di quell'organo centrale di coordinamento della attività di tali istituti, che è il Consiglio nazionale delle Accademie, di recente istituito presso la Reale Accademia d'Italia».

E passiamo alle Biblioteche.

Il funzionamento delle biblioteche

Due recenti provvedimenti di legge, interessano la vita di questi strumenti preziosi della cultura nazionale.

Il primo concerne l'obbligo della consegna delle copie fissate per ogni stampato alle Biblioteche centrali e a quella locale che il Ministero con suo decreto destina. Il provvedimento presenta il grande vantaggio di assicurare alla «Vittorio Emanuele» una più rapida ed integrale consegna della produzione libraria italiana.

L'applicazione della legge è subordinata però all'emanazione del Regolamento ed è perciò *desiderabile che la approvazione di esso non abbia tardare.*

Altro provvedimento legislativo di grande importanza per le Biblioteche è quello che riguarda *l'assetto delle Biblioteche dei capoluoghi di provincia che appartengono ai comuni o alle provincie stesse, tra le quali è compresa quindi anche quella della nostra città.*

Queste Biblioteche, spesso di grande importanza culturale, in mancanza di Istituti governativi, rispondono a pubbliche necessità e non possono quindi essere abbandonate alle possibilità e alle iniziative degli Enti locali, senza un opportuno intervento dello Stato che ne assicuri l'esistenza e il regolare funzionamento. Nel disegno di legge (ormai approvato dalle Commissioni legislative della Camera e del Senato, come informa il senatore Leicht) si prevede l'obbligatorietà della spesa e la sua ripartizione, da stabilirsi con R. Decreto fra gli Enti interessati.

In seguito ad ampliamento dei ruoli il personale delle Biblioteche governative è stato rinforzato con nuovi elementi e quando, a vittoria conseguita, i molti ora sotto le armi torneranno ai loro Istituti, l'attività potrà ricominciare con ritmo più intenso. Verrà ripresa la pubblicazione degli «Indici e Cataloghi delle Biblioteche Italiane» ma si darà mano altresì alla grande opera della unificazione dei Cataloghi delle Biblioteche romane, lavoro di tanta importanza per gli studi e che deve preludere a quello ancor più vasto e imponente della unificazione dei cataloghi italiani.

Nonostante l'aumentato costo dei libri, le Biblioteche governative non hanno interrotti gli acquisti, sovvenute come sono da maggiori disponibilità ottenute dalla Finanza. Non è da nascondersi che l'aumento dei costi pone questi nostri istituti in grande difficoltà per provvedere quelle opere e quei repertori che sono indispensabili strumenti per gli studi.

Non è, intanto, venuto meno il concorso generoso di alcuni privati a favore delle pubbliche raccolte.

Ampliamenti di biblioteche

I lavori edilizi per l'ampliamento e la miglior sistemazione delle Biblioteche continuano.

Si è posto mano, tra l'altro, al restauro integrale e ad una più conveniente sistemazione dell'Angelica destinata ad accogliere l'Arcadia, ma più importanti lavori si preparano per le Biblioteche nazionali di Palermo e di Torino. Con provvido consiglio, contemperando le ragioni della cultura con quelle dell'arte, il Duce ha stabilito che l'intero grandioso palazzo del Collegio Romano sia destinato a divenire la sede di quella che dovrà essere la massima biblioteca di Roma e dell'Italia. Non altro edifizio, osserva il relatore, poteva scegliersi che meglio rispondesse al requisito della centralità e che, d'altra parte, soddisfacesse, con opportune ricostruzioni, alle esigenze dello spazio e della tecnica bibliotecaria.

Anche nelle Biblioteche comunali e provinciali si è svolta l'opera di assistenza dello Stato e molti illustri Istituti hanno goduto di miglioramenti, sia nella sede che occupano, sia nel loro interno ordinamento.

Tra biblioteca e scuola

Un problema, che involge tutta la vita delle biblioteche italiane, è quello dei rapporti fra biblioteca e scuola, che ha già formato oggetto di importanti studi e di convegni fra competenti. Gli studi, specialmente nelle classi superiori dell'ordine medio, in precedenza da noi menzionato, non possono esaurirsi nell'ambito della scuola. Per la stessa natura degli studi è necessario che l'alunno di quelle classi possa, al pari dello studente universitario, accedere alle pubbliche biblioteche. E' però necessario che queste si attrezzino per soddisfare anche ai bisogni culturali di questo nuovo ceto di lettori e che, di conseguenza, si unifichino nel loro ordinamento. Un primo passo è stato fatto col ricordato disegno di legge sulle biblioteche dei capoluoghi di provincia.

Qualche voto...

Fin qui la relazione del senatore Leicht, che abbiamo cercato di riassumere con la maggiore cura, mettendo in evidenza le deficenze da essa rilevate, per cercare di affrettare i rimedi.

La relazione è stata comunicata al Senato il 3 aprile. Breve invero il tempo trascorso da allora, ma avvenimenti di vitale importanza, quali nessuno avrebbe potuto nemmeno lontanamente prevedere, si sono maturati: l'aggregazione della Provincia di Lubiana, l'occupazione di regioni gloriose per ricordi romani e veneti, quali la Dalmazia e le isole nel mare Jonio.

Chi ha visitato, sia pure di sfuggita, la cara terra dalmata comprende subito che un vastissimo campo di attività si impone ora all'Italia, tale da richiedere la pronta istituzione di nuove Sovrintendenze, per le antichità romane e per i monumenti veneziani, a due anni solamente dal largo riordinamento delle Sovrintendenze sopra ricordato.

Avendo riassunto più sopra l'opera fin qui spiegata dalla Direzione Generale delle Arti, non possiamo astenerci dall'aggiungere il voto che un po' alla volta, grazie la perizia riconosciuta ai nostri funzionari, si addivenga alla liberazione (fin dove è consentito) del palazzo di Diocleziano a Spalato, certamente uno dei più grandiosi monumenti lasciati da Roma nel mondo. Le antichità di Salona e di Nona esigono poi nuovi scavi per valorizzare tutte le loro rovine.

Il giorno della superba rivista dei nostri soldati nella gentile e colta capitale della Slovenia, abbiamo avuto occasione di visitare il vecchio Castello di Lubiana, dalla cui torre si gode un magnifico panorama. Esso non è una grande opera d'arte, ma restauri, accuratamente eseguiti, come si è saputo fare di recente dalla Soprintendenza ai monumenti di Trieste per il Castello di Gorizia, facilmente potranno restituirlo all'antica austerità in mezzo a un magnifico paesaggio. Non vogliamo sottacere l'altro voto che l'Italia segni subito una traccia del suo ingresso a Lubiana, con l'avocare a sè il restauro del vecchio Castello favorendo in quegli ambienti — gelosa com'è delle tradizioni dei popoli — l'impianto del museo del costume del popolo sloveno. E ci sia permesso un terzo e ultimo voto, a proposito del bilancio del Ministero dell'Educazione nazionale: che cioè non manchi in esso (pur tenendo conto delle condizioni del bilancio) un adeguato stanziamento anche per gli scavi di Aquileia, la splendida capitale della Xª Regione d'Italia, già residenza imperiale ma, soprattutto, baluardo contro i Barbari. Il Duce, che negli anni scorsi ebbe a visitare nuovamente Aquileia, ne ha confermato, con la sua parola, l'importanza archeologica.

Giuseppe Biasutti

Un paese dove governano le donne

ZURIGO, 19.

Regime patriarcale è quello al quale è soggetta una tribù della Nigeria, che popola il territorio di Ibo. Qui gli uomini sono completamente soggetti alle donne, che riassumono nelle loro mani tutti i poteri di amministrazione e governo. Esse distribuiscono gli alimenti alla popolazione e ne custodiscono le riserve. Nella vita privata, quando una donna creda di avere motivi di lagnarsi contro il marito, gli toglie metà della razione quotidiana di viveri, ed in casi di recidiva l'intera razione, così che a questo non resti se non da ravvedersi o morire di fame.

Una soluzione diversa sarebbe quella di trovarsi un'altra moglie, ma è chiaro che quella di esser condannato al digiuno è una pessima raccomandazione presso le altre donne della tribù. Altro costume di questo popolo è che le ragazze vengano fidanzate già da bambine, ed in tutto il tempo fino al matrimonio il fidanzato ha l'obbligo di corrispondere una rendita ai genitori della promessa. Celebrandosi le nozze, i genitori della sposa ricevono ancora una somma di denaro. E' inutile aggiungere che in caso di rottura del fidanzamento o di scioglimento del matrimonio il fidanzato o coniuge non rivede neppure un centesimo del danaro sborsato.

Piantagioni di gelso in America del sud

NEW YORK, 19.

La stampa finanziaria di Washington scrive che si sta prendendo in considerazione un progetto che ha lo scopo di finanziare la coltura del baco da seta nell'America Centrale e Meridionale specialmente nel Brasile, nel Portorico, a Cuba e nel Messico, per rendere in tal modo indipendenti dalla importazione di seta giapponese gli Stati Uniti. Si dice che un investimento di 10 milioni di dollari sarebbe sufficiente a sviluppare in un anno le piantagioni del gelso a tal punto che si potrebbe già fermare o stroncare l'importazione giapponese.

Seta artificiale giapponese per il Messico

TOKIO, 19.

In seguito all'accordo stipulato nel 1939 fra l'Italia e il Messico, il nostro Paese era il fornitore quasi esclusivo di seta artificiale, fino alla nostra entrata in guerra. Dopo l'entrata in guerra, il Messico si è rivolto prima agli Stati Uniti d'America e quindi al Giappone per il suo fabbisogno. Oggi il Giappone infatti, secondo quanto comunica l'Agenzia Aginor, è l'unico fornitore di seta artificiale.

Il prezzo per il primo trimestre del 1941 è stato stabilito nella misura di 102 yen ogni cento libbre. Si ritiene che nel secondo trimestre il prezzo della seta artificiale giapponese verrà aumentato.

CRONACHE SPORTIVE

Il campionato atletico a squadre

Affermazioni udinesi a Parma

Ferassutti primo nei 200 metri in 22" 6/10

(Nostro servizio particolare)

PARMA, 18.

Dell'incontro a squadre del campionato di Serie B di atletica leggera, primo della stagione, la A. S. Udinese ha avuto modo di distinguersi, pur non essendo abbastanza preparata, e pur dovendo ripiegare a vari vuoti.

Parlare di ogni singola gara sarebbe troppo lungo e non darebbe all'appassionato quel profilo dell'atleta che vogliamo fare. Le migliori sorprese ci sono state fornite da Vecchiutti e Marzona, assistiti da Gori, che ha voluto gareggiare assieme a questi promettentissimi giovani per meglio portarli all'affermazione piazzandosi quattordicesimo.

Da Vecchiutti certamente questo anno avremo delle buone misure, avendo questo atleta sfiorato i metri 3,30 nel salto coll'asta. Marzona, a corto di allenamento, non ha potuto fare meglio che superare i tre metri.

Nei 200 metri abbiamo avuto il migliore risultato tecnico a tabella friulanese, per merito del sempre magnifico Ferassutti, che con facilità ha regolato tutti i suoi avversari dalle batterie alla finale, segnando un bel 22" 6 decimi seppur ostacolato dal vento. Gli è stato buon compagno Cavallaro, che pur essendo molto a corto di allenamento, ha fatto segnare un bel 23" nella semifinale dove era arrivato secondo e finendo quinto nella finale. In questa gara abbiamo ottenuto una media di 22" 8 decimi, che già per sè stessa è una bella media, ma che indubbiamente sarà migliorata.

Gambellini e Scaranaro con molta generosità, nei 400 ostacoli, hanno dimostrato dell'ottimo stile, e ottenuto dei buoni tempi, che i prossimi ricuperi daranno certo un miglioramento. Questi due atleti sono entrati in semifinale facilmente. Scaranaro, che ha bisogno di molto allenamento sull'ostacolo, ha fatto registrare nella gara 1'3" 9 decimi venendo eliminato nelle semifinali; Gambellini invece, un po' più preparato, è entrato in finale, ma il migliore suo tempo lo ha ottenuto nella semifinale con 1' 9 decimi. Se si pensa che rispetto all'anno scorso questi atleti hanno migliorato la media di più di un secondo possiamo fare affidamento su un loro maggior rendimento.

Del Giudice ha disputato una gara giudiziosissima sui 5000 metri tallonando Monari e Venturi della VI Legione, ottenendo un buon 16'7" 4 decimi che con una migliore preparazione saprà senz'altro migliorare.

Negli 800 metri, pur facendo un ottimo tempo, Piasentin venne eliminato in batteria, non essendo la sua gara perfetta mentre Tullio Bindo, si è portato nella finale. I tempi ottenuti dai due atleti saranno migliorati indubbiamente con una ottima preparazione sulla velocità.

Mancando titolari nel disco, si sono cimentati in questa gara Bertoldi e Vecchiutti, i quali non potevano nulla contro i loro avversari di classe superiore. Questi due giovani meritano però una citazione perchè questa gara l'hanno disputata unicamente per onore di firma.

Nel salto in lungo, abbiamo avuto l'assenza di Pittoni, rimpiazzato dal giovane Surza, assolutamente nuovo alla gara. Vescovi col suo 6,06 m. ha dimostrato ancora una volta la sua classe, pur mancando alquanto di preparazione. Lo rivedremo sul triplo, con maggiori probabilità, ma deve allenarsi.

Nel giavellotto, Surza si è visto privare con un lancio nullo sui 46 metri, il quarto posto, venendo relegato al settimo posto. Anche qui, per fare punteggio, senza nessuna pretesa, abbiamo ritrovato Gori, fra un salto con l'asta ed un lancio di giavellotto.

La giornata non era troppo indicata per dare degli ottimi risultati tecnici: si è avuto infatti un tempo contrario che ha ostacolato la bella riunione svoltasi sul magnifico campo della Ferrante.

Emilio Biasioli

La classifica delle varie gare

Metri 400. - I. batteria: 1. Marchi, Guf Ata Trento, in 1'3"; 2. Sotte, Grion Pola, in 1'3" a spalla; 3. *Gambellini*, Udinese, in 1'6" 1 d. - II. batteria: 1. Frezza, Lane Rossi, in 1'2" 8 d.; 2. Cugini, Ferrante Parma, in 1'3" 5 d.; 3. *Scaranaro*, Udinese, in 1'3" 9 d.

Metri 800. - V. batteria: 1. Olivieri, G.A.P. Padova, in 2'5" 8 d.; 2. Ongari, Fratellanza, in 2'7" 6 d.; 3. Cavazzini, Ferrante Parma, in 2'8" 6 d.; 4. *Piasentini*, Udinese, in 2'9" 2 decimi. - II. batteria: 1. Franceschi, Ferrante Parma, in 2'10" 4 d.; 2. *Tullio*, Udinese, in 1'10"8 d.

Lancio del giavellotto. - 1. Belardinelli, Stamura, m. 53,30; 2. Russian, Goriziana, m. 48,86; 3. Bradamente, Grion Pola, m. 48,42; 4. Terconi, Grion Pola, m. 46,89; 5. Pezzoli, VI Legione Ferr., m. 44,60; 6. Cesare, Carnaro Fiume, m. 43,81. 7. *Surza*, Udinese, m. 42,31; 8. Scarone, Ferrante Parma, m. 42,14; 25 *Gori Michelino*, Udinese, m. 28,88.

Metri 200 piani. - IV. batteria: 1. *Ferassutti*, Udinese, in 22" 9 d.; 2. Bau, Umberto I, in 23" 3 d.; 3. Merni, Grion Pola, in 23" 3 d. a spalla; 4. Passich, Carnaro, in 24". - V. batteria: 1. Ferrari, Guf Ata Trento in 23" 4 d.; 2. *Cavallaro*, Udinese, in 23" 6 d.; 3. Camellini, Fratellanza, in 23" 7 d.

Salto con l'asta. - 1. Conchi, Lane Rossi, m. 3,50; 3. Gobbato, G. A. P. Padova, m. 3,40; 2. Ratta, VI Legione, m. 3,40; 2. Colombini, VI Legione, m. 3,40; 5. Bonvicini, Ferrante, m. 3,30; 6. Mauri, Grion Pola, m. 3; 6. *Vecchiutti*, Udinese, m. 3; 12. *Marzona*, Udinese, m.3; 14. *Gori*, Udinese, m. 2,70.

Metri 200. - Semifinale. - 1. *Ferassutti*, Udinese, in 23" 1 d.; 2. Parpaiola, VI Legone, in 23" 2 d.; 3. Bucarelli, Stamura, in 23" 6 d. II. semifinale: 1. Duse Masin, Gap Padova, in 22" 9 d.; 2. *Cavallaro*, Udinese, in 23"; 3. Bau, Umberto I, in 23" 1 d.

Semifinali 400 metri ostacoli. - I. seminale: 1. Sotte, Grion Pola, in 1' 2 d.; 2. Gislimberti, Guf Ata Trento, in 1' 7 d.; 3. *Gambellini*, Udinese, in 1' 9 d.

II. semifinale: 1. Frezza, Lane Rossi, in 1' 8 d.; 2. Marchi, Guf Ata Trento in 1'1" d.; 3. Marozzi, Gil Ferrara, in 1'1" 6 d.; 4. Colombari, VI Legione, 1'2" 6 d.; 5. Corvin, Carnaro Fiume, in 1'3" 4 d.; 6. *Scaranaro*, Udinese, in 1'4" 4 d.

Finale m. 800: 1. Olivieri, Gap Padova, in 2'2" 4 d.; 2. Bertocchi VI Legione, in 2'2" 4 d. a spalla; 3. Franceschi, Ferrante, in 2'3" 4 d.; 4. Masetti, VI Legione, in 2'3" 7 d.; 5. Fra Giacomo, Carnaro Fiume, in 2'5"; 6. Cestari, Guf Ata Trento, in 2'6" 1 d.; 7. Poli, Gap Padova, in 2'6" 6 d.; 8. Furlanetto, Lane Rossi, in 2'7" 7 d.; 9. *Tullio*, Udinese, in 2'8" 8 d.; 10. Ongari, Fratellanza, in 2'9" 3 d.

Mteri 5000: 1. Monari, VI Legione, in 15'39" 1 q.; 2. Venturi, VI Legione in 15' 49" 4 d.; 3. *Del Giudice*, Udinese, in 16'7" 4 d.; 4. Pavesi, Ferrante, 16'28"; 5. Rossi, Fratellanza; 6. Muech, Umberto I; 7. Basatta, Umberto I; 8. Pandente, Lane Rossi; 9. Pescetti, VI Legione; 10. Ferrari, Gil Ferrara.

Finale metri 400 ostacoli: 1. Sotte, Grion Pola, in 58" 7 d.; 2. Frezza, Lane Rossi, in 1' 4 d.; 3. Marozzi, Gil Ferrara, in 1' 5 d.; 4. *Gambellini*, Udinese, in 1'1" 2 d.; 5. Marchi, Gau Ata Trento, in 1' 1" 5 d.; 6. Gislimberti, Guf Ata Trento, in 1'1" 6 d.

Finale metri 200 piani. - 1. *Ferassutti*, Udinese, in 22" 6 d.; 2. Martelli, VI Legione in 22" 9 d.; 3. Duse Masin, Gap Padova, in 23" 1 d.; 4. Parpaiola, VI Legione, in 23" 5 d.; 5. *Cavallaro*, Udinese, in 23" 7 d.; 6. Pascissi, Stumura, 24".

Salto in lungo. - 1. Govoni, VI Legione m. 6,65; 2. Pederzani, VI Legione, m. 6,61; 3. Russian, Goriziana, m. 6,56; 4. Del Bono, Ferrante, m. 6,35; 5. Fabbretto, Grion Pola, m. 6,28; 6. Paris, Ferrante, m. 6,14; 7. Galla, Umberto I, m. 612; 8. *Vescovi* Udinese, m. 6,06; 9. Urbani, Grion Pola, m. 5,96; 10. De Cleva, Carnaro Fiume, m. 5,94; 24. *Zursa*, Udinese, m. 5,08.

Lancio del giavellotto. - 1. Spaggiari, VI Legione m. 46,31; 2. Superina, Carnaro, m. 41,66; 3. Cerdonio, Grion Pola, m. 40,43; 4. Pillepich, Carnaro Fiume, m. 35,99; 5. De Vescovi, Grion Pola, m. 35,78; 16. *Bertoldi*, Udinese, m. 29,09; 16. *Vecchiutti*, Udinese, m. 28,88.

LA COPPA ITALIA

L'Udinese in giornata nera è soverchiata dal Venezia per 5-0

Tutte le speranze che si nutrivano, se non in una affermazione, almeno in una onorevole partita dei bianco-neri a Venezia, in occasione della partita valevole per gli ottavi di finale della Coppa Italia, sono andate deluse in quanto la squadra friulana, in nerissima giornata, è andata completamente alla deriva ed ha incassato una grave sconfitta che purtroppo trova ben poche attenuanti.

L'Udinese ha avuto sì la sfortuna di trovare sulla sua strada un arbitro come Tassini di Verona, dimostratosi assolutamente inferiore al compito assegnatogli, ma ciò non può costituire che una magra scusante per il grave punteggio passivo subito. Gli è che i compagni di Spivach, forse perchè già rassegnati in partenza, forse perchè sorpresi dal velocissimo gioco degli avversari, ben poche volte hanno saputo fronteggiare convenientemente la situazione che sin dalle prime battute è apparsa per loro disperata.

Nessuno dei giocatori friulani si è sollevato dalla mediocrità e nessuno di essi ha potuto perciò dimostrare quelle qualità sfoggiate nelle recenti gare di campionato.

La partita non ha richiamato a S. Elena che scarso pubblico; oltre al poco interesse che forniva come gara in sè stessa — queste partite di Coppa Italia non fanno evidentemente presa sul pubblico degli appassionati — essa ha tenuto lontano gli sportivi per la giornata tipicamente invernale che domenica si è avuta a Venezia: giornata di pioggia e forte vento che ha disturbato notevolmente anche gli atleti in campo.

Più dei veneziani sono stati gli udinesi a risentire delle condizioni atmosferiche avverse e qui si può forse — diciamo forse — trovare la seconda scusante per la scialba giornata dei bianco-neri.

Gli udinesi hanno subito pressochè costantemente la supremazia dei nero-verdi lagunari ma tuttavia se l'arbitro non avesse accordato ai veneziani un inesistente rigore e non avesse convalidato un punto segnato in nettissima posizione di fuori gioco, la loro sconfitta avrebbe potuto essere contenuta in limiti più onorevoli. Se a tutto ciò si aggiunge poi la espulsione del terzino Zorzi II si può senz'altro dare un peso molto relativo alla sconfitta degli udinesi che pur appare tanto grave nel punteggio di 5 a 0.

In questa Coppa Italia l'Udinese ha fatto anche troppo a giungere agli ottavi di finale; non è stata fortunata nel sorteggio avendo dovuto recarsi sul campo di una Società di Serie A e la sua sconfitta, pur con tutte le buone prospettive della vigilia, era scontata a priori.

Domenica prossima intanto la squadra riprenderà la dura fatica del campionato per mettersi definitivamente in salvo dalla retrocessione; con tutta probabilità dovrà recarsi sul campo di Reggio Emilia, ove il compito ci appare disperato data la ristrettezza del campo.

Tornando alla partita di Venezia diremo che i punti per i padroni di casa sono stati segnati da Alberico, Loich, Alberti (rigore) nel primo tempo e Alberico e Mazzola nella ripresa.

Venezia: Fioravanti; Piazza e Di Gennaro; Tortora, Puppo e Stefanini; Alberti, Loich, Pernigo, Mazzola e Alberico.

Udinese: Tonello; Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Dottore.

Arbitro Tassini.

La Coppa Italia

SEDICESIMI DI FINALE	
*Bologna-Siena	6-3
OTTAVI DI FINALE	
Spezia-*Fiumana	1-0
*Venezia-Udinese	5-0
Padova-*Lucchese	2-1
*Fiorentina-Juventus	5-3
*Torino-Brescia	5-2
Lazio-*Milano	2-0
*Roma-Novara	2-2

La serie B

I ricuperi di domenica scorsa

Savona-*Macerata	1-0
*Liguria-Fanfulla	2-0
*Pisa-Anconitana	1-1

La prima giornata delle corse al trotto sospesa per il maltempo

Giovedì prossimo avremo le prime gare

Il tempo non ha voluto essere propizio con i solerti organizzatori di questa stagione trottistica. Per tutta la giornata di domenica infatti una fittissima pioggia ha reso addirittura impraticabile la bella pista del «Moretti» ed il delegato della U. N. D., in pieno accordo con i Commissari e con la S.F.C.T. ha deciso di non dare nemmeno inizio alle prove rinviandole a giovedì prossimo 22 corrente alle ore 15.

E' stato deciso poi che la seconda giornata avrà effettuazione sabato 24 corrente alle ore 17 mentre la terza avrà luogo regolarmente domenica prossima alle ore quindici.

I biglietti e gli abbonamenti già venduti sono stati rimborsati ed in ogni caso conserveranno la loro validità per le venienti giornate di corse.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	19	17
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.55	94.55
Rendita 3.50%	75.65	75.65
Redim. 5% Imm.	95.65	95.65
Redim. 3.50% 1934	74.40	74.45
Buoni Tesoro 1949	99.20	99.20
» » 1941	—.—	—.—
» » 1943	97.025	97.05
» » 1944	98.625	98.65
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.25	95.25
I.R.I. STET 4%	675.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.75	493.—
I.R.I. Ferro 4.50%	507.—	508.25
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4.50%	483.25	483.25
Pubbl. util. 6%	500.25	500.25
Pubbl. ut. e. tel. 6%	500.25	500.25
Credito Nav. 5.50%	503.50	504.25
Edison em. 1931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	506.—	505.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.—	500.—
AZIONI		
La Centrale	1350.—	1350.—
Mediterranee	616.—	613.—
Meridionali	1341.—	1332.—
Ass. Generali	1027.—	1015.—
Coton. Cantoni	5780.—	5780.—
Coton. Olcese	1300.—	1274.—
Tessuti stampati	1883.—	1860.—
Linificio Canap. Naz.	1000.—	994.—
Manif. Rossari-Varzi	1341.—	1331.—
Manif. Rotondi	820.—	820.—
Manif. Tosi	145.—	145.—
Manif. Coton. Merid.	497.—	409.—
Unione Manifatture	617.—	610.—
Lanificio Gavardo	750.—	761.—
Lanificio Rossi	4950.—	4950.—
Lanificio Targetti	149.—	148.25
Fisac - Como	155.—	155.25
Cascami seta	551.—	549.—
Chatillon	112.75	113.75
Snia Viscosa	651.50	650.—
Finsider	537.—	538.—
Ilva	217.50	219.—
Metallurgica Italiana	535.—	534.—
Monte Amiata	600.—	610.—
Montecatini	205.25	205.25
Dalmine	206.—	209.—
Miniere del Siele	540.—	538.—
Ansaldo	60.25	60.—
Breda	560.50	564.50
Bianchi	138.—	138.—
Isotta Fraschini	141.75	142.—
Fiat	666.—	654.—
O.M.I. già Reggiane	127.50	128.25
Adriatica di Elettr.	206.25	234.—
C.I.E.L.I.	403.—	406.50
Dinamo	421.—	418.—
Edison	394.50	394.—
Elettrica Bresciana	418.—	415.—
Selt Valdarno	1071.—	1073.—
Emiliana	767.—	772.—
Cisalpina priv.	257.75	258.50
Cisalpina ord.	257.75	258.50
Seso	107.25	107.50
Sip	76.25	76.50
Tirso	190.50	191.25
Vizzola	755.—	750.—
Merid. Elettricità	430.—	432.—
Orobia	190.50	192.—
Ovesticino	243.50	243.50
Romana Elettricità	562.—	563.—
Terni	254.—	253.—
Unes	16.45	16.525
Marelli	121.50	121.25
Tecnomasio It. B.B.	146.—	147.—
Volta	180.—	180.—
Distillerie Italiane	280.—	279.50
Eridania	990.—	992.—
Raffin. Lig. Lomb.	1160.—	1153.—
A.N.I.C.	102.75	103.50
Italgas	18.—	18.—
Fondi Rustici	177.—	176.—
Beni stabili, Roma	331.—	331.50
Cartiere Burgo	510.50	540.—
Ciga	74.—	74.—
Cementi Bergamo	396.—	394.50
Pirelli Italiana	1770.—	1750.—
Pirelli e C.	754.—	755.—

Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

A Calligaro di Buia la cassa di birra Moretti

Due soli concorrenti hanno questa volta azzeccato in pieno, nel punteggio totale ed in quello del primo tempo, lo strano risultato ottenuto dall'Udinese a Venezia.

Questi due concorrenti sono Ennio Calligaro di Buia e Ivo Zamarioli di Udine. Per assegnare il premio settimanale, consistente in una cassa di birra Moretti, offerta dalla ditta omonima, si è proceduto per sorteggio ed il favorito è stato Calligaro il quale così vede finalmente premiata la sua costanza al nostro Concorso.

Per la verità un altro concorrente ha indicato esattamente il risultato di Venezia, Oreste Palazzo di Udine, ma la sua scheda non è stata presa in considerazione poichè la cartolina postale su cui era incollata, porta la data del 18 maggio ore 21 e ci è pervenuta ieri.

SPORT STUDENTESCO

Le squadre dello «Zanon» e del «R.I.T.I.» prima della partita finale dei Ludi Juveniles

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 56

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di **FERNANDO GORI**

E donna Giacinta aggiunse:

— Buona la voce, bella la canzone e squisita la musica.

— Vedi, come si è impratichito col mio banjo? E' vero che è inarrivabile col mandolino e con la chitarra. Nessuno più di lui sa mettere anima nelle corde di questi strumenti!

Le donne vollero il bis della canzone; per sentire gli uccelletti si svegliavano dal loro sonno e le rane smisero dj gracidare.

Il plenilunio sbiancava tutte le case, ma il volto di Giacinta aveva il pallore della morte e il cuore le scoppiava in petto.

ARGENTINA, ADDIO!

Raggiunsero donna Dolores i bimbi a Mar del Plata, ai bagni.

Si avvicinava il tempo fissato per il ritorno in Italia, ed ormai tutte le questioni d'affari erano state definite.

Donna Giacinta aveva requisito le due più belle sale del *Plaza* per offrire un banchetto in onore dei partenti.

Mar del Plata era affollata quanto in Europa lo sono Ostenda e Biarrits durante le migliori stagioni. E' vero che da noi Rimini, Venezia e Viareggio conservano una superiore tenuta di signorilità

A Mar del Plata si era riversata tutta Buenos Aires e tutti i deragliati del Sud America vi erano accorsi per accomunare le loro psicologie insane e la bestialità che viene sciorinata ai fulgido sole insieme con la biancheria di ritorno dal bucato.

In vari punti della spiaggia alcuni scoloriti cartelli avvisavano il pubblico che è vietato bagnarsi senza costume.

Vi stupirete che l'ordine fosse conservato dai ragazzini scalzi e maleducati e non rispettato, invece, dalle miss inglesi rigide, meccaniche e blindate di pudore. Invece è proprio così! I chicos del popolino prendono il bagno in mutandine e le inglesi, lasciati i pregiudizi nelle valigie, invece si bagnano nude, facendosi accarezzare dal sole gli spigoli sporgenti, facendosi praticare il massaggio dai marinai dalla pelle bruciata e avviticchiando la loro carne biondiccia, le braccia esili, lunghe, tentacolari, ai larghi torsi dei pescatori cui la femminilità esotica paga, poco segretamente, con largo tributo! Ma tutto il luridume britannico andava sommerso nella meravigliosa fioritura della gioventù femminile argentina: rotonda, soda, ardita senza impudicizia, in un tripudio di labbra rosse e di candidi dentini, con lo sfavillare degli occhioni neri sotto le chiome corvine. E, belle, in mezzo alle belle, Aurora e Giacinta.

Enzo aveva completamente dimenticato il suo vecchio rancore contro la zia. Non pensava mai che ne era stato infatuato e riteneva tutte le sue graziosità non ad altro dovute che all'affetto per Aurora riversatosi su di lui ed i suoi bambini.

Venne la sera del banchetto.

Le due immense sale del Plaza erano riservate agli invitati dei signori Avellaneda-Belgrano. L'avansala era stile Impero, di legno dorato, quelle da pranzo di mogano argentino, rosso-scuro, finemente intarsiato.

La grande tavola rotonda sfavillava di argenterie e di cristalli. Nel mezzo un cesto magnifico era colmo di fiori e di frutta meravigliosa: quella dell'Eldorado senza dubbio.

Le donne avevano abbigliamenti elegantissimi e fantastici gioielli, da vere milionarie. Giacinta aveva un abito di mussola nera su fondo lamato d'argento: Aurora aveva una leggera tunica di merletto sopra una gonna color cielo lunare; un abito aderentissimo, impalpabile come un sogno: e una collana a sette giri di grosse perle, stupenda.

Tutta Buenos Ayres quella sera ammise che la duchessa Altoviti era veramente la regina della festa e il duca si accorse che fra le belle donne che erano nella sala Giacinta era bellissima; così che la guardò sovente.

Don Pablo aveva riservato dei posti per alcuni amici influenti fra i quali il Ministro dell'Agricoltura. Don Pedro aveva invitato dei giornalisti e Giacinta alcune amiche di Aurora e le più belle signore della capitale.

Gli sguardi femminili tentavano di magnetizzare Altoviti; ma il duca era egli stesso un diffusore magnetico e nulla gli piaceva di più di mostrarsi condiscendente con le belle signore.

Ormai egli parlava assai bene lo spagnolo e seguiva con molto spirito il festoso cicaleggio femminile. Erano tutti visi, espressivi e graziosi, che brillavano sulle cortine intessute di rose profumate e di rarissime orchidee bizzarre.

Gil Parros, che aveva molta simpatia per Altoviti, si diede la pena di portare la conversazione su argomenti che mettevano in valore la cultura e l'animo del duca: la politica di Mussolini, l'elevazione morale e sociale, del popolo italiano, le bonifiche, le aspirazioni del grande popolo amico, l'interesse che prende l'Italia agli affari dell'Argentina.

Enzo Altoviti rispondeva a tono, con facilità e con chiarezza.

Ricordò, in felice sintesi, tutta la storia dell'Argentina e quella della emigrazione italiana, che dal 1861 si è occupata particolarmente all'agricoltura dedicandosi non più soltanto al commercio — come fino ad allora avevano fatto i genovesi — ma pure all'industria ed alla grande impresa.

Il lavoro italiano fecondò le terre ricche, ma deserte, dell'Argentina. Le due nazioni, uscite dallo stesso ceppo realizzarono una collaborazione fecondissima, gloria per il lavoro italiano. E la collaborazione può anche essere più intensa e più fruttuosa per l'avvenire.

Il voto degli italiani è che l'Argentina possa sfuggire all'asservimento economico dell'Inghilterra, anche perchè possa conservare la sua bella e dignitosa indipendenza politica.

Molti uomini politici, molti giornalisti specialmente, manifestarono il loro consenso a queste idee di fraternità e di reciproco rispetto.

Naturalmente l'intervento delle signore valse a far valere le ragioni dell'arte, specialmente della musica e della moda: e Gil Parros non dimenticò i nostri scrittori, e i nostri commediografi, molti dei quali assai noti in Argentina.

Infine il duca promise che, ritornato in Italia si sarebbe occupato di istituire un circolo per gli studi, americani e delle relazioni possibili, oltre le già esistenti, fra l'Italia e il Sud America.

Si parlò anche della Spagna e della sua posizione nel mondo, della lingua spagnola, del sangue latino, della diffusione della religione cristiana, e furono, toccati, si può dire tutti gli argomenti che possono vieppiù cordialmente unire i due popoli che hanno tanti interessi comuni e che nessuna seria divergenza divide.

Il duca destò in tutti molto interesse ed una vera simpatia.

La serata si prolungò fino a tarda notte in lieti conversari.

Il giorno dopo il duca doveva partire.

BOCCA BACIATA, SCORDARE NON PUO'..

La bella nave aveva salpato per l'Italia e nella notte sopravvenuta in lontananza, sul Rio Grande come un mare, non era più che un vacillante segnale luminoso.

Gil Parros, Don Pedro, tutti gli amici vecchi e nuovi, avevano lasciato il porto.

Don Pablo attendeva Giacinta che guardava lontano e non accennava a voler staccarsi di lì.

— Vieni, cara. Non ti accasciare. Aurora tornerà ancora! (perchè Don Pablo attribuiva al solo affetto per Aurora e per i suoi quattro bambini l'accasciamento inesplicabile di Giacinta).

Onesta e fierissima, Donna Giacinta non sparse una lacrima. Si voltò a Pablo quasi sorridendo:

— Torniamo a casa: hai ragione!

Nell'automobile confortevole che li riconduceva al loro bel palazzo, sola col marito, Giacinta gli diede la mano.

Don Pablo la prese e la strinse affettuosamente. Stettero in silenzio fino all'arrivo a casa, nell'Avenida de Majo.

Poi Giacinta scese e montò rapidamente le scale.

Quando fu sola nel suo elegante spogliatoio, che l'aveva veduta per alcuni giorni quasi felice, si buttò sulla sua sdraia di velluto viola. Le porte erano chiuse: era sola: poteva piangere.

E pianse!

Pianse a lungo, convulsamente, ma silenziosamente.

Poi disse piano, come a se stessa:

— Non lo saprà mai nessuno, ma lo soffro: una bocca così ardente non potrò mai, mai più scordare!

FINE

Fernando Gori

Il Sovrano designa Aimone di Savoia Aosta a cingere la millenaria corona di Re Zvonimiro

Il Duce e Pavelic firmano a Roma gli accordi che pongono le basi della vita del nuovo Regno

La grande giornata

ROMA, 19.

La Delegazione croata guidata dal Poglavnik Ante Pavelic, è giunta a Roma ieri mattina alle 9.30 per chiedere alla Maestà del Re Imperatore di designare un Principe sabaudo a cingere la Corona di Re Zvonimiro e per firmare importanti accordi politici e militari.

La folla gremisce il piazzale della stazione Ostiense adorna di bandiere e di fiori, fin dal mattino. Verso le ore 9 mentre dalle formazioni schierate si levano i canti della guerra e della Rivoluzione comincia l'arrivo delle autorità e delle gerarchie. Scattano nel saluto i carabinieri del reparto d'onore che, con bandiera e musica, si distende nell'atrio esterno della stazione. Nell'interno, tutto adorno di superbe piante fiorite e di festoni di bandiere, un numeroso gruppo di ufficiali di tutte le Forze Armate s'allinea nella severa uniforme di marcia. Su di essi si alza l'immagine di Roma imperiale di marmo candidissimo.

Il Ministro degli affari esteri, il Segretario del Partito, i presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni con tutti i membri del Governo presenti a Roma, il Ministro della Real Casa oltre al Governatore dell'Urbe, al Prefetto, al Federale ed alle altre autorità e gerarchie locali, si dispongono via via che giungono sotto la pensilina d'arrivo. Pure sotto la pensilina imbandierata a festa, prendono posto con l'Incaricato di affari di Germania Ministro Principe Bismarck, i rappresentanti diplomatici del Giappone e delle altre nazioni aderenti al Patto Tripartito.

Alle nove e venti giunge il Duce che è ricevuto dal conte Ciano e con lui fa ingresso sotto la pensilina d'onore ricevendo il saluto delle autorità e gerarchie italiane e dei rappresentanti diplomatici esteri con i quali si sofferma brevemente.

Il cordialissimo incontro

Alle 9.30 il treno speciale proveniente da Trieste entra silenziosamente in stazione, s'arresta e il Duce, col conte Ciano, si fa incontro alla vettura che reca gli ospiti.

Agilmente dallo sportello che subito si spalanca, scende a terra il Poglavnik di Croazia che indossa una semplice uniforme che ne serra la robusta figura e subito leva il braccio nel saluto romano fissando gli occhi in quelli del Duce che col saluto romano, risponde.

L'incontro è più che cordiale. Per un attimo gli sguardi dei due uomini restano l'uno fisso nell'altro. Seguono una solida e calorosa stretta di mano e un rapido scambio di parole di saluto. Dal treno discendono pure la delegazione che accompagna il Poglavnik e la Missione italiana che si era recata ad incontrare gli ospiti a Trieste. Il Poglavnik presenta subito al Duce mons. Salis Sevis, Vescovo di Zagabria e Muftic Ismet Mufti della capitale croata e quindi gli altri membri della delegazione. Il Duce presenta a sua volta autorità e gerarchie italiane.

Alla destra del Duce il Poglavnik percorre ora il salone d'onore della stazione ove riceve il saluto degli ufficiali delle Forze Armate italiane e prima di uscire nell'atrio si trova di fronte ad un'immensa bandiera croata che copre tutta una parete e sembra sorgere da un'aiuola di piante in fiore.

All'apparire del Poglavnik e del Duce nell'atrio un'acclamazione enorme si leva dalla folla e dalle formazioni schierate nella piazza. Echeggiano gli squilli d'attenti e subito dopo le note dell'inno croato, della Marcia Reale e di Giovinezza. Ante Pavelic e Mussolini passano in rassegna il reparto d'onore dei carabinieri reali che presentano le armi salutando romanamente la bandiera gloriosa, s'arrestano infine e rispondono col braccio levato all'entusiasmo della folla sulla quale si agita la policromia dei vessilli, mentre una calorosissima dimostrazione viene improvvisata da un gruppo di rurali italiani nei pittoreschi costumi tradizionali.

Si forma ora il corteo delle autovetture. Preso cordialmente commiato dal Duce il Poglavnik sale nella prima automobile con il conte Ciano; seguono nelle altre il Capo del cerimoniale italiano ed il segretario del protocollo croato; il vice maresciallo dell'Esercito croato e il Sottosegretario italiano alla presidenza; il presidente del Governo croato e il Sottosegretario all'Interno italiano, il vescovo di Zagabria e il direttore generale del Ministero degli Esteri italiano Buti, il Mufti di Zagabria e un Mastro delle cerimonie della Maestà del Re e Imperatore e gli altri membri della delegazione del Governo e del popolo croato. Il corteo sfila tra le acclamazioni altissime della folla inneggiante agli ospiti.

Il Duce attende che l'ultima autovettura si sia allontanata e, salutato da una imponente ovazione lascia anch'Egli la stazione.

La colonna delle autovetture percorre ora le vie dell'Urbe e passa sotto il Palatino, incoronato di lauri verdissimi, costeggia il Colosseo e imbocca via dell'Impero, fra continue spontanee calorosissime manifestazioni di popolo festante che agita bandierine italiane e croate, tra la musica delle fanfare e lo sventolio dei vessilli e prosegue per villa Madama.

L'udienza alla Reggia

Qui alle 10.30 due mastri delle cerimonie di Corte vengono a rilevare gli ospiti i quali, in vetture di Corte, sono accompagnati al Palazzo Reale. Ancora, dietro alle truppe impeccabilmente schierate in servizio d'onore, la folla saluta gli ospiti.

Dai marciapiedi gremiti, dalle finestre, dai balconi e dalle terrazze, tra lo sventolio dei vessilli, si rinnova il benvenuto dell'Urbe, il saluto fervido del popolo romano a quello croato con entusiastico calore.

Poco prima delle 11 sul Quirinale accanto al tricolore italiano viene issata la bandiera croata.

Alle 10.50 cominciano a giungere alla Reggia le alte cariche dello Stato, invitate ad assistere alla cerimonia solenne dell'offerta della Corona di Zvonimiro. Le automobili passano veloci tra l'interesse della folla.

Il Duce entra nella Reggia dall'ingresso di via 20 Settembre. Al passaggio dell'automobile che reca sul radiatore il gagliardetto di Primo Maresciallo dell'Impero, il Duce è stato fatto segno ad ardenti applausi della folla.

Sono le 11.15 allorchè gli squilli delle musiche militari l'irrigidirsi delle truppe nell'atto di presentare le armi e l'eco degli applausi annunciano l'arrivo della Missione. Le berline reali dagli staffieri nelle livree scarlatte giungono sulla Piazza del Quirinale alle 11.20. Precede la vettura staffetta seguita dal battistrada in costume. Viene quindi la berlina col Poglavnik Ante Pavelic e col marchese d'Ajeta, Mastro delle cerimonie di Corte. Seguono altre sei berline e tre automobili con i componenti la Missione, molti dei quali vestono i costumi nazionali. La folla applaude vivamente al passaggio degli ospiti fino a che entrano nella Reggia.

Nell'interno del Quirinale la delegazione riceve i primi onori da un reparto di fanteria schierato nel cortile con la gloriosa bandiera del reggimento. Echeggiano gli squilli dell'attenti e le macchine, sfilano silenziosamente dinanzi alla vetrata dove presta servizio un picchetto di corazzieri.

Ante Pavelic e gli altri componenti la Missione vengono ricevuti a piè dello scalone del Bernini dal Mastro delle cerimonie principe Ruffo di Calabria. Ascesa la scalea i rappresentanti della Croazia passano per la sala dei Gemelli, la sala degli Ambasciatori, i tre saloni di rappresentanza, la sala di S. Giovanni, la sala del Balcone e la sala degli Stucchi sostando alcuni istanti nella galleria Gialla degli Arazzi.

Nella contigua sala del Trono erano riunite le più alte cariche dell'Impero fascista in attesa del Sovrano, del Duce e dei Principi Reali. Alla destra del trono erano gli Ambasciatori e i Ministri plenipotenziari dei paesi aderenti al Patto Tripartito alta rappresentanza del nuovo mondo che sorge. Seguono i membri del Governo, Ministri e Sottosegretari tutti in divisa fascista con decorazioni. Vengono, poi, sempre sul lato destro della sala, gli appartenenti alla seconda categoria delle precedenze a Corte: alti magistrati, Marescialli d'Italia, Ambasciatori, nella parte opposta si allineano le personalità appartenenti alla terza o quarta categoria di alti funzionari della Real Casa e i giornalisti dei paesi del tripartito che fanno corona agli inviati speciali dei giornali croati. Corazzieri in tenuta di mezza gala sono ai due lati del trono. Un'altra schiera copre il fondo della sala dinanzi all'aureo immenso specchio sovrastato dalla loggia.

Alle 11.25 l'ufficiale dei corazzieri di servizio all'entrata della sala ordina di presentare le armi. Si fa un grande silenzio e il Mastro delle cerimonie aprendo la porta a destra del trono annuncia la Maestà del Re. Il Sovrano entra nella del trono insieme con il Duce. Seguono i Principi Reali ed i Collari dell'Annunziata.

Il Re Imperatore indossa l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, il Duce quella fascista. Vittorio Emanuele III passa tra il devoto omaggio delle alte autorità convenute e sale sul Trono. Accanto a Lui si pone il Duce. I Principi reali si dispongono ai lati del trono. A destra sono il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e il Duca di Pistoia. A sinistra: il Duca di Spoleto, il Duca di Genova e il Duca d'Ancona.

La sala assume il suo pieno splendore imperiale. La luce del mattino attenuata dai tendaggi purpurei riprende il vigore per l'ardore vivo degli innumeri lampadari. Le sete, gli ori, gli arazzi, i tappeti sontuosi armonizzano i loro toni alla linea del Trono, baldacchino fiammante cinto di un candido orlo di merletto.

Subito il Poglavnik e gli altri componenti la missione croata vengono ammessi alla presenza del Sovrano. Precede il mastro delle cerimonie. Ante Pavelic supera il gruppo di qualche passo e si presenta alla Maestà del Re Imperatore rendendo omaggio.

Nella prima fila della rappresentanza al centro si nota il mantello paonazzo del Vescovo di Zagabria.

L'indirizzo del Poglavnik

Avvicinatosi ancor più al trono il Poglavnik rivolge alla Maestà del Re Imperatore, con chiara dizione italiana, il seguente indirizzo:

« Sire,

Il Consiglio del mio Stato e il Consiglio dei Ministri del mio Governo hanno, con unanime decisione, or è qualche giorno, proclamato che la Corona di Zvonimiro, che fu cinta in guerra e in pace dai nostri grandi Re, rappresenta la sovranità dello Stato indipendente di Croazia.

Dopo questo atto storico di restaurazione che consacra la volontà di vita del libero popolo croato nella sua millenaria tradizione e ne definisce la struttura statale nel nuovo ordine europeo promosso dalle Potenze dell'Asse, la nazione uscita da decenni di oppressione e di lotte, ha deciso di offrire a un Principe della Vostra illustre Casa la Corona dei suoi Re, pregandoVi, Sire, di voler benignarVi di designarlo.

Sire, dalla Vostra Casa insigne per glorie di Condottieri, di Principi illuminati, di Sovrani giusti e potenti, noi, popolo croato, attendiamo il Monarca fondatore della nuova Dinastia croata che ci guiderà nella rinascita. Siamo tanto fieri del Re che ascenderà al trono della nostra Croazia, quanto della nostra indipendenza statale e nazionale.

Ci ha ispirati la fede nella religione di Roma; anche ci ha condotti a Voi il ricordo, vivo tra la nostra gente, delle battaglie combattute tra noi da un Principe guerriero: Eugenio di Savoia. E nel chiedere a Voi, Sire, la designazione di un Principe della Vostra augusta Casa, con ferma certezza crediamo alla felicità del suo Regno e di quella dei suoi legittimi successori, al bene del popolo croato e alla durevole amicizia, alleanza e collaborazione che, sotto il Vostro Regno, il Duce del Fascismo ha instaurato tra Italia e Croazia ».

La risposta del Re Imperatore

Il Sovrano così risponde all'indirizzo:

« **Poglavnik, Signori Delegati del Regno di Croazia.**

Con vivo compiacimento e con animo profondamente grato accogliamo la richiesta che, in nome della nobile Nazione croata, ci avete rivolta di designare un Principe della nostra Casa a cingere la Corona di Zvonimiro e fondare una Dinastia che presieda alle sorti del Regno di Croazia.

Le parole con le quali avete voluto accompagnare la richiesta per affermare che la presenza di un Principe sabaudo sul trono dello Stato Indipendente di Croazia intenda testimoniare la volontà del Vostro popolo di collaborare con l'Italia nello spirito della più stretta amicizia, trovano piena rispondenza nei sentimenti nostri e di tutto il popolo italiano.

Noi salutiamo come una lieta speranza per il nuovo ordine che si afferma in Europa la rinascita della Nazione croata, la cui storia per tanti nessi è collegata alla nostra e che tenacemente ha orientato nei secoli la sua vita intellettuale e morale verso la civiltà di Roma. L'Italia, non da ora, ha tangibilmente mostrato la sua piena comprensione e la sua viva simpatia per le aspirazioni del popolo croato che hanno trovato in Voi, Poglavnik, il più fermo assertore. Oggi che il secolare desiderio del popolo croato di risorgere nell'unità dello Stato ha avuto, per la vittoria dell'Asse, piena realizzazione, ci è gradita l'occasione, nella solennità di questo fausto evento, di dichiararVi, Signori Delegati dello Stato Indipendente di Croazia, che l'Italia è con tutto il cuore accanto alla Vostra nobile Nazione alla quale è pronta a dare tutto l'appoggio della sua collaborazione in fraterna solidarietà d'intenti e di opere.

Mossi da tali sentimenti, siamo lieti di accogliere la richiesta del popolo croato e designare il nostro diletto nipote l'Altezza Reale Aimone Aosta Duca di Spoleto ad assumere la Corona del Regno di Croazia. I nostri voti e quelli del popolo italiano lo accompagnano nella sua alta missione, mentre auspichiamo al popolo croato una era di prosperità e di fecondo progresso ».

Quando il Sovrano precisa l'augusta designazione, il Duca di Spoleto avanza dal suo posto e appena il Re e Imperatore termina di pronunciare le sue alte parole, gli si pone a fianco.

Ora Ante Pavelic presenta a Vittorio Emanuele III i componenti la Missione Croata. Essi sfilano dinanzi al Sovrano che risponde affabilmente al loro omaggio e lasciano, quindi, la sala del Trono. Il Re e Imperatore intrattiene, poi, brevemente presso di se il Poglavnik che appena cordialmente congedato dal Sovrano, si presenta al nuovo Re di Croazia.

Il colloquio tra il Duca di Spoleto e l'artefice della indipendenza croata dura qualche minuto ed ha carattere di cordiale affabilità. Quindi Ante Pavelic rivolge il suo più profondo omaggio al Duce dell'Italia vittoriosa e accompagnato dal Maestro delle cerimonie rientra tra i componenti la Missione per recarsi nella sala delle Battaglie dove la Duchessa di Spoleto, contornata dalle dame di Corte, riceve l'alta rappresentanza della Nazione croata che porge alla nuova Regina il primo deferente omaggio.

Il Re e Imperatore lascia poi la sala del Trono, insieme col Duce, seguito dal Re di Croazia e dai Principi reali. Dopo essersi intrattenuto ancora col Duce in una delle sale della Reggia, il Sovrano fa ritorno nei suoi reali appartamenti, mentre il Duce lascia il Quirinale per far ritorno a palazzo Venezia.

Alle 11.45 l'automobile che reca il Duce passa sotto i Dioscuri e la folla ammassata nella piazza subito lo riconosce e lo acclama con ardentissime invocazioni.

Alle 11.50, sulle automobili scoperte, Ante Pavelic e i componenti la Missione lasciano il Quirinale. Mentre le truppe schierate tornano a presentare le armi, il popolo accorso sotto la Reggia prorompe in una calorosa manifestazione di simpatia alla quale il Poglavnik e gli altri rappresentanti della Croazia rispondono col saluto romano.

Alle 12.20 il Poglavnik e i membri della missione croata di ritorno dal Pantheon raggiungono palazzo Venezia fatti segno, durante il percorso, alle manifestazioni di simpatia della cittadinanza.

A palazzo Venezia si svolge la cerimonia della firma degli accordi tra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia. Con questa solenne cerimonia, il popolo croato, che il trattato di Versaglia aveva sacrificato a vivere in una entità politica fittizia in cui lo Stato non coincideva affatto con la Nazione, sancisce una serie di atti fondamentali per il nuovo Regno. E l'evento storico si realizza a Roma, alla presenza del Duce, che per primo rivendicò la necessità di una giusta revisione della carta d'Europa che annullasse tutti i mali provocati dal cinico egoismo delle demoplutocrazie responsabili del trattato di Versaglia.

La firma degli accordi

Sono con il Poglavnik, il Vicepresidente del Governo, dottor Kulenovic, il Ministro dell'interno, dottor Artukov, il Ministro della giustizia, dott. Puk, il Ministro della educazione dottor Budak, il Ministro delle Corporazioni dottor Dumandzic, il Sottosegretario agli esteri dottor Lerkovic e il Segretario del Partito dottor Lerkovic.

L'eletta rappresentanza del Governo del Regno di Croazia, accompagnata dal Ministro Geisser Celesia, capo del cerimoniale al Ministero degli affari esteri, e dal comm. Casertano, Regio Incaricato di affari a Zagabria, attraversata la sala delle armi e la sala Lippi — ove prestano servizio d'onore metropolitani in grande uniforme — entra nella sala del Gran Consiglio. Quivi viene incontrato dal Ministro degli esteri conte Ciano che le presenta al Ministro Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario all'interno e il Segretario particolare del Duce.

Ante Pavelic, con gli altri Ministri croati, viene, quindi, introdotto nella sala del Mappamondo.

Il Duce, che indossa l'uniforme fascista con la fascia mauriziana, si fa incontro sorridente al Poglavnik e lo saluta con grande affabilità e molto cordialmente si intrattiene anche con gli altri Ministri.

Subito dopo ha luogo la cerimonia della firma. Gli accordi redatti in italiano in duplice esemplare contenuti in due cartelle di pelle azzurra, sormontata dallo stemma dello Stato, sono sul tavolo da lavoro del Duce.

Firma per primo il Duce, quindi il Poglavnik.

Alla cerimonia della firma assistono il Ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari esteri Ministro Anfuso, gli ambasciatori Buti e Vitetti, i Ministri Geisser Celesia e Pietro Marchi e il comm. Casertano. Appena ha terminato di firmare, il Duce sosta a conversare affabilmente con il Ministro dell'educazione naz. e quindi rivolge la parola cordialmente ad ognuno dei Ministri croati.

Ardente manifestazione di popolo

Ante Pavelic, l'eminente patriota, che, con fede incrollabile e con precisa visione storica ha duramente lottato per fare ottenere al suo popolo un giusto posto nella nuova Europa, manifesta al Duce il suo più vivo compiacimento per la conclusione degli accordi e anche gli altri Ministri esprimono a Benito Mussolini la loro gioia per vedere il giovane Regno stringere rapporti sempre più intimi e cordiali con la grande Nazione italiana.

E presso il Duce il Poglavnik e gli altri Ministri si fanno interpreti della immensa riconoscenza di tutto il popolo croato che, riacquistata finalmente la sua indipendenza, vede schiudergli un radioso avvenire sotto il nuovo Re a fianco delle grandi forze costruttive dell'Asse.

Intanto, sulla piazza l'invocazione al Duce si fa sempre più alta. Alle 12.30 le vetrate del balcone si aprono. L'entusiasmo delle migliaia e migliaia di persone che attendevano il momento di vedere il Duce si manifesta in tutta la sua grandiosità e quando il Duce appare sul balcone con Ante Pavelic, le acclamazioni altissime superano gli applausi e le note di « Giovinezza » suonate dalle musiche.

Il Duce e il Poglavnik si soffermano ad ammirare questa imponente esplosione di amore e di fede e sorridendo rispondono alle acclamazioni salutando romanamente.

Dopo qualche istante si ritirano, ma le acclamazioni non cessano, si fanno ancora più insistenti, tanto che il Duce deve tornare ad affacciarsi con l'Ospite. Allorchè essi lasciano il balcone e le vetrate vengono rinchiuse, la manifestazione si rinnova ancora e ancora il Duce e Pavelic si affacciano una terza e una quarta volta. Da ultimo il Duce riappare al balcone e invita gli altri membri della Missione ad affacciarsi.

I delegati croati sostano anch'essi ad ammirare lo spettacolo indimenticabile che ha loro mostrato la illimitata dedizione del popolo di Roma che è quello dell'Italia, al suo Duce e la sincera simpatia con la quale esso saluta gli amici dell'Italia fascista.

I Sovrani di Croazia

Gli accordi di Roma

Trattato per la determinazione dei confini tra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia.

« Il Governo italiano e il Governo croato, desiderando procedere alla determinazione dei confini tra il Regno d'Italia ed il Regno di Croazia, col comune proposito di stabilire un regolamento territoriale che sia la base sicura per una intima collaborazione tra i due Stati, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. - Sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia: i Distretti di Castua, di Sussak, Cabare; del Distretto di Delnice, una parte secondo una linea che, partendo da quota 710 di Delvina, e passando per le creste dello Starcev Vrh, del V. Tomac, del Ostrac, del Ragozno e del Borlos, raggiunge il confine amministrativo del Distretto di Sussak, alla cima dello Jelenci (quota 1106) e scende quindi al mare, presso Buccarizza (Bakarac), per le alture dei monti Goriva, Mee, e le quote 623, [illegible] e 252, lasciando in territorio croato i comuni di Hrljin, di Dol-Bakarac e di Portore (Kraljevica-Smrika), con il porto medesimo ed i nodi stradali che vi adducono; lo scoglio di S. Marco, le isole di Veglia, Arbe e quelle minori, sino all'altezza di Jablanazzo; tutte le isole dell'arcipelago di Zara, il territorio compreso da una linea che, partendo dalla Punta Prevlaca, raggiunge il Canale della Morlacca, segue il tracciato interno di esso fino al mare di Novogradska, continua lungo la sponda superiore di detto mare, comprende la Bikovizza e, raggiunto il corso del Cherca (Krka), sotto il paese di Podjeno scende lungo il fiume e se ne disparte, in modo da comprendere tutto il territorio di Sebenico, di Traù e la città di Spalato, compresi i sobborghi e escluse le isole di Brazza e Lesina; le isole di Bua, Zirona, Solta, Lissa, Visevo, Sant'Andrea, Pomo e le minori adiacenti; le isole di Curzola e Melada; il Distretto comprendente tutte le Bocche di Cattaro, secondo una linea che, lasciando la costa in un punto intermedio tra le località Cavtate di Vitaljinia, sale verso nord ed includendo la località di Gruda ed il massiccio del Monte Orjen, fino a raggiungere il confine con il Montenegro.

Per chiarezza, è allegata al presente trattato, di cui fa parte integrante, una carta al 750 mila, sulla quale è riportato l'andamento della linea che delimita i territori sopraindicati. Una convenzione speciale sarà conclusa per quanto concerne l'ordinamento amministrativo della città di Spalato, coi sobborghi ed i castelli, nonchè dell'isola di Curzola.

Art. 2. - Una Commissione, composta per metà di delegati del Governo italiano e per metà di delegati del Governo croato, procederà al più presto a determinare sul terreno i confini fra il Regno d'Italia compresa la provincia di Lubiana e il Regno di Croazia. La definitiva determinazione dei confini sarà fatta con spirito di equità, tenendo conto delle situazioni geografiche, delle necessità di ordine economico e delle vie di comunicazione.

Art. 3. - Il presente trattato entra in vigore con la sua firma. In fede di che, i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato. Fatto a Roma, in duplice esemplare, il 18 maggio 1941, XIX.

Accordo su questioni di carattere militare concernenti la zona litoranea adriatica.

Il Governo italiano e il Governo croato, avuto riguardo al trattato per la determinazione dei confini tra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia firmato in data d'oggi hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. - Il Governo croato si impegna a non istituire e a non mantenere nelle isole e nella zona compresa tra il mare e la linea riportata sulla carta allegata, che fa parte integrante del presente accordo, alcuna opera o apprestamento militare terrestre, navale od aeronautica, alcuna base di operazione, alcuna installazione suscettibile di essere utilizzata a scopi di guerra, nè alcuna fabbrica o deposito di munizioni e materiali da guerra.

Art. 2. - Il Governo croato dichiara che non è sua intenzione di avere una Marina da guerra, salvo a disporre di unità specializzate necessarie ad assicurare i servizi di polizia e di finanza.

Art. 3. - I due Governi preciseranno in un accordo ulteriore, modalità secondo le quali il Governo italiano avrà facoltà di far transitare le sue Forze Armate sul territorio croato lungo la rotabile litoranea Fiume-Cattaro, nonchè sulla linea ferroviaria Fiume-Ogulin-Spalato, e sul suo eventuale prolungamento fino a Cattaro.

Art. 4. - Il presente accordo entra in vigore con la sua firma. In fede di che, i sottoscritti plenipotenziari, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente accordo. Fatto a Roma, in duplice originale, il 18 maggio 1941, XIX.

Trattato di garanzia e di collaborazione tra il Regno d'Italia ed il Regno di Croazia.

Il Governo italiano ed il Governo croato, considerato che con l'accordo per le due frontiere comuni è stata creata tra l'Italia e la Croazia la base sicura per l'intima collaborazione reciproca, considerato che il Regno di Croazia entra a far parte del nuovo ordine europeo, e che l'Italia intende favorire e appoggiare con ogni mezzo il suo sviluppo politico ed il suo progresso; desiderosi di stabilire legami di stretta amicizia e cooperazione e di promuovere la prosperità dei due popoli hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. - L'Italia assume la garanzia dell'indipendenza politica del Regno di Croazia e della sua integrità territoriale, nelle frontiere che saranno determinate d'accordo con gli Stati interessati.

Art. 2. - Il Governo croato non assumerà impegni internazionali che siano incompatibili con la garanzia stabilita dall'articolo precedente e con lo spirito del presente trattato.

Art. 3. - Il Governo croato si varrà della collaborazione delle Forze Armate italiane per quanto riguarda l'organizzazione e l'istruzione tecnica delle sue Forze Armate e la preparazione degli apprestamenti militari nel suo territorio dovunque sarà ritenuto necessario, allo scopo di duratura collaborazione.

Art. 4. - Il Governo italiano ed il Governo croato si impegnano, non appena consolidata l'economia dello Stato croato, ad entrare nelle più ampie e strette relazioni di carattere doganale e valutario. A tale scopo i due Governi costituiscono una Commissione permanente per lo studio e l'esecuzione di quanto precede.

Art. 5. - Il Governo italiano e il Governo croato si impegnano a concludere il più presto speciali accordi in materia di traffici ferroviari e marittimi, nonchè per regolare il trattamento dei cittadini di uno dei due Stati nel territorio dell'altro, le relazioni culturali e giuridiche tra i due Paesi ed altre materie di comune interesse.

Art. 6. - Il presente trattato entra in vigore con la sua firma. Esso avrà la durata di 25 anni. In fede di che, i plenipotenziari, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente trattato. Fatto a Roma, in duplice originale, il 18 maggio 1941, XIX.

Il protocollo finale

Al momento di procedere alla firma del trattato di garanzia e di collaborazione tra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia concluso in data di oggi, i sottoscritti plenipotenziari riferendosi all'art. 5 del detto trattato, hanno fatto la dichiarazione seguente:

Fino alla stipulazione di nuovi accordi, saranno mantenuti in vigore fra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia, in quanto siano applicabili, i trattati, le convenzioni e gli accordi conclusi fra il Regno d'Italia e l'ex Regno di Jugoslavia. Fatto a Roma, in duplice originale, il 18 maggio 1941, XIX.

Seguono due lettere. La prima, del Capo del Governo italiano al Capo del Governo croato, dice:

Roma, 18 maggio 1941, XIX.

Eccellenza, ho l'onore di confermarVi che il Governo italiano procederà nel più breve termine a preparare il testo di una convenzione con il Governo croato concernente l'ordinamento amministrativo per il Comune di Spalato e l'isola di Curzola. Esso si attende che, analogamente a quanto era disposto dal trattato di Rapallo e successivi accordi per le minoranze italiane di Dalmazia, vengano assicurate alle minoranze italiane nelle isole e nei territori del litorale adriatico, facenti parte dello Stato croato, delle garanzie per quanto riguarda in particolare l'uso della lingua italiana e la creazione di scuole e di istituti di educazione e istruzione, nonchè di istituzioni di beneficenza e assistenza.

Le disposizioni che precisano tali garanzie potranno essere inserite nella convenzione sopra accennata. Vogliate gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione ».

La seconda lettera del Capo del Governo croato al Capo del Governo italiano è del seguente tenore:

« Roma, 18 maggio 1941, XIX.

Eccellenza, ho l'onore di accusare ricevuta della Vostra lettera in data di oggi, del tenore seguente:

« Ho l'onore di confermarVi che il Governo italiano procederà nel più breve termine a preparare il testo di una convenzione con il Governo croato concernente l'ordinamento amministrativo per il Comune di Spalato e l'isola di Curzola. Esso si attende che, analogamente a quanto era disposto dal Trattato di Rapallo e successivi accordi con le minoranze italiane di Dalmazia, vengano assicurate alle minoranze italiane nelle isole e nei territori del litorale adriatico, facenti parte dello Stato croato, delle garanzie per quanto riguarda in particolare l'uso della lingua italiana e la creazione di scuole e di istituti di educazione e istruzione, nonchè di istituzioni di beneficenza e assistenza. Le disposizioni che precisano tali garanzie potranno essere inserite nella convenzione sopra accennata ».

« Nel prendere atto, di quanto mi avete dichiarato a nome del Governo italiano, ho l'onore di assicurarVi, a nome del Governo croato, di essere d'accordo su quanto precede. Vogliate gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione ».

Scambio di brindisi tra Mussolini e Pavelic

Alla fine della colazione offerta a Palazzo Venezia in onore della Delegazione croata, il Duce ha pronunciato il seguente brindisi:

« **POGLAVNIK, SIGNORI DELEGATI DI CROAZIA!**

E' con sentimento di profonda simpatia che il Governo e il popolo italiano hanno salutato la restaurazione della Corona di Zvonimirov augusto simbolo di una millenaria tradizione che per tante vicende si ricollega alla nostra. A Voi, qui convenuti per chiedere alla Maestà del Re Imperatore la designazione di un Principe della sua gloriosa Casa a Sovrano del risorto Regno di Croazia, mi è gradito porgere il più fervido e cordiale benvenuto.

I vincoli dinastici così felicemente stretti e gli accordi conclusi in questi giorni creano tra i nostri due Paesi una solidarietà che trova il suo naturale fondamento e la sua garanzia di perenne durata, oltrechè nella contiguità territoriale nella comunanza di valori ideali ed istituti politici e nella complementarietà degli interessi.

Su questa base noi intendiamo sviluppare una intesa feconda e una collaborazione operante in tutti i campi col vivo desiderio di costruire un'opera di romana solidità e con lo spirito della più leale e comprensiva amicizia. Voi sapete, Poglavnik, con quali sentimenti l'Italia fascista ha assistito agli sforzi dei patrioti croati ed in particolare dei vostri fidi Ustasci, guardia armata della Rivoluzione croata che, sotto la Vostra guida e animati dalla Vostra passione, hanno concorso alla redenzione della Patria.

Con questi stessi sentimenti noi saremo al Vostro fianco nell'opera, alla quale Vi accingete, di ricostruire lo Stato e avviarlo verso i prosperi destini che lo attendono nel quadro del nuovo ordine europeo che sorge dalle vittorie delle Potenze dell'Asse.

In questo spirito mi è grato elevare il pensiero all'augusto Principe designato ad ascendere al Trono di Croazia, e formulare i miei voti più fervidi per la sua prosperità, per la Vostra, Poglavnik, e per le gloriose fortune della Nazione croata ».

Il Poglavnik ha così risposto:

« **DUCE!**

Di questa storica giornata che corona la nostra rinascita, dopo vicende secolari, sono particolarmente grato a Voi, che della nuova era che stringerà legami amichevoli sempre più forti tra i due popoli confinanti e indipendenti siete stato anche l'artefice.

La Corona di Re Zvonimirov è stata oggi, nella Roma imperiale, offerta dal popolo croato ad un Principe della gloriosa Dinastia sabauda che sarà fondatore della nuova Dinastia croata. Il Patto di alleanza, di garanzia e di collaborazione segna, con i vari accordi complementari, la stabilità del nostro domani in un settore europeo finora particolarmente travagliato da continui sconvolgimenti.

Regolati gli accordi confinari in uno spirito di larga reciproca comprensione, assicurata col Patto la cordiale intima collaborazione delle due Nazioni non più divise, ma unite dall'Adriatico pacificato, il popolo croato, tradizionalmente fiero e indipendente, cogli atti solenni oggi compiuti acconsente liberamente di aderire all'ordine nuovo europeo promosso dalle Potenze dell'Asse, e riacquista, nella comunione di spiriti e interessi, quelle condizioni di vita feconda di cui lo stesso nome di Roma è garanzia.

Mentre il popolo croato si accinge ora a dare contributo positivo all'opera di ricostruzione europea, con giovamento di tutti i popoli amici confinanti, esso non distoglie lo sguardo dagli ideali di progresso e di dignità di vita che hanno trovato nel Fascismo la loro prima espressione.

DUCE!

Voi conoscete le persecuzioni del popolo croato, che noi, esponenti di esso, abbiamo patito in quest'ultimo ventennio. Voi conoscete la nostra storia e le nostre aspirazioni. Siete perciò per noi non soltanto il Duce della Rivoluzione fascista e il forte nocchiero che regge le sorti del popolo italiano, ma anche, Duce, l'amico del popolo croato.

Come capo della Rivoluzione Ustasa e di una Nazione rinata alla convivenza europea, con sentimenti di profonda amicizia, Vi porgo, Duce, l'espressione del mio animo sinceramente grato, e alzo il bicchiere alla salute della Maestà del Re Imperatore, del Principe sabaudo designato ad ascendere al Trono di Croazia, della Reale Famiglia, formulando auguri per la prosperità del popolo italiano alleato e per il Vostro benessere personale ».

Spalato al Duce

ROMA, 19.

Al Duce è pervenuto da Spalato il seguente telegramma:

« *I fascisti di Spalato, riuniti a rapporto nella loro terra finalmente redenta, esprimono la loro infinita riconoscenza a Voi, Duce, che questa redenzione sempre decisamente voleste e ora avete interamente realizzata Mentre rivolgono un pensiero commosso e grato ai magnifici soldati italiani, Vi chiedono di poter dare, col lavoro e col combattimento, tutte le loro forze per la vittoria contro l'imperialismo anglosassone che fu il secolare e principale nemico della loro tanto invocata liberazione.*

Ispettore Partito SUPPJEI - Commissario civile BARTOLUCCI - Commissario Fascio Spalato RUZIER ».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

LA CORONA DI CROAZIA AL DUCA DI SPOLETO

Fascisti e popolo di Udine inneggiano alle glorie sabaude

La vibrante adunata alla Casa del Littorio

La notizia dell'assunzione al Trono di Croazia del Duca di Spoleto e della firma di un importante trattato tra il Regno d'Italia e la Nazione amica si è rapidamente diffusa in città nelle prime ore del pomeriggio di domenica, suscitando ovunque vivissimo entusiasmo e un alto senso di devozione e di fede verso la gloriosa Casa Sabauda, uno dei cui Principi era chiamato all'altissimo onore di cingere la Corona del Re Zvonimiro.

A sera i fascisti si venivano adunando alle sedi dei Gruppi Rionali e quindi si portavano, quasi ad un segnale convenuto, verso la Casa del Littorio. Qui i vari gruppi si fondevano in una unica massa plaudente; continuamente arrivavano dalle località più lontane nuclei sempre più numerosi e sempre di più l'entusiasmo cresceva di tono e raggiungeva un livello altissimo.

Tra i fascisti intanto era sceso il Segretario Federale con il Vicesegretario Federale Zanello, il Vicesegretario del Fascio di Udine e numerosi altri gerarchi della Federazione Fascista.

Il Vice Federale Zanello, con accesa vibrante orazione interpretando i sentimenti ardenti del raduno, sottolineava l'importanza che il nuovo accordo stipulato a Palazzo Venezia rivestiva per l'Italia, accordo che rappresenta un passo grandissimo verso la sistemazione dei Balcani e verso l'instaurazione di quell'ordine nuovo che le Potenze dell'Asse si sono prefisse di inaugurare in Europa.

Con la vittoria totale e completa delle nostre Armi quest'ordine nuovo avrà la sua piena attuazione e la vittoria non può certo mancare alla nostra civiltà latina e mediterranea, perchè le è stata assicurata dal genio luminoso del Duce e dal purissimo sangue dei nostri soldati che su tutti i fronti hanno scritto pagine di superba gloria. Vincere, suona la consegna altissima e il supremo dovere, e vinceremo.

Brevi parole diceva anche il Segretario Federale, invitando tutti i presenti ad uscire e a percorrere le vie della città in una disciplinata manifestazione di entusiasmo e di devozione.

La grande massa, alla cui testa si erano posti il Segretario Federale e gli altri gerarchi, percorreva al canto degli inni della Patria le vie del centro suscitando ovunque ondate di irrefrenabile entusiasmo. Essa entrava anche nei cinematografi, ove si stavano svolgendo i normali spettacoli.

Ovunque gli spettatori, balzati in piedi agli inni della Patria, si accomunavano in una lunga vibrante spontanea manifestazione allo indirizzo del Duce, dimostrando così la propria gratitudine per l'importante atto che segna una data luminosa nel riconoscimento dello spazio vitale della nostra gente.

Rapporti di Fasci in Provincia

Si sono svolti domenica nel pomeriggio in Provincia alcuni rapporti di Fasci di Combattimento che sono stati presieduti da componenti del Direttorio Federale.

Il componente il Direttorio Federale Ragni presiedeva il rapporto del Fascio di Enemonzo che in totalitario perfetto schieramento presenziava all'importante adunata. Veniva fatto l'appello di due soldati appartenenti a quel Comune, caduti recentemente da prodi nell'adempimento del loro dovere e veniva altresì inaugurata una bandiera offerta da quel Fascio di Combattimento ad un Gruppo di Milizia Contraerea che ha sede ad Enemonzo.

Il componente il Direttorio ascoltava durante il rapporto la relazione del Segretario del Fascio, compiacendosi dei brillanti risultati ottenuti dalle organizzazioni fasciste locali. Infine, dopo aver rivolto parole di fede a quei fascisti, il camerata Ragni teneva rapporto ai Gerarchi e riceveva fascisti e pubblico.

Contemporaneamente il componente il Direttorio camerata Ceschiutti teneva rapporto al Fascio di Paluzza. Il gerarca presenziava ad una importante manifestazione, ascoltando attentamente una relazione del Segretario del Fascio ed impartendo quindi le opportune direttive ai dirigenti.

Egli presenziava altresì ad un breve saggio ginnico sportivo svolto dall'Organizzazione della G.I.L. del luogo.

Un importante rapporto si svolgeva anche a Fontanafredda, rapporto che è stato presieduto dal componente il Direttorio Mozzi. Al rapporto, a cui interveniva tutta la popolazione in disciplinata ed attenta adunata, il Segretario del Fascio leggeva una breve ed esauriente relazione sull'attività svolta e quindi il camerata Mozzi, dopo aver sottolineato l'opera compiuta da quel Fascio, esaltava la gloria d'Italia e le virtù eroiche della stirpe latina.

Quindi impartiva opportune direttive ai gerarchi e riceveva nella sede del Fascio fascisti e pubblico.

Unione Commercianti

Esposizione di targhe metalliche per vendita di alcuni generi

In relazione a quanto abbiamo comunicato giorni addietro circa la esposizione di targhe metalliche per la vendita di alcuni generi, facciamo presente che tali targhe («olio d'oliva», «olio di semi», «aceto di vino», «vino nero gradi X», ecc. ecc.) possono essere acquistate, dalle ditte che ne fossero sprovviste, presso l'Associazione Nazionale Combattenti, che le cederà a prezzi convenienti e vantaggiosi.

Unione lavoratori dell'industria

Norme e prescrizioni varie per gli espatriandi in Germania

Si rammenta ai lavoratori della industria ch'espatriano in Germania, che il loro equipaggiamento deve risultare nel modo seguente: valigia; cappotto pesante; impermeabile; un paio di scarpe comuni; farsetti a maglia; mutande e calze di lana; guanti di lana; biancheria varia di ricambio; un vestito da lavoro, un vestito da festa; *un berretto* da sciatore. Buona parte degli articoli suindicati (valigia, cappotto, impermeabile, scarpe eccetera) possono essere prelevati dai partenti a Udine tramite l'Organizzazione Sindacale. Ai lavoratori è fatta raccomandazione di portarsi anche l'occorrente (filo da cucire, aghi, ecc.) per le picole riparazioni nonchè il necessario per la pulizia personale. Il berretto da sciatore è di prescrizione per tutti i partenti che lo dovranno portare dalla stazione di concentramento e partenza in poi.

Rimesse valuta germanica

L'Unione fascista lavoratori industria comunica che sono giacenti rimesse di valuta germanica dirette alle famiglie dei sottonotati lavoratori: Corossi Luigi (Montereale Cellina), Sorsetto Antonio (Caneva), Pollo Giuseppe (Glais 119), Magris Gaillano (Montereale Cellina, via Ponte Giulio), Fiebus Federico fu Giuseppe, Ciriani Daniele fu Luigi, Ceccon Antonio, Agnola Andrea fu Giovanni Battista, Marsilio Giovanni, Coren Pietro, Bartolini Luigi, Ragagnin Emilio fu Sante, Brival Giordano, Mio Giacomo, Nardo Luigi, Viviani Enrico, Boccolon Pietro, Bomben Antonio, Piva Giovanni Battista, Frattolin Giovanni, Guerra Luigi, Pilotto Marcello, Fassan Casa Rosilio, Zulin Luigi, Pietrobon Giuseppe, De Zan Emilio, Botecchia Germanico, Basso Perissut Giovanni, Ruspolo Antonio, Redolfi Riccardo, Schincariol Luigi, Boschiau Giuseppe, Zuccato Mario, Michelus Vittorio (Pordenone), Venerus Luigi, Piccin Virgilio, Grizzo Alessandro.

Si invitano le famiglie interessate a voler, perciò, indicare alla Unione il preciso indirizzo del beneficiario delle rimesse di valuta di cui sopra: ciò allo scopo di provvedere al recapito sicuro di dette rimesse.

Nel contempo si fa noto che è necessario sia comunicato all'Unione stessa il numero della tessera bancaria distribuita al capo-famiglia all'atto della sua avvenuta partenza per la Germania.

Sono altresì giacenti rimesse di valuta germanica ai seguenti indirizzi non precisi: Pavanello Anna in Stefanone (Udine, via Sile 3); Trevisan Angelo; Borgobello Teresa; Baccaro Igidio; Peruzzi Anna.

Gli interessati sono invitati a rettificare il loro indirizzo precisandolo alla Unione lavoratori dell'industria.

La conferenza di Maria Nallino all'Accademia d'Italia

Ieri sera, lunedì, ha avuto luogo a Roma la conferenza che Maria Nallino ha tenuto per la prima volta all'Accademia d'Italia.

Il tema era «Arabia Saudita», l'immensa regione asiatica costituita in Regno dal 1932 e nella quale è compreso anche l'Hiagiaz, con capoluogo La Mecca ove trovasi la tomba del Profeta.

La signorina Nallino è stata, negli ultimi anni, l'amorosa e intelligente collaboratrice del padre Carlo Alfonso Nallino, l'insigne orientalista e Accademico d'Italia, mancato ai vivi or è qualche anno. Figlio, a sua volta, del compianto prof. Giovanni Nallino, per tanti anni insegnante a Udine e direttore della Stazione Agraria di allora, ha trascorso tutta la gioventù a Udine, ove conservava vive amicizie.

La signorina Nallino, data la sua grande competenza, è riuscita a condurre a termine una importante opera, lasciata interrotta dal padre.

La più antica carta geografica del Friuli

Domenica sera, nella pubblica adunanza del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti il nostro illustre concittadino prof. Arrigo Lorenzi dell'Università di Padova, membro effettivo dell'Istituto, ha tenuto una lettura sopra il rinvenimento di quella che risulta la più antica carta geografica del Friuli e il suo contenuto. Manoscritta e a colori, fu eseguita certamente nella prima metà del secolo XVI e probabilmente prima del 1542, dal pittore udinese *Giovanni Antonio Cortona*. Come ha riferito l'ultimo numero del *Ce fastu?*, è stata scoperta in un catalogo di manoscritti appartenenti alle biblioteche degli Stati Uniti e del Canadà. Non si sa quando sia scomparsa da Udine. L'attuale proprietario della carta, uno studioso americano, l'acquistò presso un antiquario della Germania. Su richiesta fatta dal solerte dott. Corgnali per il tramite del regio Console di Filadelfia, il proprietario permise di farla fotografare perchè la nostra Biblioteca Comunale ne avesse copia.

Il prof. Lorenzi illustrò domenica scorsa a Venezia la carta dal punto di vista scientifico, dimostrandone tutta l'importanza storica, le caratteristiche e i pregi che non sono piccoli rispetto alle carte stampate del tempo. E' prospettica, molto accurata nel rappresentare l'idrografia, i centri di popolazione, i luoghi fortificati e i castelli. Invece, causa lo stato della scienza di allora, difetta assai per riguardo all'orografia. I molti coni dentellati che rappresentano i monti, salvo qualche eccezione, non riproducono per nulla l'andamento delle catene e degli altipiani. Servono soltanto a indicarne il posto.

Tuttavia il Cortona, distinguendo molto bene con dolci ondulazioni le colline dai monti, riesce a dare al disegno una notevole plasticità che corrisponde all'aspetto presentato dal Friuli dal colle del castello di Udine.

Sull'interessante argomento della più antica carta geografica del Friuli abbiamo già pronto un articolo del nostro collaboratore Leo Pilosio (N. d. R.)

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

Alle ore 21 di questa sera, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà la ultima lezione del ciclo dantesco, riassumendo l'idee fondamentali del corso e commentando il canto 34° dell'*Inferno*. L'ingresso è libero.

Trentacinque feriti di guerra riuniti a mensa

dal proprietario dell'Albergo Italia

Benedetto Beltrame, nella occasione del matrimonio di suo figlio Carlo con la signorina Renata Neri, ha compiuto un gesto simpatico e significativo, riunendo a mensa nel suo albergo trentacinque feriti di guerra.

Durante il pranzo i feriti sono stati visitati dal Prefetto, dal Federale, dal Comandante della Difesa territoriale e dal cons. naz. Baccarini, e la presenza dei gerarchi è stata salutata con acclamazioni al Duce.

* * *

Il comm. Nemesio Beltrame ha voluto aggiungere a quello del fratello un altro gesto cordiale verso i feriti, facendo distribuire loro un notevole quantitativo di sigarette.

Un lutto del sen. Tullio

Si è spenta serenamente, in tarda età, la nobile signora Elvira Gusmani ved. Vinai, suocera del gr. uff. avv. nob. Francesco Tullio, senatore del Regno, vice presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. La scomparsa dell'eletta gentildonna susciterà profondo rimpianto nella larga cerchia di amici della nobile famiglia Tullio che a S. Vito al Tagliamento come a Udine e in tutta la provincia conta vive simpatie.

Con Elvira Vinai è mancata una bella figura di donna, ricca di sentimenti elevati e dotata di un cuore sensibile e aperto al bene.

Ai figli dell'estinta, al senatore Tullio ed ai congiunti tutti porgiamo l'espressione del nostro più sentito cordoglio per il grave lutto che li ha colpiti.

Il vivo successo della manifestazione verdiana

a beneficio dei camerati alle armi

Si è svolto ieri sera al Teatro Puccini l'atteso concerto vocale-strumentale organizzato dall'Istituto Musicale «J. Tomadini» dalla società «Amici della Musica» del Guf e dal Dopolavoro Provinciale con la partecipazione del coro dell'A.C.E.C.A.T. di Trieste diretto dal maestro Antonio Ibberberg e dall'orchestra della stagione lirica primaverile. Direttore e concertatore è stato il M° Piero Pezzè, noto pianista e compositore.

Il concerto era a totale beneficio dei camerati alle armi, e molti palchi erano stati messi a disposizione dei feriti convalescenti nella nostra città.

La celebrazione di Giuseppe Verdi ha importanza specialmente in questo periodo di guerra nel campo artistico nazionale ed estero; assume perciò in questo momento carattere di viva attualità.

Verdi patriota cantore del Risorgimento risorge dal tumulo ad auspicare la vittoria ed a segnar le vie nuove della nostra arte latina. Il programma ha subito qualche lieve mutamento per indisposizione di due interpreti i quali sono stati sostituiti dai bravi cantanti Spartaco Marchi (baritono) e Gianfelice Demanuelli (basso). L'orchestra sotto la sapiente direzione del m. Piero Pezzè, il quale ha diretto con passione ed anima alcune fra le più belle e fulgide pagine del gran de maestro, è stata molto applaudita.

Il coro dell'A.C.E.C.A.T. diretto dal maestro Ibberberg ha fatto ottima impressione nell'esecuzione del suo programma corale.

Il pubblico ha ascoltato con grande interesse e ha salutato con scroscianti applausi ciascuna esecuzione, ha prorotto alla chiusa del concerto in entusiastiche ovazioni esprimendo agli interpreti, agli esecutori e al valoroso giovanissimo direttore d'orchestra la propria ammirazione e il proprio compiacimento.

tup.

La stagione lirica

Rinnovato successo della "Fedora,,

interprete Gianna Pederzini

Domenica in «mattinata» al Teatro Puccini si è svolta la seconda della «Fedora» di Umberto Giordano, opera che non conosce che successi e che il pubblico sente sempre con rinnovato piacere.

Gli interpreti tutti hanno riconfermata la ottima impressione della prima recita. Gianna Pederzini ed il Pigni, rispettivamente nelle parti di Fedora e di Loris, sono stati i cardini dell'esecuzione vocale ed anche come attori hanno posto in luce tutte le loro ottime doti e qualità. La Pederzini bene si è prestata alle espressioni di amore e di odio che sono proprie dell'eroina del dramma e quale soprano ha interpretato assai felicemente la parte di principessa Ramazoff. Il Pigni è piaciuto per la sua declamazione, per la sua bravura e per i suoi mezzi vocali naturali armonizzati ad una cultura esigente e vasta.

Dora De Stefani ha saputo ritrarre perfettamente il tipo della vanerella, figura piena di contrasto con la protagonista, e il baritono De Marchi nella veste del diplomatico ha dato alla figura del De Siriex un'impronta di dignità e compostezza, che si addicono proprio al carattere del personaggio. Nelle altre parti si sono distinti la Curiel, il Benatti, l'Emanuelli, lo Sciacqui e il Baracchi. La direzione del m. Zeetti è stata più che mai superba: egli ha saputo fondere mirabilmente solisti, coro, orchestra sì da trarne un tutto omogeneo.

Il pubblico che assai folto gremiva il teatro, ha applaudito più volte i valorosi interpreti, e ha espresso con clamorose ovazioni la propria ammirazione e il proprio compiacimento.

Con la «Fedora» si è chiusa la stagione lirica, che ha avuto luogo per iniziativa del Comune sotto gli auspici di un comitato cittadino con a capo il Vice podestà. Esprimiamo agli iniziatori il nostro compiacimento per l'ottima organizzazione e riuscita.

La fervida celebrazione della Giornata degli italiani nel mondo

Il discorso del cons. naz. Baccarini

La «Giornata degli Italiani nel Mondo» — manifestazione intesa a ricordare ed esaltare le opere e le funzioni degli italiani nel Mondo — è stata celebrata solennemente a Udine domenica mattina per iniziativa del P.N.F. e della benemerita Società «Dante Alighieri», l'attività proficua e profonda della quale è ben nota in ogni angolo della terra ove vive un italiano.

La commemorazione è stata tenuta dal cons. naz. Gianni Baccarini valoroso combattente e mutilato della grande guerra, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di due medaglie d'argento al Valor militare, volontario in A. O., presidente dell'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra.

Erano convenute nella sala del Teatro Odeon autorità e gerarchie, con a capo il Vice Prefetto Vicario in rappresentanza del Prefetto assente da Udine per impegni inerenti al suo alto ufficio, il Segretario Federale, il Comandante della Difesa territoriale, il Podestà di Udine, il Vice Segretario Federale, il Vice Segretario del Fascio di Udine, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il comandante del Gruppo Legioni, il comandante del Gruppo Carabinieri, il Procuratore del Re Imperatore, il Provveditore agli Studi, il I° Pretore, il rappresentante del Questore, il presidente della Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, il rappresentante della Federazione Combattenti, quello del Comitato udinese della «Dante Alighieri», vari capi di istituti scolastici cittadini, ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

La sala era gremitissima di pubblico, nel quale notavansi numerosi organizzati della Gil e fascisti appartenenti ai vari Gruppi Rionali cittadini. Sul palcoscenico, dove facevano sfondo drappi tricolori con i ritratti della Maestà del Re Imperatore e del Duce, avevano preso posto le rappresentanze con vessilo: i labari della Federazione, dei Fasci di Combattimento, del Fascio di Udine e dell'Associazione Famiglie Caduti per la Rivoluzione fascista, della Federazione dei Fasci Femminili, dei Gruppi Rionali, della «Dante Alighieri» e delle varie associazioni d'Arma con a capo le insegne della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra. Nelle prime due file della platea vi erano gli squadristi udinesi.

Un triplice squillo di tromba ha salutato l'arrivo del cons. naz. Baccarini e delle autorità, le quali si sono disposte sul proscenio. Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il Segretario Federale ha rilevato l'importanza ed il significato della celebrazione con particolare riferimento al momento guerriero che l'Italia oggi vive con l'ansia e la volontà protese verso la Vittoria. Ha presentato quindi l'oratore, bella figura di combattente, di soldato e di gerarca, rivolgendogli infine l'affettuoso saluto delle Camicie nere friulane.

Imprendeva quindi a parlare, fra la più viva attenzione, il cons. naz. Baccarini. Rivolto un saluto alla vecchia e gloriosa Capitale della guerra, sempre presente nel cuore dei combattenti del 1915-18, — titolo meritatamente datole dai combattenti stessi che a milioni hanno percorso le sue strade, avendo un sorriso ed un conforto della sua gente semplice e buona, titolo che anche oggi le torna giusto a traverso i suoi meravigliosi figli che sui vari fronti combattono mantenendo alte e intatte le nobili tradizioni del Friuli forte e generosa — il gerarca entrava nel tema della conferenza: «Italiani nel Mediterraneo nel quadro degli avvenimenti che si svolgono nell'attuale momento storico».

Nel corso della storia del Mediterraneo, gli abitanti della penisola italiana, signoreggiarono una volta sola tutte le coste del meraviglioso bacino e fu durante il periodo romano. I Romani chiamarono pertanto il Mediterraneo *mare nostrum*. Il trionfo di Roma su Cartagine, gettò le fondamenta di quella unità mediterranea che si compiè con le conquiste di Cesare e di Ottaviano al momento della costituzione dell'Impero. Da quel momento, per circa quattro secoli, la vita e la storia del Mediterraneo unitario romano, diviene anche il campo propizio per la propaganda e il trionfo della religione di Cristo.

La grandiosità e la forza di tale costruzione mediterranea lasciò vaste impronte e tracce anche dal secolo V in poi, nei periodi successivi, al crollo dell'impero.

Dal secolo VII al secolo IX si affaccia e si afferma preponderante nel Mediterraneo l'islamismo, contro il quale il mondo cristiano del Mediterraneo occidentale elabora una età nuova soprattutto mercè l'opera delle repubbliche marinare italiane: Amalfi, Pisa, Genova, Venezia. Così si crea un'attiva corrente di scambi fra i tre continenti che si bagnano nel Mediterraneo e, per un lungo periodo, il Mare Interno è il centro di una rinnovata prodigiosa civiltà.

Da questa nuova vita mediterranea l'Italia seppe assurgere per gli splendori del Rinascimento al primato artistico ed economico in Europa (sec. XIV e XV). Colombo naviga ad occidente e scopre il nuovo mondo; Vasco de Gama, discepolo e continuatore dei genovesi, doppia il Capo di Buona Speranza e raggiunge le Indie; Magellano con la collaborazione di italiani, compie la circumnavigazione.

La nuova potenza settentrionale, l'Inghilterra, costituitasi una enorme forza economica taglieggiando il traffico che da Lisbona e da Cadice si dirigeva ai porti delle Fiandre e dell'Ansa, saccheggiando i convogli spagnuoli che venivano dall'America Centrale, si impadronì nel 1704 di Gibilterra, con un colpo di mano. La politica antieuropea dell'Inghilterra, viene così clamorosamente proclamata. Tra il secolo XVIII e XIX l'Inghilterra estende e consolida il suo controllo marittimo nel Mediterraneo per assicurarsi la via del Levante, che con la decadenza della potenza ottomana aveva ripreso l'antica sua importanza strategica ed economica. Occupa Malta, sottraendola alla sovranità del Re delle Due Sicilie, e acquista temporaneamente Minorca e Corfù.

Il fatto che il risorgimento del Mediterraneo coincida col Risorgimento italiano, è la suprema prova della identità assoluta tra ideali italiani e ideali mediterranei. Nella prima età del secolo scorso l'Inghilterra tenta due volte di schiacciare sul nascere l'unità italiana, promuovendo con tutte le arti il separatismo della Sicilia. Compiutasi la rivoluzione liberatrice, l'Inghilterra mutò atteggiamento solo perchè, resasi impossibile la continuazione dell'influenza austriaca, l'unico modo per impedire che ad essa si sostituisse l'influenza francese era la costituzione di un'Italia abbastanza forte per poter resistere alla pressione d'Oriente e a quella d'Occidente.

Tuttavia, l'Italia, pur essendo giunta di recente all'unità nazionale, inizia la sua nuova espansione nel Mediterraneo, al quale l'apertura del canale di Suez restituisce la funzione di grande transito intercontinentale. Gli stabilimenti italiani nel Mar Rosso, sull'Oceano Indiano, in Libia e nel Dodecanneso, sono le prime tappe di questa espansione sempre contrastata dell'Inghilterra e la Francia.

Oggi, la Rivoluzione fascista rivendica con le armi all'Italia la sua preminente funzione mediterranea. Dalle rive del Mediterraneo, che torneranno di Roma e che tanto devono al lavoro degli Italiani, la nostra civiltà saprà riprendere nel mondo, attraverso la sicura vittoria, la sua secolare missione, per i nuovi compiti segnati dal genio del Duce: attuare il nuovo ordine sociale, fondato sul concetto corporativo ed illuminato da una idea universale di giustizia, per cui il lavoro diventa misura dei valori fondamentali della vita anche nella gerarchia tra le Nazioni.

Questi i concetti svolti dal cons. naz. Baccarini, sempre seguito attentamente dal pubblico e spesse volte interrotto da applausi, che conchiudeva elevando il pensiero fiero e riconoscente a tutti i combattenti e particolarmente a quelli che nelle lontane terre dell'Africa Orientale — traendo esempio dal Duca d'Aosta, continuatore delle nobili tradizioni guerriere di Casa Savoia — lottano duramente e soccombono per tenere sempre più alto e rispettato il prestigio della Patria in armi.

Una ovazione calda e prolungata all'indirizzo del Duca d'Aosta si leva nella sala. Il pubblico si alza in piedi e la manifestazione di ammirazione e deferenza all'indirizzo del Principe e di Casa Savoia, si prolunga per qualche minuto: degno coronamento alla celebrazione, la quale aveva termine col saluto al Duce, ordinato dal Federale fra rinnovate acclamazioni.

La nuova biblioteca del R. Liceo Ginnasio

Abbiamo dato notizia l'altro giorno della cerimonia che si è svolta al R. Ginnasio «Jacopo Stellini» per l'inaugurazione della nuova biblioteca intitolata al Caduto Cino Florio, già allievo di detta scuola. Alla cerimonia hanno partecipato le maggiori autorità cittadine, fra cui il rappresentante del Prefetto comm. Hoffman ed il Federale. La nuova grande biblioteca — la nostra fotografia dà un'idea della sua importanza — è il coronamento di una serie di opere volute dal preside prof. Alverà per il sempre maggiore attrezzamento dell'importante Istituto. Questo si è arricchito anche di un modernissimo impianto radiomicrogrammofonico con ben 34 altoparlanti situati nelle varie aule nei corridoi e nei gabinetti scientifici e di un impianto di cinema sonoro a passo normale posto nell'aula magna. Il preside si è inoltre preoccupato di dotare l'Istituto di nuovi apparecchi speciali necessari alle varie esperienze ed ha provveduto alla sistemazione della vasta raccolta ornitologica. La raccolta stessa è costituita col lascito del dott. Zamparo e con quello del dott. Colussi.

Gli importanti apporti al patrimonio scientifico e didattico dell'Istituto hanno importato la spesa di 120 mila lire nell'ultimo quadriennio. La somma non è stata però detratta dal capitale della cassa scolastica, rimasto completamente integro.

Zucchero cristallino anzichè "semolato,,

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito che dal mese di giugno p. v. venga distribuito zucchero cristallino in luogo di quello semolino.

La zuchero cristallino è più lentamente solubile specialmente a freddo di quello semolato - raffinato, ma il suo costo di produzione è per contro inferiore di lire 15 al quintale. Perciò il prezzo di vendita di detto zucchero cristallino — sia all'ingrosso che al dettaglio — sarà inferiore di centesimi 15 al Kg. rispetto a quello semolato raffinato.

Onorificenza

Il camerata rag. Giuseppe Zigiotti, già insignito della croce di cavaliere dell'Ordine coloniale della stella d'Italia per le benemerenze acquisite in A. O., è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al camerata Zigiotti, attualmente alle armi col grado di capitano e che ha svolto opera efficace nel campo sindacale dei lavoratori dell'agricoltura, quale segretario di Unione, come fu un tempo valoroso combattente della grande guerra e animoso comandante della squadra «Saetta» di Cordovado nella vigilia fascista, i nostri vivi rallegramenti.

Audizione di brani musicali di Otello Sclauzero

Una iniziativa che merita speciale rilievo e che ha incontrato il più largo consenso del pubblico di Palmanova, è quella della celebrazione del decimo anniversario della morte del compositore friulano Otello Sclauzero.

Pertanto, il primo giugno prossimo sarà effettuata nella Chiesa di San Francesco in Palmanova una audizione dei maggiori brani musicali dell'artista, scelti fra quelli a carattere principalmente religioso. L'audizione sarà svolta con un complesso di 25 orchestrali tra i migliori del Friuli, diretti dal prof. Eligio Ciriani, e metterà in luce pagine di musica ricca d'ispirazione altamente italiana, di armonia e di stile create dalle magnifiche doti artistiche del defunto musicista. Gli eventuali utili che deriveranno dall'audizione saranno devoluti a favore dei feriti di guerra.

Vigilanza igienica del latte

Il Podestà con propria ordinanza, ha disposto quanto segue in merito alla vigilanza igienica del latte: tutte le licenze per la vendita del latte rilasciate dal podestà dovranno essere rinnovate entro il mese di luglio 1941 XIX.

Per ottenere la rinnovazione della licenza è necessario: fare domanda al Podestà presso l'Ufficio Sanitario del Comune entro il 31 maggio c. a. e le stalle devono essere pulite ed imbiancate con latte di calce, e tenute costantemente in buone condizioni igieniche; i rivenditori di latte provenienti da altri Comuni dovranno essere pure muniti della prescritta licenza di vendita, rilasciata dal loro Podestà e visitata dal Comune di Udine. Anche questa dovrà essere rinnovata entro il mese di luglio; tutti i rivenditori di latte od esercenti spacci, hanno l'obbligo di assicurarsi che il latte di cui essi si riforniscono proviene da stalle autorizzate alla vendita.

L'Ufficio Sanitario, l'Ufficio di Polizia municipale, il Veterinario comunale sono incaricati di far osservare la presente ordinanza. I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del sottotenente Luigi Griffaldi: Rino e Gastone Valente L. 100.

Alle Orianelle di via Rivis. — Per onorare la memoria della signora Teresa Stuferi in Cappellari madre del rag. Luigi Cappellari: cav. avv. Luciano Veritti L. 25, cav. uff. co. Federico Valentinis 25, dott. Giorgio Giorgi 10, Giuseppe Grinovero 10, Carlo Serafini 10, Giovanni Casarsa 5, Olvino Mauro 5, Lena Anzil 5, Angelina Cargnelli 5, Mario Peressini 3, Gino Marzuttini 3.

ALTRE OFFERTE

Al R. Liceo Ginnasio. — Il comm. dott. Luigi Zanon ha offerto alla Cassa scolastica del R. Liceo Ginnasio L. 100 per onorare la memoria della compianta dott. Vittorina Nadalini nel trigesimo della sua morte.

Riduzione negli autoservizi della S.A.I.T.A.

La Società Saita, in dipendenza delle limitazioni stabilite dal Ministero delle Comunicazioni, ha dovuto procedere a riduzioni nei propri autoservizi con semplici corse settimanali.

Così l'autolinea Spilimbergo-Martignacco sarà effettuata nei soli giorni di sabato; la linea Sedegliano-Basiliano nei giorni di venerdì; e la S. Giorgio di Richinvelda-Cusano nei giorni di giovedì in sostituzione della corsa che si effettuava il sabato.

Saluti di combattenti

A nome di tutti i commilitoni udinesi invia calorosi saluti il sergente dei bersaglieri Angelo Gardin.

Saluti ai familiari ed agli amici invia il sottotenente L. Narduzzi (il quale ci ha inviato le interessanti fotografie di guerra che abbiamo pubblicato in terza pagina nel numero di sabato scorso).

Saluti affettuosi alle famiglie inviano i combattenti: Alcandro Peressini e Guerrino Puppato di Maiano, Dorino Colussi di Casarsa, Bruno Ellero di Ramuscello, Giuseppe Galassi e Francesco Basso di Prata, Angelo Muzzatti di Palmanova, Pietro De Rosi di Aviano.

Affettuosi saluti dalla Tripolitania invia l'artigliere Giuseppe Buttazzoni.

Un nuovo assessore della Corte d'Assise

Moro Ambrogio è stato revocato da assessore di Corte d'Assise circolo di Udine per limiti di età. In sua vece è stato nominato Giovanni Bertuzzi residente a Udine.

Atto coraggioso d'un giovane

Salva un bambino caduto nel Ledra

Un bel gesto di altruismo e di coraggio compiva ieri nelle prime ore del pomeriggio, il giovane diciassettenne Attilio Fenu dimorante in via Mentana 31: verso le ore 15, egli camminava lungo la sponda del canale Ledra, nel tratto fra la passerella di via Castellana e la Porta Villalta. Ad un tratto veniva richiamato da invocazioni di aiuto, lanciate da un gruppo di persone, le quali avevano assistito alla caduta accidentale nell'acqua del canale, di un bambino di 7 anni che stava trastullandosi sulla riva. Immediatamente, come stava, il giovane Fenu si gettava in acqua e, vincendo la corrente in quel punto assai impetuosa, riusciva con sforzi non comuni, ad afferrare il pericolante, il quale era già stato travolto e sommerso dalle onde, ed a trarlo a riva dove immediatamente lo sottoponeva alla respirazione artificiale ridonandolo alla vita.

Compiuto il coraggioso gesto, il Fenu, sottraendosi alle lodi delle persone presenti ed anche alle domande che un agente della Polizia Urbana gli rivolgeva per conoscere il suo nome, correva verso casa, soddisfatto dell'atto compiuto, atto che noi segnaliamo non senza esternare al bravo giovane il nostro compiacimento.

Muore per ferite in seguito allo scoppio d'un proiettile

Ancora nel pomeriggio del 4 corrente, il giovane Mario Maurò di 19 anni di Sante, da Precenicco causa l'accidentale scoppio d'un proiettile residuato di guerra, riportava gravi ferite multiple e particolarmente gravi all'addome. Trasportato all'Ospedale di San Daniele veniva ivi accolto con prognosi riservata e sottoposto alle necessarie cure. Purtroppo ogni intervento riusciva vano: sabato nel tardo pomeriggio, il giovane cessava di vivere fra atroci sofferenze.

Bimbo che precipita su una veranda e si ferisce agli arti

Il piccolo Walter Caine, di anni 5, figlio del cap. cav. uff. Enea, dimorante in via Costanzo Ciano, stava giocando sul terrazzino dal quale ad un tratto — eludendo la sorveglianza dei familiari — si sporgeva un po' troppo, tanto da perdere l'equilibrio e cadere su una sottostante veranda. Questa andava in frantumi ed il piccolo Walter riportava a causa della rottura dei lastroni di vetro, ferite da taglio multiple alla gamba destra ed alle braccia. Trasportato subito al posto di Pronto Soccorso, veniva medicato dal dott. Minin che giudicava le lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

E' stata percossa...

La sessantasettenne Santa Tioni di Francesco, da Adegliacco, ricorreva domenica sera alle cure del medico di guardia dell'Ospeale Civile per certi dolori alla regione parietale sinistra, giudicati guaribili — salvo complicazioni — in cinque giorni. La donna ha dichiarato di essere stata percossa; non ha voluto aggiungere da chi e perchè.

Morte improvvisa

Ieri mattina, nell'Ospedale Psichiatrico di San Daniele, è stato rinvenuto cadavere l'ammalato Cescutti Guido di Tommaso di 40 anni da Castelnuovo. E' stato accertato trattarsi di disgrazia.

Le targhe stradali luminescenti e l'Ente Comunale di Assistenza

Il Comune di Udine, allo scopo di sempre meglio orientare il traffico cittadino durante le ore di oscuramento, ha opportunamente disposto l'apposizione di targhe luminescenti agli angoli delle vie. Le suddette targhe saranno collocate all'altezza di circa due metri e quindi in posizione favorevole per esser lette nelle ore notturne, e porteranno nella parte superiore la pubblicità di quelle ditte che vorranno approfittarne per scopo commerciale. Parte del ricavo di esse sarà devoluto a favore dell'Ente Comunale di Assistenza.

Le ditte interessate sono invitate a prenotarsi presso il Servizio Comunale delle Pubbliche Affissioni. (Via Piave 3 - Udine).

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18-19 maggio 1941 XIX

NATI	8
MORTI	10
MATRIMONI	4

Riassunto settimanale

dal 12 al 18 maggio 1941 XIX

NATI:	27
MORTI:	27
MATRIMONI:	10

Nascite

Corazza Roberto (VII nato) di Elio e di Stroppolo Assunta.
Zanaro Fabrizio (I nato) di Giovanni e di Clerean Rita.
Cappellaro Lucia (V nato) di Carlo e di Di Marco Luigia.
Marzona Renzo (II nato) di Nicolò e di Cossettini Ida Luisa.
Donfrancesco Luigi (I nato) di Amato e di Scattini Carlo.

Matrimoni

Stefani Guido fornaio con Lant Lucia operaia.
Pivetti Spartaco impiegato con Katzemberger Antonia sarta.
Valerio Giovanni falegname con Ferigutti Rosa casalinga.
Grassi Budin Attilio ferroviere con Capitanio Maria casalinga.

Morti

Moretti Dono fu Giovanni Maria di anni 59 possidente.
Del Zotto Antonia ved. Candido fu Giovanni di anni 47 casalinga.
Quattrini Callisto di anni 25 autista.
Cappellaro Lucia di Carlo di giorni 3.
Olivo Maria di Domenico di anni 27 casalinga.
Grassi Budin Giacomo fu Antonio di anni 68 pensionato.
Pez Adriano di Gino di giorni 15.
Tabessa Melania di Erminia di anni 50 casalinga.
Madrisotti Zanola Giovanni di Adelchi di anni 26 casalinga.
Rumignani Giuseppe fu Guglielmo di anni 41 barbiere.

La disgrazia di una piccina

La piccola Anna Del Gobbo di 5 anni, dimorante in via Sebenico, mentre correva per gioco in camera, incespicava in un tappeto e andava a finire con la testa contro un piccolo vaso mandandolo in frantumi. Disgraziatamente un frammento di detto vaso, feriva la piccina alla regione parietale destra. E' stata medicata all'Ospedale Civile e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL RIBELLE DELLA MONTAGNA - Con Luigi Trencher — Varietà: I.O.S.A. n. 2 — Ore 17.

SAVOIA - A VENEZIA UNA NOTTE - Con E. Popesco. Ore 17.

IMPERO - REGINETTA DELLA NEVE - Con A. Scheridan e R. Carlson. Ore 17.

CECCHINI - ULTIMATUM DI MEZZANOTTE - Con Warner. Ore 17.

I promossi al R. Liceo-Ginnasio

GINNASIO - Classe I, Sez. A: Andreazza Antonio, Basevi Franco, Bressani Pier Luigi, Cavalli Luciano, Dal Mollo Mario, De Giorgia Marcello, De Stefano Marcello, Garlato Arturo, Jacobacci Ettore, Landini Vittorio, Lapponi Luciano, Manos Luigi, Millo Mario, Rossi Piergiorgio, Vendruscolo Ermes, Venica Valerio.

Sez. B.: Bracco Candida, Budai Vera, Calligaro Franca, Cargnelli Vittorio, Cordignano Clelia, Credali Giovanna, Dall'Asta Clara, Deciani Giovanni, Deganutti Paola, De Vito Pier Vincenzo, Filipponi Norina, Fregonese Fernanda, Nardi Epen, Pellizzoni Marisa, Rizzi Antonio, Lensi Mirella, Tardivello Luigi, Verdini Livio, Vuga Veralita.

Sez. C.: Barbuzzi Gino, Bernardis Albana, Bianchini Maria, Bastianutti Jone, Calligaris Maria, Filaferro Maria, Cancedi Claudina, Coster Rosanna, Cigalotto Mirjana, Franceschetti Lucia, Fruttero Silvana, Gioffrè Maria, Gonano Graziella, Magnani Wanda, Mele Anna, Moro Floriana, Nebbia Anna, Roselli Gianna, Scolamiero Antonietta, Strolli Antonietta, Venchiarutti Vincenzo, Vicario Carla.

Classe II, Sez. A.: Barillari Alfredo, Bittolo Bon Mario, Braidot Costantina, Cedolin Pietro, Chizzola Caterina, De Giorgia Fanny, Della Maestra Dalia, De Minicis Cesare, Fortuna Diomede, Geromutta Aurelio, Lotti Francesco, Papinutti Gianpietro, Trasforti Ida, Tosolini Giampaolo, Travaglini Arturo, Zancanier Raffaele.

Sez. B.: Amaltei Zotti Ruggero, Beltrame Sergio, Candolini Angelo, Collimedaglia Pier Luigi, Dall'Anni Rosetta, Della Venezia Amelia, Frangipane Mario, Garlato Pietro, Manin Dino, Meliano Arrigo, Miani Pietro, Musoni Francesco, Petri Sergio, Provini Luciano, Romano Alessandro, Sandrini Enrico, Sbuelz Giampietro, Sbuelz Roberto, Serafini Nicoletta, Valtulina Laura, Zorattini Silvella.

Sez. C.: Barnaba di Buia Simonetta, Burelli Gianfranco, Cirio Giorgio, Fano Maria, Fontanini Paolo, Locatelli Carla, Materon Pier Luigi, Monardo Lorenzo, Pronzato Filiberto, Tiepolo Fabio, Vascotto Maria, Vidal Bruno, Vivan Silvano, Zavagna Giorgio, Zenato Flavio.

Classe III, Sez. A.: Burecchio Ida, Calligaro Renato, Cocchiarella Antonio, Cosmi Sandro, Cudughello Rina, D'Ambrogio Giuliano, De Giorgio Maria, Fattori Anna, Fortuna Vittorio, Gino Gianfelice, Gioffrè Mario, Mangiarotti Giorgio, Nadalini Elena, Pettoello Luciano, Rizzi Mario, Savorgnan Volcherio, Scrosoppi Teresa, Serafini Sergio, Stecconi Riccardo, Testi Fusaro Vito, Treppo Renato, Ballabio Anna.

Sez. B.: Albini Luciano, Baldassarro Salvatore, Boffa Giovanni, Casagrande Pier Bruno, Cole Giuseppe, Cola Margherita, Coletti Giuseppe, Chizzola Carla, Danelutti Antonio, De Comelli Giovanni, Lirussi Lucina, Miani Primavera, Mugari Ferdinando, Nimis Mario, Paoli Mario, Petri Licia, Schiratti Gianpietro, Simonetti Elio, Soramel Silvano, Lubrano Riccardo.

Sez. C.: Actis Caporale Giuseppina, Bubba Luciano, Clocchiatti Pietro, Comini Enrico, Dall'Asta Maria, De Cecco Luigi, Gaudio Francesco, Giacomassa Mario, Grieco Teresa, Mambrini Ivan, Marchetti Mario, Mossilo Vittorio, Ortore Giorgio, Petrucco Maria, Tamburlini Liliana, Tonazzi Giulio.

Classe IV, Sez. A.: Barillari Bruno, Basevi Sergio, Bracchi Liliana, Cordero Marcella, Caruso Giuseppe, Casamassima Filomena, Canata Giuseppe, Colle Marina, Del Bianco Maria, De Stefano Wanda, Fabris Fausto, Marchetti Federico, Monaccelli Italia, Padovani Giancarlo, Sabbadini Renzo, Zannier Giovanni, Zilio Tito, Grazioli Agostina, Ballabio Aldo.

Sez. B.: Andreazza Luigia, Budai Vera, Caccavallo Tecla, Calligaro Pier Luigi, Cesselli Ione, De Cecco Gio. Batta, Degani Vera, Donazzolo Michele, Doria Maria, Fenizia Maria, Gonano Sergio, Giggino Giuseppe, Miani Paolo, Oliana Licio, Pellegrini Luisa, Robiglio Alessandra, Tolazzi Raffaele, Vivian Giovanni.

Sez. C.: Boselli Gualtiero, Buricelli Giuseppina, Caporusso Vito, Cavassori Rita, Del Fabbro Renata, Gazzino Sergio, Gennaro Italo, Iem Ircone, Magnino Roberto, Mondini Vittorio, Moro Carlo, Rampazzo Maria, Tentori Grazia, Tessaro Danira.

Classe V, Sez. A. (ammissione Liceo): Biasutti Pietro, Bracchi Bianca, Cugil Luigi, Della Venezia Giulio, Di Piotti Franco, Fattori Federico, La Greca Elena, Lessana Maria, Monsella Cordelia, Pellizzer Renato, Raggi Antonio, Santoro Francesco, Sartoretti Antonio, Setgiari Gianfranco, Taverna Domenico, Turbiani Giulio.

Sez. B.: Brosadola Giancarlo, Cassinis Manfredo, Ferronato Aldo, Franceschini Francesco, Frangipane Giuseppe, Garlato Francesco, Guarneri Alessandro, Licalzi Luigi, Morosoli Elisabetta, Muzzolini Mario, Simonotti Lucio, Zilli Laura, Zucchini Mario.

Sez. C.: Antonelli Mario, Calligaro Roberto, Capraro Renato, Capri Ezio, Cassbne Raffaele, Creti Donato, De Stefano Marco, Di Bello Bruno, Fenn Attilio, Gioffrè Enzo, Mazzoli Giuliano, Pannain Gustavo, Stringher Carla, Tessi Fulvio, Vidoni Giorgio, Vittori Mirella, Zucchiatti Giovanni, Biasi Vincenzo, Ginghini Giacomo.

LICEO - I A: Alvorà Pietro, Brusutti Anna Maria, Comessatti Amelia, Garlato Giovanni, Gemolotto Guglielmo, Gino Maria, Guandalini Vittorio, Lestuzzi Josia, Marzona Cesare, Passoni Mario, Porzio Paolo, Rossi Giancarlo, Sacchetto Gianantonio, Scatri Lucia, Sibilio Lizia Silvana, Tessitori Giustina, Volpi Ghirardini Elisa, Zille Giovanna.

I A.: Bot Armando, Borgnolo Bianca, Buracchio Giorgio, Cacciatore Tito, Cola Gaetano, Faruffini Mario, Francescato Enzo, Giubergia Carla, Grinovero Wanda, Magistris Teresa, Malignani Paolo, Mazzi Margherita, Mirolo Anna, Ronzoni Lidia, Slobbe Wanda, Tami Luigia, Volpato Lia.

I C.: Boria Fernanda, Cepparo Alessandra, Cester Antonietta, Crivellari Paola, Da Col Angelo, Donga Salvatorica, Foscolini Emma, Ghiglione Lucilla, Lupia Nicola, Piva Giovanni, Plaino Angelo, Romano Armando, Santanera Massimo, Vitali Alfredo, Zoratti Angela, Proto Annamaria, Giordano Giovanna, Orsucci Giovanni.

II A.: Basciù Gianriccardo, Budai Goimiro, Chiumarulo Nicolò, Francescato Ferruccio, Franceschini Gio. Batta, Magnino Claudio, Marconi Maria, Montalbano Luigia, Peano Guido, Pietrogrande Agostino, Polani Mario, Sanvilli Silvia, Senecca Federico, Stringa Gabriella, Tonutti Elligio, Ubaudi Bernardo.

II B.: Agolzer Rosa, Bergnach Andrea, Cassio Giampaolo, Cedolin Rosa, Dal Moro Pietro, Da Re Paolo, De Leidi Giorgio, Durli Federico, Foramitti Roberto, Forte Cornelia, Furlani Maria, Silvestri Tullio.

II C.: Baldini Luigi, Boria Giuseppina, Brunetta Giobbe, Muschietti Nella, Rotella Francesco, Toso Lucia.

MATURITA' CLASSICA - Sez. A.: Agostinelli Amedeo, Alciati Giuseppe, Alessandri Renato, Battaglini Giovanni, Brischi Mara, Calligaris Nelsa, Caruzzi Luisa, Cepparo Luciana, Cimoli Gianfranco, Cipolla Sergio, Colombatti Antonietta, Dal Dan Franco, Deciani Francesco, De Giovannini Carla, Del Buono Furio, Del Din Paola, D'Odorico Andreina, Domenicali Rino, Francescato Giuseppe, Giannotti Renata, Levis Maria, Melone Cecilia, Manfe Manlio, Masieri Angelo, Solero Mario, Stringher Lucia, Toldo Caterina, Venturini Pio, Volpi Ghirardini Francesco, Zardo Luigi, Zuenell Sergio.

Sez. B.: Baldini Giancarlo, Bergesio Libero, Bertone Pompeo, Biasich Luciano, Bragadin Giuseppe, Buricelli Giovanni, Cassio Luchino, Cavassori Ermes, Ceschiutti Roberto, D'Amato Alberto, D'Andrea Luigi, Della Bianca Augusto, Dalla Pozza Artigo Giovanni, Della Savia Maria, Gattolini Tullio, Guion Sergio, Gurisatti Giorgio, Lapponi Alfredo, Mior Luigi, Amet Tito, Pavan Sigfrido, Peressini Tullio, Pignatti Alberto, Pizzolo Aldo, Sensi Maria, Storti Giov. Battista, Storti Riccardo, Tedeschi Alessandro, Valentinis Filiberto, Pozzi Enrico.

R. Istituto Tecnico

Esami di educazione fisica per l'ammissione alla Scuola media

«La Presidenza dell'Istituto Tecnico «A. Zanon», comunica che la prova di educazione fisica per la ammissione alla Scuola Media avrà luogo nel pomeriggio di oggi martedì alle ore 14. Gli alunni si presenteranno alla Casa della GIL maschile (via Girardini); le alunne, alla Casa della GIL femminile (via Fabio Asquini)».

Gesto onesto di un cameriere

Domenica nel tardo pomeriggio, Aldo Malinverni, cameriere al Caffè «Alle Alpi» sul piazzale Osoppo, rinveniva su un divano, un portafoglio contenente 345 lire e documenti personali, dai quali poteva riconoscere lo smarritore: il soldato di sanità Gaetano Colombarolli del 3° Magazzino. Il cameriere si affrettava a consegnare l'oggetto rinvenuto, al proprio principale sig. Marcello Trionfini, il quale a sua volta provvedeva per la restituzione dello stesso, al suo legittimo proprietario. L'onesto gesto del cameriere Malinverni, merita segnalato.

Offerte pro alpini

Diamo un altro elenco di offerte pro pacco agli alpini combattenti sul fronte greco-albanese, a suo tempo fatto al Comando del Battaglione «Udine» del X Alpini:

Indumenti: Ida Muratti: 4 paia calze; Fascio femminile di Povoletto: 41 paia calze; Seias Angelo (4ª offerta): 10 fogli carta lettera e buste, 5 matite, 1 pennello barba, 15 lame rasoio, 1 sapone barba, 2 pezzi sapone; Vianello Domenico: 2 paia calzetti; Colavizza Alice: 1 paio guanti, 1 paio calzetti; un'amica della «Baita»: 1 paio calze; R. Istituto Magistrale «C. Percoto» (2ª offerta): 30 paia calze lana, 44 passamontagna, 28 paia guanti lana, 7 sciarpe lana; Caterina Petronio: 1 maglia lana; Sezione signorine: 8 paia calze, 1 sciarpa lana; Berretta Filomena: 1 paio guanti; Scolari delle Scuole elementari di Paderno: Sonna Liliana 1 sciarpa, Pravisani Erta 1 paio guanti, Ronco Marcello, 1 paio guanti, Framalico Luciana 1 sciarpa, Bertolini Nirvana, 1 sciarpa; Federazione Fascista Artigiani: 12 paia calze lana, 3 maglie, 15 sciarpe passamontagna; Benussi Ortensia: 1 panciera; Maria Parenti: 2 sciarpe; Miriam Sopracolle: 10 fogli carte e busta; Franceschinis Italia: 10 lame barba, 8 candele, 2 pezzi sapone, 8 matite, 20 fogli e buste carta lettere; R. Scuola Avviamento Commerciale «Pacifico Valussi»: 37 paia di calze lana, 3 sciarpe lana, 1 cappuccio lana; Ester Cragnolini: 4 paia calze lana, 2 paia guanti, 6 medagliette, 6 pacchetti tabacco, 6 scatole cerini, 10 cartine; 10 fogli e buste carta lettere; Cecilia Ronchi Mangilli e figlie: 4 paia calze lana; 2 sciarpe lana; Maria Gherardini Brasi: 1 paio calze; Istituto Magistrale Arcivescovile: 8 paia calze lana; Scuola elementare di Paderno: 7 pacchetti sigarette, 12 matite, 3 cioccolatte; 1 paio fascette; 12 fogli e busta carta lettera; Nobile Collegio delle Dimesse: 11 paia di calze; 1 sciarpa lana, 6 paia guanti lana; Ospedale Sanatoriale Vittorio Emanuele di Gorizia: 20 pacchetti contenenti 1 bottiglietta cognac, 1 pacchetto tabacco, 1 cioccolatta, 1 pacchetto sigarette, 1 bustina cartine.

Infortuni sul lavoro

Enrico Sartori, dimorante in via Monterotondo, operaio alla TELVE, mentre stava applicando dei fili telefonici su una apposita mensola, rimaneva colpito alla mano sinistra, da un grosso isolatore caduto dall'alto, in modo che il pesante oggetto munito anche di un chiodo, gli procurava una ferita da punta abbastanza grave. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Il diciassettenne Se..do Romanelli dimorante in via Campoformido, occupato presso la SAF, lavorando alla mola a smeriglio, si feriva accidentalmente al dito indice della mano sinistra. Al posto di Pronto Soccorso è stato giudicato guaribile in una settimana.

Una caduta accidentale che provoca una frattura

Albina Lucio di Francesco di 48 anni da Reana del Roiale, mentre stava attendendo alle proprie faccende domestiche, cadeva malamente a terra, producendosi così la frattura della spalla sinistra. E' stata accompagnata all'Ospedale Civile ed ivi accolta guaribile in 35 giorni salvo complicazioni.

Pordenone

Il saggio ginnico della Gil

alla presenza dell'Ispettore Belelli e del Federale

La festa della gioventù fascista pordenonese che doveva svolgersi nel pomeriggio di domenica nella suggestiva cornice dello stadio del Littorio, causa il persistere del maltempo, ha avuto luogo con programma necessariamente ridotto, nella palestra della Casa della Gil. La manifestazione è stata presenziata dall'Ispettore Giovanni Belelli, designato dal Direttorio del P. N. F., il quale è stato ricevuto al suo giungere a Pordenone dal Segretario Federale, dal Vice Comandante Federale della GIL, dal Capo di stato maggiore federale, dall'Ispettore Federale, dal Segretario del Fascio, dal Podestà, dal Comandante del Presidio Militare, la Segretaria del Fascio femminile, dai componenti il Direttorio del Fascio e dalle altre gerarchie.

L'Ispettore ed il Federale, con gli altri gerarchi, prima di assidere al saggio ginnico, si sono recati alla «Casa del Mutilato» per visitare nel salone d'onore, la bella Mostra d'arte che la GIL pordenonese ha organizzato a favore delle Forze Armate. I visitatori hanno sostato a lungo tra la significativa raccolta di opere di pittura e di scultura, vivamente compiacendosi con il Vice Comandante della GIL e con il prof. Pacifico, ordinatore della Mostra stessa, per la magnifica realizzazione che rivela ancora una volta la preparazione culturale e artistica della gioventù del tempo fascista.

Successivamente, hanno raggiunto la Casa della GIL, al cui ingresso erano schierati in servizio d'onore reparti in armi di avanguardisti e di balilla. Le gerarchie hanno preso posto nel palcoscenico, mentre una folla di insegnanti, e congiunti degli organizzati occupava la galleria superiore. Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, reparti maschili e femminili della GIL appartenenti alle varie scuole elementari e medie cittadine, hanno offerto una chiara prova del grado di addestramento raggiunto, eseguendo con perfezione di movimenti, simultaneamente, una parte del programma, costituita dagli esercizi obbligatori dell'anno XIX.

Il saggio si è svolto sotto la direzione del Vice Comandante della GIL, il quale era coadiuvato dal direttore ginnico-sportivo, e degli insegnanti di educazione fisica.

Al termine del saggio ginnico i reparti hanno intonato gli inni nazionali e alcune nostalgiche canzoni della nostra terra. L'Ispettore Belelli, ed il Federale, si sono intrattenuti cameratescamente tra i giovani, compiacendosi con i dirigenti per la riuscita della manifestazione fra entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Lasciata la sede delle organizzazioni giovanili i gerarchi si sono recati alla Casa Littoria dove l'Ispettore Belelli ha ammirato la magnifica sede del Fascismo pordenonese, visitando gli uffici della Segreteria Politica, del Fascio femminile e delle organizzazioni dipendenti dal P.N.F. In serata, il rappresentante del Direttorio del Partito, lasciava Pordenone.

Il giubilo di Pordenone per l'ascesa del Re Sabaudo al Trono di Croazia

La notizia della designazione al trono di Croazia dell'Altezza Reale Aimone di Savoia, e degli importanti accordi firmati a palazzo Venezia, è stata appresa con vivissimo giubilo anche dalla cittadinanza pordenonese. Striscioni inneggianti a Casa Savoia, al Duce, ed alle fortune della Patria Imperiale, hanno tappezzato immediatamente le vie mentre presso i gruppi rionali e nei ritrovi pubblici Camicie nere e popolo hanno ascoltato la radio trasmissione delle cerimonie romane che hanno accompagnato lo storico evento.

"La Giornata degli italiani nel mondo,,

La «Giornata degli italiani nel mondo» ha dato luogo domenica ad una entusiastica manifestazione patriottica. Alle ore 11, al teatro Verdi pavesato di tricolori e sul cui sfondo spiccavano grandi immagini del Re Imperatore e del Duce, e il gagliardetto del Fascio pordenonese di Combattimento, fiancheggiato dai labari dei Gruppi Rionali è stata tenuta la commemorazione ufficiale. Una folla numerosa era convenuta nella grande sala ove erano pure presenti autorità e gerarchie, con a capo il cons. naz. Aprilis, l'Ispettore Federale, il Segretario del Fascio con i componenti il Direttorio, il rappresentante del Podestà, la Segretaria del Fascio femminile, il Comandante del Presidio, il Procuratore del Re Imperatore, e altre autorità fra cui i presidi e direttori delle scuole.

Reparti di avanguardisti in armi e di marinaretti trombettieri prestavano servizio.

Risuonato fervidissimo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ha preso la parola lo squadrista prof. dott. Amerigo Cerea, Segretario del Fascio, il quale ha tenuto la celebrazione. La «Giornata degli italiani nel mondo» non deve intendersi — egli ha detto — nel senso limitato del contributo estrinseco dato dagli italiani moderni all'estero; ma nel significato profondo di un influsso continuo plurisecolare, di una forma totalitaria di civiltà che è penetrata in altri aggregati umani portandovi segni indelebili e fecondatori. Bisogna vedere nell'italianità lo svolgimento continuo di quella energia psicologica che informò i latini; allora vedremo tutto l'apporto che l'italianità ha dato alla conformazione spirituale e civile del mondo.

Le civiltà sono l'espressione della struttura psicologica dell'essere umano, essere essenzialmente pensante, e agente in conformità del pensiero, e che assume determinate forze sociali in funzione della sua natura molteplice e cangiante. Civiltà come l'assira, la babilonese, l'egizia, e l'ittita, sono pietrificate nel tempo, e a Roma non dissero nulla; la civiltà greca elaborò modelli sublimi di bellezza, bontà e verità; ma rimasero circoscritti nello ambiente ristretto della Polis; quando i romani s'incontrarono coi greci, avevano già una lunga esperienza sociale e un vasto patrimonio tradizionale, ruppero e compromisero per sempre l'unità spirituale e politica del mondo ellenico; e da allora la Grecia fenicizzata ed ebraizzata, entrò nell'orbita della civiltà orientale levantina. La Grecia antica non fu e non è ora che un ideale della cultura; i romani manifestarono invece un grande potere di irradiazione, e di assimilazione che si affermò con la conquista militare e civile di Cesare e col dominio di Cicerone su tutta la cultura mondiale che fu ed è latina; tale dominio si perpetuò nei secoli attraverso il Medio Evo, nelle abazie, nei monasteri più lontani sino al Rinascimento; prima italiano e quindi europeo. L'eredità lasciata dai latini agli italiani è appunto il segreto della nostra grande versatilità: potere di assimilazione ed impero spirituale. Si può dire che tutto quanto al mondo è civile e grande, è ancora romano. Non è facile riassumere quanto è stato detto su questo argomento.

L'oratore si è intrattenuto sulla continuità del Romanesimo, attraverso il Cristianesimo e il Cattolicesimo; sull'eredità spirituale lasciateci dai romani, attraverso le più imponenti personalità della nostra gloriosa storia: navigatori, scopritori, inventori, poeti, romantici dell'esilio, colonialisti, capitani dell'industria e del lavoro che hanno diffuso in tutto il mondo energia ed intelligenza italiane. Ha fatto inoltre importanti osservazioni sul diritto, sulla struttura delle lingue moderne, come conseguenza espressiva dell'influsso latino. L'antiromanità dell'Europa moderna, dalle guerre di successione ad oggi, ha portato ad una insufficienza intellettuale e morale sui confronti della soluzione dei problemi sociali del diciannovesimo secolo; solo l'Italia con la sua cultura e coi suoi grandi quali il Mazzini e Gioberti, disse una parola nuova e profondamente diversa dal verbo liberale e socialista; ma l'Europa non era ancora matura. Più tardi la soluzione corporativa, espressione del rinnovato genio latino del Duce, si è imposta con la persuasione e con la forza delle armi, che porterà il mondo verso un migliore destino, salvando così la civiltà occidentale da una irreparabile e gravissima crisi.

La lucida e dotta esposizione del prof. Cerea attentamente seguita, è stata salutata alla fine da un caldo applauso.

Al termine della manifestazione, il gagliardetto del Fascio, scortato da Camicie nere e dai reparti della GIL, è stato riportato a Casa Littoria.

Cividale

La celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo

Domenica, nella sala Littoria, il camerata Mario Virginio Roscio, presenti il Segretario del Fascio e la Segretaria del Fascio femminile, ed una numerosa folla, ha tenuto l'annunciata commemorazione della Giornata degli Italiani nel mondo. La bella orazione è stata attentamente ascoltata da tutti i presenti, e l'oratore alla fine è stato applaudito.

La patriottica cerimonia si è aperta e chiusa con i saluto al Duce.

L'assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra

Domenica scorsa, nel salone delle adunanze della Casa Littoria, presieduta dal rappresentante della Federazione Mutilati di Udine, capitano Spivach, si è svolta l'assemblea annuale della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra del Cividalese.

Hanno presenziato alla riunione il rappresentante del Federale, il Vice Segretario del Fascio, il rappresentante del Commissario Prefettizio, il comandante del Battaglione Alpini in congedo ed altre autorità e gerarchie locali.

Il presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra, cav. Giovanni Scubla, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha invitato i presenti a rivolgere il pensiero ai soldati d'Italia che combattono sui lontani e vasti fronti, l'odiato nemico inglese e ad elevare una preghiera per i nostri eroici e valorosi Caduti del cielo, del mare, delle impervie montagne balcaniche e delle terre arse africane. Ha quindi ricordato i camerati Sittaro, Miscoria, Pussini, Cosson e Boscutti deceduti nell'ultimo biennio, e prima di passare alla lettura della dettagliata e chiara relazione morale e finanziaria della Sezione ha rivolto un cameratesco e cordiale saluto a nome dei Mutilati ed Invalidi di guerra a tutte le autorità presenti. Dopo aver esaurientemente esposto sull'andamento morale, assistenziale e finanziario dell'Associazione, ha affermato che i Mutilati e gli Invalidi cividalesi continuano a vivere di quella fede che li guidò sui campi di battaglia e di quell'entusiasmo che li terrà uniti anche in avvenire, mantenendo vivo fra loro l'orgoglio del sacrificio sublimato ora dai non dimenticati dolori e sacrifici delle trincea dai mutilati reduci dell'Africa, dalla Spagna e dall'Albania, e che sono pronti a dare il loro contributo alla Patria qualora la necessità lo rendesse necessario ed essere così degni dell'amatissimo Re e del magnifico Duce.

Ha preso quindi la parola il rappresentante della Federazione Mutilati di Udine, capitano Spivach, il quale dopo aver portato il saluto del presidente della Federazione provinciale Mutilati, comm. Alciati, ha pronunciato parole di esaltazione patriottica e fascista, passando quindi fra vivissimi applausi alla consegna della tessera dell'Associazione al tenente della leggendaria Divisione «Julia», Aldo Specogna, intrepido combattente e glorioso mutilato d'Albania, offerta a titolo d'onore dalla Sezione di Cividale, che lo accoglie fraternamente nelle sue file.

Vivissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero hanno sollevato le vibranti parole dei due oratori che alla fine sono stati insistentemente applauditi.

Dopo il rapporto, gli intervenuti con alla testa le autorità ed i gagliardetti si sono recati al monumento dedicato ai gloriosi Caduti per la Patria per deporre una corona di alloro in memoria di tutti gli Eroi che hanno immolato la loro vita per la grandezza dell'Italia imperiale e fascista.

I promossi

R. Scuola di avviamento professionale a tipo industriale

Promossi dalla I alla II classe: Ferruccio Bergamasco; Egidio Bozzi; Ciro Campana; Sergio Cantarutti; Atos Macorig; Romano Magnini; Ferdinando Nadalutti; Renzo Nadalutti; Antonio Pallini; Ottorino Passoni; Primo Podorieszach; Dario Premariese; Giuliano Quendolo; Albino Scarbolo; Carisio Tomasino; Primo Venuti; Luigi Zatti; Dario Zuccolo; Dino Zuiani.

Promossi dalla II alla III classe: Galliano Casarsa; Dario Cantarutti; Aldo Castagnara; Mario Colussa; Armando Don; Mario Ellero; Giovanni Fragiacomo; Ermes Girardi; Italo Marinig; Glauco Orsellini; Neto Toffoletti; Pietro Zamparutti; Pietro Zanuttig.

Licenziati: Renzo Bertuzzi; Rino Blasigh; Antonio Bobbolo; Alvise Coccolo; Enrico Colloredo; Enrico Cristo; Carlo Rondo-Brovetto; Silvio Scarbolo; Danilo Socal; Angelo Toffoletti e Sergio Zanuttig.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Antonio Zamolo di Leonardo, di 35 anni, alle dipendenze della S. A. Marigo, impresa costruzioni, nel segare una trave, sul finire del taglio, gli scivolò la sega andandolo a colpire al dito pollice della mano sinistra. Il medico curante gli riscontrò una ferita lacero contusa - escoriazione lunga quasi tutto il dito pollice della mano sinistra, giudicandolo guaribile in giorni 10 s. c.

Precipita dal ponte del Diavolo

Ieri verso le ore 14.30, Ettore Carussio di Umberto, di 28 anni da Cividale, sporgendosi un po' troppo dal parapetto del Ponte del Diavolo, perdeva l'equilibrio ed andava a cadere nelle torbide acque del sottostante fiume Natisone in piena. Diverse persone videro il pauroso volo fatto dal Carussio, e lo videro trasportare dalla corrente verso il salto che fa il fiume a ponente del Ponte, ma fortunatamente il malcapitato poteva aggrapparsi ad un masso roccioso incontrato nella corrente.

Per il pronto intervento del brigadiere dei vigili del fuoco Francesco De Angeli e del vigile del fuoco Napoleone De Sabbata, aiutati da studenti accorsi sul luogo, fu possibile trarre dalle acque il ferito e trasportarlo al vicino Ospedale Civile. Il medico di guardia gli riscontrò ferite alla testa e una forte contusione all'occhio destro e lo ricoverò nel Pio luogo con prognosi riservata.

PAVIA DI UDINE

Marcellino Spiesanzotti caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è caduto in combattimento l'alpino Marcellino Spiesanzotti della classe 1912 della frazione di Persereano.

Apparteneva al Partito ed alla Milizia ed era agricoltore e lavoratore assiduo. In suffragio del Caduto è stata celebrata una Messa funebre nella Chiesa del paese con l'intervento di tutte le autorità del Comune.

Il Fascio di Combattimento di Pavia di Udine lo onorerà degnamente.

RONCHIS

Guerrino Faggiani caduto per la Patria

Dal Ministero della Guerra è pervenuta la notizia della morte gloriosa avvenuta sul fronte greco-albanese per ferite riportate in combattimento dell'alpino Guerrino Faggiani di Pietro, della classe 1916 della frazione di Fraforeano.

Era un giovane laborioso ed affettuoso e da tutti benvoluto ed apprezzato quale ottimo lavoratore.

Alla sua memoria eleviamo un reverente pensiero ed alla sua famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

CHIONS

Roberto Grotto caduto per la Patria

L'alpino della Julia Roberto Grotto della classe 1912 ha immolato la sua fiorente giovinezza sul fronte greco. E' il quinto Caduto del Comune, nel presente conflitto. Richiamato nel febbraio scorso aveva raggiunto in linea il proprio reparto ed aveva strenuamente combattuto nei giorni che precedettero la Vittoria delle nostre armi sul fronte greco. Le gravi ferite riportate in combattimento ebbero ragione sulla sua forte fibra di lavoratore tenace ed intelligente. Buon cittadino, lascia di sè ottimo ricordo.

In Basedo è stata celebrata una funzione funebre commemorativa alla quale sono intervenute tutte le autorità comunali, le rappresentanze del P.N.F., della GIL, delle scolaresche, degli Alpini in congedo, dei Combattenti e Mutilati, con gagliardetti. Al termine della funzione il Segretario del Fascio ha fatto l'appello del Caduto.

Veterani del matrimonio

Nell'intimità della famiglia e circondati dai figli e dai nipoti hanno celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio i coniugi Antonio Fumo e Eugenia Rosin di Ruda. I due vecchietti, parenti ed amici, hanno assistito ad una Messa appositamente celebrata, durante la quale sono state eseguite musiche. Il celebrante ha rivolto ai festeggiati parole di augurio e di felicitazioni.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Manifestazione patriottica

Domenica sera nonostante il tempo piovoso si è svolta una manifestazione di esultanza per l'avvento al trono del nuovo regno di Croazia di un Principe sabaudo.

Una colonna di fascisti e di studenti hanno percorso le vie cittadine inneggiando a Casa Savoia e al Duce.

Un valoroso ufficiale decorato di medaglia d'argento

Fra le ricompense al Valore militare, citate nel Bollettino per le operazioni di guerra sul fronte greco, è segnalato anche il capitano dell'11° Regg. Alpini Gio. Batta Mazzolini fu Giovanni decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Il prode ufficiale è nativo della alpestre Fusea, orfano di guerra. Ha un fratello pilota nella R. Aeronautica.

Il capitano Mazzolini, che si trova tra i prigionieri del fronte greco, è riuscito colla sua intelligenza e ferrea volontà a conseguire gli studi superiori ed a arruolarsi effettivo nell'Esercito ove si distinse per alto senso di dovere meritandosi la stima e l'affetto dei superiori e dei gregari.

Raduno di popolo

Domenica alle ore 11 nell'aula magna del palazzo delle scuole elementari è stata celebrata la giornata degli italiani nel mondo. Ha parlato il camerata prof. Nicola de Paula dell'I.N.C.F. esaltando l'opera che i nostri connazionali hanno svolto e svolgono nel mondo nei campi dell'arte e della scienza tenendo sempre alto il nome della Patria immortale.

Alla manifestazione presenziarono autorità e numeroso pubblico e l'oratore è stato molto applaudito.

Il saggio ginnico della Gil

Sabato nel pomeriggio nel piazzale interno delle scuole elementari si è svolto il saggio ginnico per l'anno XIX alla presenza delle autorità.

Le formazioni giovanili della Gil hanno eseguito gli esercizi dimostrando un alto grado di addestramento. Gli applausi sono stati frequenti.

La buona «suor Egidia» ha lasciato l'Ospedale

Dopo 30 anni di permanenza in questo Ospedale Civile, a 77 anni di età, Suor Egidia è stata collocata a riposo.

La pia suora chiude un apostolato che esplicò le più alte virtù di amore verso i degenti. Zelante, obbediente, rispettosa e gentile con tutti, pareva quasi senza volontà propria, tanto era la coscienza del proprio dovere da fargli persino dimenticare la stanchezza.

La pia suora è partita salutata e benedetta da tutti i ricoverati, dal personale dell'Ospizio e dalle Consorelle verso la Casa Madre, dove trascorrerà la sua benefica giornata pregando per la salute di tanti disgraziati.

Gli esami di ammissione

Al Ginnasio Don Bosco

La Presidenza del Ginnasio «Don Bosco» di Tolmezzo comunica agli interessati che gli esami di Ammissione alla I. classe della Scuola media presso la sede del Ginnasio, avrà inizio il giorno venerdì 23 alle ore 9.

AMPEZZO

Manifestazioni fasciste

Domenica 18 corrente, alle ore 15 ha avuto svolgimento a chiusura dell'anno scolastico il saggio ginnico sportivo degli organizzati della GIL. A causa del maltempo, la manifestazione si è svolta nell'ampia sala del teatro ove alla presenza delle autorità locali, del Corpo insegnante, di fascisti e di popolo, un centinaio di giovani organizzati in divisa, si sono prodotti in riusciti esercizi collettivi che hanno riscosso il plauso dei presenti.

La cerimonia si è chiusa col canto degli inni della Patria e con il saluto al Re e al Duce.

Su invito del Commissario Straordinario i presenti si sono recati alla sede del Fascio ove sono stati illustrati gli storici avvenimenti della giornata.

Gli intervenuti hanno manifestato la loro profonda soddisfazione ed hanno acclamato al nuovo Regno di Croazia, al suo Sovrano, alla Maestà del Re Imperatore ed al Duce del Fascismo.

Il Commissario del Fascio, interpretando i sentimenti dei presenti, ha inviato al Federale un telegramma di esultanza.

REANA DEL ROIALE

I promossi alla Scuola professionale di Vergnacco

Diamo i promossi della Scuola professionale di disegno:

Promossi al 2° Corso: Mario Pigani e Aldo Venuti con premio di 2° grado; Gino Cencigh e Gino Tosolini con premio di 3° grado; Adelchi Cattarossi, Luigi Celotti, Ezio Clocchiatti, Umberto Comelli, Artemio Cossettini, Silvano Cossettini, Licio Cucchiaro; Plinio Cucchiaro, Giovanni Del Fabbro, Berardo Devoti, Alfredo Foschiani, Giosuè Gobessi, Giovanni Levan, Gio. Batta Miconi, Angelo Molino, Valerio Petri, Celestino Ronchi, Santo Ronchi, Giovanni Tamigi, Artico Venuti, Anselmo Verona, Innocente Verona, Bruno Zampis.

Promossi al 3° Corso: Vittorio Gregoricchio e Trevisan Ernesto con premio di 3° grado; Tarcisio Devoti, Giacomo Mauro, Nevio Nanino, Domenico Piccogna, Celso Sgiarovello, Mario Sgiarovello, Pietro Verona.

Licenziati: Rino Bertoni con premio di 1° grado, Leonardo Cossettini con premio di 2° grado; Olinto Beratoni, Francesco Del Negro, Terzo Mingoni.

Promossi dal Corso di perfezionamento: Antonio Giordani, Celso Morandini, Ernesto Silvestri.

CAMPOLONGO

I rapporti del Fascio e della Gil

Sabato scorso, alla Casa del Fascio sono stati tenuti i rapporti mensili del Fascio e della GIL, presieduti dal Segretario del Fascio.

Il gerarca ha impartito disposizioni circa l'osservanza alle direttive federali, e per quanto riguarda la GIL è stato predisposto per una accurata organizzazione per lo svolgimento del saggio ginnico anno XIX.

Le riunioni si sono aperte e chiuse col saluto al Duce ed inneggiando alle sicure fortune della Patria.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 18 maggio 1941 XIX ha approvato le seguenti deliberazioni:

CODROIPO: Regolamento servizio autonoleggio. - Aggiunta del servizio da piazza.

FORNI DI SOPRA: Pagamento competenza al parroco per officiature funebri.

ERTO E CASSO: Conguaglio indennità caroviveri.

MOIMACCO: Acquisto mobili pel segretario.

PALAZZOLO DELLO STELLA: Premio rendimento al personale.

PULFERO: Contributo servizio oculistico. - Concorso spesa riatto casa colonica.

SACILE, Ospedale: Compenso per servizio sanatoriale.

TRASAGHIS, E.C.A.: Compenso al segretario.

TOLMEZZO, Ospedale: Compenso al personale.

BRUGNERA: Capitolato pel servizio ispettore stradale ed assistente tecnico.

FAEDIS: Abbuono temporaneo pagamento fitto ufficio postale.

PRADAMANO: Add. 2% imposte consumo. - Istituzione.

POVOLETTO: Domanda grazia Sovrana di un ex segretario. - Perdono dell'Amministrazione. - Compenso alla guardia per servizi straordinari.

ROVEREDO IN PIANO: Indennità licenziamento all'ostetrica Massaro.

SPILIMBERGO: Sanatoria assegno corrisposto all'incaricato schedario lavoratori.

UDINE, Consorzio Prov. Anticub: Trattamento economico ortolani Villa di Carraria. - Trattamento economico inserviente Villa di Carraria. - Trattamento economico al personale religioso Villa di Carraria. - Compenso a salariati.

TAIPANA: Rilascio d'urgenza certificati anagrafici. - Diritti.

TRICESIMO: Approvazione nuovo regolamento organico.

VISCO: Premio rendimento al segretario comunale.

PAVIA DI UDINE: Addiz. 2% all'imposta di consumo.

PORCIA: Revisione imposte di consumo stabilite sul lavoro.

S. MARIA LA LONGA: Rimborso aumenti retribuzione al personale delle imposte di consumo.

UDINE, Provincia: Compensi a sanitari. - Sussidio a vedova di infermiere.

RIVE D'ARCANO: Tariffe imposte consumo.

CIVIDALE, Ospedale: Bilancio 1941.

TARVISIO, Azienda Soggiorno: Bilancio 1941.

MONTEREALE CELLINA, E.C.A.: Bilancio 1941-42.

AIELLO, CASTIONS DI STRADA, CERCIVENTO, CERVIGNANO, FAGAGNA, MORTEGLIANO, MUZZANA, OSOPPO, RESIUTTA, SUTRIO, SAN QUIRINO, TRAVESIO, VARMO: Variazione bilancio.

VALVASONE: Storno di fondi.

AIELLO, ARTEGNA, AZZANO DECIMO, ARBA, BICINICCO, BERTIOLO, BRUGNERA, CAMPOLONGO AL TORRE, CANEVA DI SACILE, CAVAZZO CARNICO, CIMOLAIS, CIVIDALE: Aumento 40% caroviveri dipendenti.

CIVIDALE, E.C.A.: Aumento 40% caroviveri dipendenti.

CLAUT, CIMOLAIS, CORDENONS, CODROIPO, CASTIONS DI STRADA, ERTO CASSO, FORNI DI SOTTO, FRISANCO, FORNI DI SOPRA, GEMONA, GRIMACCO, MARTIGNACCO, MERETO DI TOMBA, MOGGIO UDINESE, MORUZZO, MORSANO, MUZZANA, NIMIS, OVARO, PALUZZA, PONTEBBA, PORDENONE: Aumento 40% caroviveri dipendenti.

PORDENONE, Cons. stradale Pordenone-Aviano: Aumento 40% caroviveri dipendenti.

PREMARIACCO, PULFERO, LIGNANO, Cons. stradale, POVOLETTO, PORCIA, RAVASCLETTO, REMANZACCO, RESIA, RIVE D'ARCANO, RUDA, S. LEONARDO, S. MARIA LA LONGA, S. PIETRO AL NATISONE, S. GIORGIO DELLA RICH., S. DANIELE DEL FRIULI, S. VITO AL TORRE, SEDEGLIANO, SESTO AL REGHENA, SAVOGNA, SUTRIO, TAIPANA, TARVISIO, TARCENTO, TRASAGHIS, TREPPO CARNICO, TOLMEZZO, UDINE, Provincia, VARMO, VENZONE, PAULARO: Aumento 40% caroviveri ai dipendenti.

PALMANOVA-CIVIDALE: Convenzione per sistemazione rapporti finanziari col comune.

CHIUSAFORTE, MANIAGO: Variazione bilancio.

NIMIS: Concorso spesa fitto abitazione insegnanti.

OVARO: Variazione bilancio.

BUDOIA: Regolamento per servizio pubblico autonoleggio da rimessa e da piazza. - Variazioni.

FORNI DI SOTTO: Liquidazione aggio al commesso delle imposte consumo.

FAEDIS: Istituzione addizionale 2 per cento imposta di consumo.

LUSEVERA: Variazione tariffe imposte consumo.

MOIMACCO: Tariffa imposte bestiame.

TAIPANA: Tariffa imposte pianoforti e bigliardi. - Tariffa imposta famiglia. - Tariffa imposta licenza. - Tariffa imposta vetture. - Tariffa imposte insegne. - Tariffa imposte sulle macchine da caffè. - Tariffa imposte domestici. - Tariffa imposta patente. - Tariffa imposta sui cani. - Tariffa imposta sul valore locativo.

ERTO CASSO: Autorizzazione a resistere.

MERETO DI TOMBA: Affittanza salti d'acqua.

PALUZZA: Sussidio alimentare all'indigente Primus Lino.

S. DANIELE, Ospedale: Affranco livello Barazzutti Rosa.

S. VITO AL TAGL., Istituto Agrario «Falcon Vial»: Trasformazione azioni.

SPILIMBERGO: Collocamento in casa di riposo di inabile.

UDINE: Elargizione per pondazione Medaglia d'Oro 3° Regg. Artiglieria Alpina «Julia». - Autorizzazione a resistere.

UDINE, E.C.A.: Vendita terreno.

TARVISIO: Offerte generi di conforto ai combattenti del fronte Julio.

VENZONE: Acquisto ed adattamento locali per la scuola di «Maieron».

VISCO: Contributo all'E.C.A.

ARTA: Onoranze funebri ai 9 combattenti. - Liquidazione.

CANEVA DI SACILE: Servizio procaccia postale nei giorni festivi.

CLAUT: Sussidio scolastico a Giordani Umberto.

CASTIONS DI STRADA: Contributo alla scuola di disegno professionale di Mortegliano.

CIVIDALE: Contributo al Fascio per festeggiamenti ai militari partenti.

CIMOLAIS: Sussidio alle famiglie Protti Luigi e Morossi Luigi.

CODROIPO: Erogazione premi demografici.

COLLOREDO DI M. A.: Contributo al consorzio bassa corte.

DIGNANO: Contributo 1941 al Consorzio tutela pesca.

ERTO CASSO: Ricovero indigente cronico.

GONARS: Contributo ordinario all'E.C.A.

MARTIGNACCO, MALBORGHETTO VALBRUNA: Contributo alla scuola professionale locale.

MOGGIO UD.: Maggiorazione valore immobili assicurati.

PALUZZA: Alienazione terreno.

POZZUOLO DEL FRIULI: Contributo all'Istituto fascista case popolari.

ROVEREDO IN PIANO: Premi demografici.

TALMASSONS: Premio di natalità ad amministrati.

UDINE: Alienazione ritaglio stradale.

CLAUT: Contributo 1941 all'Ente provinciale turismo.

CERCIVENTO: Contributo all'E. O. A. pro 1941.

CERCIVENTO: Contributo all'Istituto fascista auton. case popolari.

COLLOREDO M. A.: Contributo all'E.C.A.

ERTO CASSO, CHIONS, S. MARIA LA LONGA, S. LEONARDO, TOLMEZZO, VARMO: Premi demografici.

PAGAGNA: Premio natalità al dottor Rapuzzi.

MALBORGHETTO - VALBRUNA: Contributo all'E.C.A.

MANIAGO: Premi demografici.

NIMIS: Assunzione metà spesa spedaliera per malata t.b.c. Bigant Angolina.

RIVE D'ARCANO: Contributo al Consorzio tutela pesca.

S. VITO AL TORRE: Contributo all'E.C.A.

S. DANIELE DEL FRIULI: Concorso per celebrazione 2ª giornata della tecnica.

UDINE: Acquisto due quadri della pittrice Maria di Montegnacco.

UDINE, Provincia: Contributo al Rifugio Bearzi.

MONTEREALE CELL.

Giovanni Claut caduto per la Patria

Il 16 marzo scorso è deceduto all'ospedale militare di Rimini in seguito a ferite riportate in combattimento al fronte greco il caporale degli alpini Giovanni Claut fu Enrico della classe 1914.

Buono, laborioso e retto, lascia di sè il migliore ricordo.

S. DANIELE

«Giornata degli italiani nel mondo»

Domenica scorsa, al teatro T. Ciconi, presentato dal presidente della sottosezione dell'I.N.C.F. con elevate parole, il prof. Domenico Traunero ha parlato sulla «Giornata degli Italiani nel mondo».

Erano presenti al raduno rappresentanze del regime, autorità e cittadinanza. Sia il dott. cav. Farroni che l'oratore ufficiale, sono stati calorosamente applauditi. Il raduno si è chiuso col saluto al Re e al Duce, come è stato iniziato.

La festa ginnastica

La festa ginnastica che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa alle ore 17.30, a cagione del maltempo, è stata rimandata a giovedì 22 corrente, alla medesima ora, tempo permettendo. In caso di pioggia, sarà rimandata a domenica 25 corrente.

Assemblea dei Combattenti

Domenica scorsa, nella sala del Municipio vecchio (Loggia) ha avuto luogo l'annuale assemblea dei combattenti.

Il presidente ha fatto la relazione morale e finanziaria dell'anno testè decorso. I bilanci sono stati approvati per acclamazione. Erano presenti le autorità e le rappresentanze dei Mutilati delle associazioni d'Arma.

VARMO

Saggio ginnico della Gil

Sabato scorso, alle ore 18.30, sulla piazza del Municipio, si è svolto il saggio ginnico della GIL per l'anno XIX. Gli alunni delle scuole elementari, balilla e piccole italiane, hanno eseguito i molteplici e non facili esercizi, con impeccabile esattezza e sincronia. Il giovane maestro Giuseppe Marchetta che nel dirigere il saggio ha dimostrato di possedere buone doti di comando.

I Giovani fascisti hanno infine cantato gli inni della Rivoluzione, mettendo una nota di giovanile entusiasmo fra il pubblico presente.

Consultorio ostetrico-pediatrico

Si ricorda che mercoledì 20 maggio, alle ore 15 avranno inizio le visite gratuite dei bambini al di sotto dei due anni nel consultorio pediatrico sito in Via Roma.

Negli stessi locali, giovedì 29 maggio, sempre alla stessa ora, incominceranno le visite mediche gratuite alle gestanti e alle madri povere bisognose di consigli o cure.

CASSACCO

Adunata fascista

Alla sede del Fascio si è svolta un'importante adunata di fascisti ai quali il Segretario ha rivolto un interessante discorso per gli argomenti trattati vertenti, in massima parte, sui doveri che spettano ad ogni fascista nell'ora presente ed in particolare sulla situazione locale, impartendo precise disposizioni.

L'adunata si è aperta e chiusa col saluto al Duce e con una manifestazione all'indirizzo dei valorosi combattenti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Gusmani vedova Vinai

Ne danno il triste annuncio: i figli GIANNA e ANDREA, il genero FRANCESCO TULLIO ALTAN, Senatore del Regno, la nuora VIRGINIA OLIVA, la sorella ANGELA SCOTTI, NIPOTI e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.

S. Vito al Tagliamento, 19 maggio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Duri colpi
dell'Aviazione germanica alla flotta da guerra
e alla navigazione mercantile nemica

BERLINO, 19.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Aviazione germanica ha inferto nella giornata di ieri e durante la scorsa notte duri colpi ad unità della flotta da guerra e a navi mercantili britanniche naviganti in zone di mare attorno alla Gran Bretagna e nel Mediterraneo.

Apparecchi da bombardamento hanno distrutto, nelle acque del canale di San Giorgio due vapori commerciali per complessive 12 mila tonnellate ed hanno incendiato ad ovest della baia di Donegal, un altro vapore commerciale danneggiando inoltre gravemente tre altre navi da carico naviganti in convoglio fortemente protetto.

Apparecchi da bombardamento e da picchiata hanno danneggiato nella baia di Suda a Creta con colpi in pieno un incrociatore della classe «York» nonchè due cacciatorpediniere, affondando due piccoli vapori commerciali. Altre sei grandi navi commerciali tra cui una petroliera sono state inoltre così gravemente colpite che si può contare su ulteriori perdite di tonnellaggio nemico.

La caccia tedesca ha distrutto al suolo su aerodromi dell'isola di Creta sette apparecchi britannici abbattendo in duelli aerei un caccia nemico tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale truppe del Corpo di spedizione tedesco operanti nella zona presso Tobruch hanno fatto un certo numero di prigionieri durante una puntata di carattere locale.

La notte scorsa il nemico ha sorvolato con forze insignificanti località della Germania nord - occidentale, gettando un piccolo numero di bombe incendiarie ed esplosive. I danni provocati sono irrilevanti».

* * *

Stamane a sud-ovest di Weymouth un apparecchio tedesco da combattimento ha affondato un sottomarino nemico. L'azione è stata fulminea. Due bombe hanno colpito in pieno il sottomarino. Ne è seguita una violentissima esplosione dopo di che il sottomarino si è inabissato.

Viene categoricamente smentita la notizia pubblicata da giornali americani secondo cui la brigata S.S. Nordland sarebbe stata disciolta. Come è noto la brigata è composta esclusivamente di volontari norvegesi.

I giornali berlinesi si occupano di quanto ha detto il presidente Roosevelt alla settimana del commercio estero e cioè che gli Stati Uniti debbono battersi per la politica economica liberale al fine di liberare l'economia mondiale dal caos in cui l'avrebbe gettata la politica delle Potenze totalitarie.

«*Il signor Roosevelt* — commenta il «Völkischer Beobachter» — *dimentica che allorchè il Nazionalsocialismo non era ancora al potere c'erano sette milioni di disoccupati in Germania e oltre 12 milioni ve ne erano negli Stati Uniti. Oggi in Germania non esiste un solo disoccupato mentre la tragica situazione americana in questo campo è a tutti nota. Secondo il Presidente degli Stati Uniti le Potenze totalitarie avrebbero provocato il disordine nella economia mondiale e toccherebbe proprio alla politica demo-liberale di rimettere l'ordine. I luminosi esempi che sono oggi offerti dalla sana politica economica dell'Italia e della Germania sono una delle prove più efficaci per dimostrare quanto sia arbitraria ed assurda tale asserzione. Ormai il mondo sa perfettamente dove risiede l'ordine e da quale parte viene il disordine. Quindi* — conclude l'organo nazista — *noi siamo certi, nonostante le più clamorose affermazioni del signor Roosevelt, che anche il commercio mondiale e l'economia mondiale potranno più sicuramente essere risanate secondo i principii delle Potenze totalitarie che non secondo quelli da lui tanto strenuamente sostenuti*».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Inaugurando, come è noto, la settimana del commercio estero Cordell Hull ha ripetuto la parola d'ordine di Roosevelt ed ha pronunciato un discorso insistendo in modo particolare su un principio che gli americani hanno sistematicamente tradito: quello che le matere prime debbono essere a disposizione di tutte le Nazioni senza differenza alcuna. L'uditorio ha molto applaudito questa frase; in Europa ormai, affermazioni di questo genere, non fanno più alcuna impressione.

«*Si tratta* — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *delle solite capriole che Roosevelt e i suoi collaboratori ripetono dinanzi al popolo americano per tenerlo buono e per indurlo ad appoggiare la politica antieuropea del Presidente. E' addirittura incredibile quale ingenuità i dirigenti della Casa Bianca attribuiscano all'opinione pubblica americana*».

A proposito dello storico avvenimento di Roma si rileva fra l'altro che esso si è svolto in una atmosfera di eccezionale solennità. Si sottolinea poi il carattere di spontanea cordialità della manifestazione che ha avuto luogo successivamente in onore della delegazione croata, come pure la schietta simpatia con la quale il popolo dell'Urbe ha salutato Ante Pavelic e i suoi stretti collaboratori.

Espressioni di caloroso compiacimento si hanno per la designazione del Duca di Spoleto a Capo del nuovo Stato. I giornali osservano che il popolo croato ha accolto con profonda soddisfazione la notizia che il Re Imperatore non solo ha accolto la preghiera della delegazione, ma ha voluto altresì interpretare quelli che erano i voti e cioè che la Corona di Zvonimiro fosse portata da uno dei più eletti Principi sabaudi, un Principe che, tanto in pace quanto in guerra, ha saputo compiere opere degne della gloriosa Casa a cui appartiene.

La stampa berlinese pone infine nel dovuto risalto il significato politico degli accordi firmati a Palazzo Venezia.

Due "assi" tedeschi decorati dal Führer

BERLINO, 19.

Il Führer ha ieri decorato gli aviatori da caccia capitano Jopien e tenente Muencheberger, della fronda di quercia dell'ordine della croce di ferro. I due valorosi ufficiali hanno ricevuto tale alto riconoscimento avendo conseguito la loro quarantesima vittoria aerea.

Un discorso di Hull

Gli Stati Uniti lasciano cadere la maschera umanitaria

WASHINGTON, 19.

Il segretario di Stato Hull ha pronunciato stanotte alla radio un discorso diffuso in tutti gli Stati Uniti in cui ha annunciato alcuni punti programmatici della politica degli Stati Uniti.

Mentre nella prima parte del discorso relativa al modo con cui l'America intende far pervenire all'Inghilterra i promessi aiuti Hull è stato impreciso dicendo soltanto «*Saranno trovati i mezzi per giungere allo scopo*», nella seconda, in cui ha enunciato i principi che secondo il Governo americano, dovrebbero costituire la base della futura politica internazionale, ha rivelato chiaramente i veri scopi che muovono il Governo di Washington nelle attuali contingenze soprattutto per il futuro.

Molto sintomatica è infatti per la dimostrazione della mentalità americana l'enunciazione fatta da Hull dei principi fondamentali del Presidente: le false ideologie democratiche, le pretese difese umanitarie finora sbandierate dalle democrazie anglosassoni in favore di piccoli Stati oppressi e perfino il timido accenno qua e là trapelato circa una migliore organizzazione sociale del mondo, scompaiono ora dal programma americano per l'organizzazione della pace del mondo.

L'America, come si vede chiaramente dalla enunciazione dei principi espressi da Hull, si preoccupa esclusivamente di mercati, di commercio, di affari. La maschera umanitaria è gettata, quello che conta è quanto Hull espone in questi cinque punti programmatici:

1.) Non si deve permettere che un estremo nazionalismo provochi imposizioni e restrizioni eccessive al commercio.

2.) Nelle relazioni commerciali internazionali non devono esservi discriminazioni che impediscono al commercio internazionale di prosperare.

3.) Le materie prime e le forniture devono essere accessibili a tutte le Nazioni indistintamente.

4.) Gli accordi internazionali sulle forniture delle merci dovranno essere redatti in modo che siano interamente protetti i Paesi consumatori e le loro popolazioni.

5.) Le istituzioni e gli accordi finanziari internazionali devono essere tali da aiutare le imprese essenziali di ogni Paese assicurandone lo sviluppo e da permettere il pagamento con metodi commercialì compatibili con il benessere di ogni Paese.

Particolarmente interessante è il punto terzo delle enunciazioni dei principi di pace del segretario di Stato americano e sarà interessante vedere quale sarà la reazione dell'Inghilterra che ha basato per secoli la sua potenza sul più crudo regime monopolistico delle materie prime sottratte ed incamerate con la violenza a proprio esclusivo profitto.

Le norme ministeriali per le licenze agricole

ROMA, 19.

La Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura ha richiamato l'attenzione delle dipendenti Unioni provinciali sulle norme che il Ministero della Guerra ha fissato per regolare la concessione delle licenze agricole. Rilevato che tali licenze vengono incontro alla necessità dell'agricoltura per tutto il tempo della più importante lavorazione stagionale, viene fatto presente che esse saranno concesse nel periodo 1. giugno-10 agosto. Nella concessione sono compresi anche gli ufficiali richiamati o trattenuti, che comprovino di essere proprietari o conduttori di aziende agricole che ordinariamente assorbono tutta o grande parte della loro attività. La durata delle licenze sarà di giorni 20 oltre il viaggio. La partenza dei militari dai corpi potrà essere iniziata con qualche anticipo in modo che il 1. giugno il personale sia effettivamente disponibile per i lavori agricoli. Sono esclusi dalla concessione i militari della classe 1921, quelli che frequentano corsi di addestramento e di specializzazione e quelli appartenenti ad unità dislocate oltre mare e nei territori occupati oltre frontiera.

La concessione, sia pure per gli ufficiali sottufficiali e truppa, sarà regolata dai comandanti di corpo in base alle richieste degli interessati e dei documenti matricolari in loro possesso. Dovranno fruire di licenze solo i veri agricoli ed i lavoratori dell'agricoltura. Nell'intero periodo non potrà essere concessa più che una licenza allo stesso militare. Per consentire che sia ammesso a fruire di licenza agricola il maggior numero possibile di militari agricoltori e contadini non dovranno essere concesse proroghe. Il Comando Generale della M.V.S.N. adotterà gli stessi provvedimenti.

Le licenze agricole saranno rilasciate dietro semplice richiesta dell'interessato se dai fogli matricolari risulta la condizione di lavoratore dell'agricoltura. Nel caso invece che detta condizione non risultasse dal foglio matricolare gli interessati, oltre alla domanda per ottenere la licenza agricola diretta al Comando dal quale dipendono, dovranno allegare l'attestazione del competente ufficio di collocamento dell'agricoltura debitamente vistata dal Podestà.

In considerazione di quanto sopra la Confederazione ha invitato i segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli ad impartire tassative disposizioni perchè le dichiarazioni che saranno rilasciate dai dipendenti uffici di collocamento rispondano perfettamente alla realtà.

Le truppe iraquene
infliggono gravi perdite alle forze britanniche

DAMASCO, 19.

Il bollettino del Comando delle Forze Armate iraquene comunica:

Sul fronte occidentale nostre pattuglie hanno attaccato di sorpresa, con l'aiuto di tribù locali, formazioni corazzate nemiche infliggendo loro gravi perdite e costringendole a ritirarsi in disordine.

Sul fronte meridionale nella notte sul 17 nostri reparti, con l'aiuto di tribù locali, hanno assalito posizioni nemiche presso Maakul e Alehuaipa, infliggendo ai difensori considerevoli perdite. Non vi sono state perdite da parte iraquena. Nostre truppe hanno preso contatto con formazioni corazzate nemiche, costringendole a ritirarsi verso le loro posizioni. Il nemico ha lasciato sul terreno 13 morti, tra i quali un ufficiale. Nostri apparecchi da bombardamento hanno assalito nel deserto carri armati inglesi, distruggendo in alcune ed infliggendo al nemico gravi perdite.

Velivoli iraqueni hanno eseguito voli di ricognizione su Sienneldebbane e Andereb tornando tutti incolumi alle proprie basi. Apparecchi nemici hanno sorvolato la capitale gettando alcune bombe che non hanno causato danni degni di rilievo.

La situazione in Transgiordania

BEIRUT, 19.

Sulla situazione in Transgiordania viene segnalato che la grande maggioranza della popolazione nutre sentimenti ostili alla Gran Bretagna e all'Emiro. L'avversione contro l'Inghilterra è tale che nemmeno offrendo forti salari gli inglesi trovano più mano d'opera. Si apprende che effettivamente l'Emiro Abdulah è stato fatto segno ad un attentato che però è fallito. Risulta invece infondata la notizia che l'Emiro sia fuggito in Egitto insieme a Nuri Pascià El Said. Ambedue si trovano ad Aman.

Pare che le truppe regolari inglesi siano state rinforzate negli ultimi giorni di alcune migliaia di uomini. Le truppe indigene vengono considerate come poco fidate. I beduini hanno distrutto in Palestina l'oleodotto causando vasti incendi che sono durati tre giorni. Si apprende che l'Emiro abdullah ha consegnato alle autorità britanniche il noto capo ribelle palestinese Aboudorra, il quale è stato immediatamente giustiziato dagli inglesi.

Si apprende che l'areoporto di Rayak è stato bombardato il 18 corrente da tre apparecchi inglesi. La difesa contraerea francese è entrata immediatamente in azione. Pare che un apparecchio britannico sia stato colpito.

Ibn Saud è stato e rimane contro la Gran Bretagna

ANCARA, 19.

La propaganda inglese tra le altre menzogne messe in circolazione aveva diffusa la notizia che Ibn Saud aveva assunto un atteggiamento contrario all'Iraq e favorevole alla Gran Bretagna. Il governo iraqueno ha energicamente smentito questa affermazione che non corrisponde alla verità. Infatti Ibn Saud è stato sempre un campione della lotta contro la Gran Bretagna a favore della popolazione araba ed ha mantenuto e mantiene un atteggiamento di viva simpatia verso l'Iraq che sta combattendo coraggiosamente per sottrarsi alla dominazione britannica.

Servizio radio diretto tra Italia e Iraq

ROMA, 19.

La italo-radio, in considerazione degli importanti avvenimenti in corso nel vicino oriente, ha aperto in questi giorni al pubblico, d'accordo coi ministeri degli Esteri e delle Comunicazioni, un nuovo servizio radiotelegrafico diretto tra l'Italia e l'Iraq a mezzo del Ponte Radio Roma-Bagdad.

204 italiani e tedeschi arrestati a Nuova York

NEW YORK, 19.

Il numero degli italiani e dei tedeschi arrestati dalla polizia nelle giornate di sabato e domenica, ammonta nella sola New York a 204 tra cui alcuni cittadini dei Paesi occupati.

Limitazioni agli ebrei in Ungheria

BUDAPEST, 19.

Il Podestà della città di Szekesfehervar ha ordinato che da oggi in poi i macellai potranno fornire alla popolazione ebraica del comune carne soltanto nel quantitativo corrispondente alla proporzione degli ebrei rispetto alla popolazione complessiva della località. Il podestà della stazione termale di Tapolza, in seguito ad intervento di una associazione nazionalista, ha ordinato che nei giorni di mercoledì e venerdì di ciascuna settimana gli ebrei non potranno frequentare i bagni pubblici.

Un congresso balneare a Budapest

BUDAPEST, 19.

Nei primi giorni di giugno sarà tenuto a Budapest un congresso balneare internazionale al quale parteciperanno delegati dell'Italia, della Germania, della Slovacchia, della Francia e della Svizzera. Sono stati già fatti passi perchè intervengano al congresso anche i delegati della nuova Croazia.

Fino a che distanza riesce a vedere il nostro occhio?

BERLINO, 19.

Recenti esperienze compiute in alta montagna in condizioni atmosferich estraordinariamente favorevoli hanno provato che l'occhio umano riesce a vedere ad una distanza di 400 chilometri. Ma questo solo per la cosiddetta luce bianca. Le luci colorate hanno invece minor potere di attraversare l'atmosfera. Così la luce blu chiara è visibile solo ad una distanza massima di 150 chilometri, mentre a 220 chilometri si giunge per la luce verde, a 250 per quella gialla ed a 350 per quella rossa. E' appunto per questa sua ampia visibilità che la luce rossa è stata adottata in tutto il mondo come segnale di fermata.

Dimostrazioni antinterventiste negli Stati Uniti: la polizia a cavallo carica la folla in omaggio ai principii del bellicismo democratico

Fervide manifestazioni a Firenze
alle Duchesse d'Aosta e di Spoleto

FIRENZE, 19.

Stasera alle 18.22 proveniente da Roma dove ieri ha ricevuto il primo omaggio dalle alte rappresentanze della Croazia di cui è designata Regina è tornata l'Altezza Reale la Duchessa di Spoleto e l'ha accolta il fervido, affettuoso saluto del Fascismo e del popolo di Firenze dove l'Augusta donna ha trascorso lunghi periodi della sua vita.

Alla stazione erano ad attenderla con il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il podestà e tutte le autorità e gerarchie politiche e militari della provincia.

Erano pure presenti il vicepresidente del senato Romei-Longhena, senatori, consiglieri nazionali ed accademici d'Italia. All'arrivo del treno calorosi applausi di una numerosa folla di viaggiatori hanno salutato la Duchessa che subito è andata incontro alle autorità dalle quali ha ricevuto l'omaggio.

La fiduciaria dei Fasci femminili ha offerto all'Altezza Reale un magnifico fascio di gigli. Quindi, passando attraverso una fila di alfieri federali coi gagliardetto, la Duchessa è entrata nel podiglione reale dove l'hanno ossequiata dame e gentiluomini di Corte qui residenti, dame della Croce Rossa e le donne benemerite del reggimento «Fanti d'Italia». All'esterno una moltitudine di rappresentanze dei gruppi rionali fascisti, di organizzati della GIL, di dopolavoristi e di popolo ha fatto una vibrante dimostrazione alla Duchessa di Spoleto allorchè ha attraversato la piazza della stazione in automobile per recarsi alla sua residenza.

Terminata la manifestazione di saluto alla Duchessa, autorità, rappresentanze e popolo, incolonnatisi, hanno attraversato le vie del centro al canto degli inni fascisti e si sono ammassati in piazza Vittorio acclamando entusiasticamente al Duce in segno di esultanza per l'avvenimento compiutosi ieri a Roma.

La manifestazione è andata sempre più aumentando di intensità fino a che le maggiori autorità e gerarchie sono apparse al balcone di un palazzo dal quale il consigliere nazionale Saverio Fera, dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale, ha pronunciato un vibrante discorso nel quale ha espresso il giubilo e l'orgoglio del popolo per il nuovo storico avvenimento di cui è stato ancora artefice Benito Mussolini.

Ha poi esaltato il valore e lo spirito di sacrificio dei Principi di Casa Savoia che in ogni cimento hanno voluto dividere disagi e pericoli al fianco dei loro soldati. Così il Re Imperatore, nella grande guerra, così il Principe di Piemonte sul fronte occidentale, così il Duca di Spoleto nella battaglia dello Scirè, così il Duca d'Aosta in Africa orientale che, dopo avere persistito con eroismo superbo nella lotta, ha scelto la sorte delle sue truppe.

Egli ha concluso invitando il popolo a recarsi a palazzo Pitti, per gridare la sua devozione e la sua gratitudine al Duca d'Aosta e per esso alla consorte ed ai figli, riaffermando tra frogorosissime acclamazioni al Duce l'incrollabile certezza del popolo italiano nella vittoria dell'Asse.

Sempre al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione la massa dei fascisti e del popolo si è recata preceduta dalle autorità e gerarchie a palazzo Pitti rinnovando all'indirizzo del Duca d'Aosta la sua appassionata dimostrazione.

Dopo alcuni istanti, rispondendo all'impeto degli applausi e alle grida del popolo, la Duchessa d'Aosta con le figlie principessine Maria Cristina e Margherita, è apparsa al balcone del Palazzo Reale. Le grida di «Savoia e Aosta» hanno echeggiato a lungo altissime, mentre la Duchessa e le Principessine rispondevano all'ardente e commossa dimostrazione col saluto romano.

La dimostrazione si è protratta alcuni minuti mentre le musiche suonavano Marcia Reale e Giovinezza ed in segno di omaggio cappelli e fazzoletti venivano agitati in alto. Autorità e gerarchie si sono recate ad apporre la firma nel libro della Principessa di Piemonte della Duchessa d'Aosta e della Duchessa di Spoleto.

Ritiratasi la Duchessa d'Aosta, la folla ha lentamente abbandonato le adiacenze di palazzo Pitti, riversandosi per le vie e le piazze ancora acclamando a Casa Savoia, all'eroico Principe e al Duce.

Entusiasmo in Croazia
per la fondazione della nuova Dinastia

ZAGABRIA, 19.

I giornali continuano a riportare con la massima evidenza ed assai particolareggiatamente la cronaca dello storico avvenimento svoltosi a Roma, mettendo in speciale risalto il significato della fondazione della nuova Dinastia croata che avrà come capostipite un membro di Casa Savoia.

Seguono poi nel loro testi integrali le convenzioni firmate a Roma e i messaggi scambiati fra il Sovrano, il Duce e il Poglavnik.

Il *Novi List* riproduce sulla prima pagina in grande formato le fotografie del nuovo Re designato come Sovrano dello Stato indipendente croato, e della Regina Irene.

La cronaca della partenza di Pavelic e della delegazione che lo ha seguito nel suo viaggio in Italia come pure le cordiali accoglienze che gli sono state tributate durante il suo soggiorno romano, sono oggetto di corrispondenze degli inviati speciali della stampa croata e di dispacci *Stefani* ampiamente riprodotti.

Il *Hrvatski Narod* in un editoriale dal titolo «*La Dinastia dei Savoia*» rievoca i più salienti eventi storici della gloriosa Casa regnante italiana e traccia un profilo del nuovo Re di Croazia.

Il *Novi List* in un articolo di fondo dedicato alle nuove frontiere dello Stato croato scrive:

«*La nuova Croazia sarà composta di tutte le terre veramente croate e sarà più grande di quanto non sia mai stata*» Lo stesso giornale in altro importante articolo, dopo avere ricordato tutto ciò che il popolo croato ha avuto a soffrire per colpa del regime belgradese durante questi ultimi ventidue anni, chiude l'articolo con queste parole: «*La nuova Croazia del Poglavnik è una terra ricca ed è più spaziosa di quanto non fu mai nel suo millenio passato. Essa comprende 115 mila chilometri quadrati con circa cinque milioni di croati di religione cattolica e musulmana. In tale spazio il popolo croato ha più larga possibilità di sviluppo.*

La nuova Croazia possiede insomma tutte le condizioni necessarie per divenire uno Stato florido e con la fondazione di una Dinastia croata, come disse il Poglavnik ieri a Roma, la sovranità croata diventa stabile e riceve quella forma che assicurerà pienamente la sua indipendenza.

La Croazia ha ora di nuovo una propria Dinastia che avrà grande cura dei nostri diritti e degli interessi nazionali. La Dinastia croata il cui fondatore è il cavalleresco Duca di Spoleto, ornato di tante nobili virtù, si sentirà unita al popopolo croato e prenderà parte con questo al riordinamento e alla grandezza del Paese. La Dinastia croata sarà insomma l'esponente delle aspirazioni del popolo, dei suoi sentimenti e dei suoi diritti. Cinta della Corona di Zvonimiro, essa diverrà il simbolo storico della continuità millenaria della Croazia».

Una riunione a Zagabria per la collaborazione culturale fra Italia e Croazia

ZAGABRIA, 19.

Promossa da alcuni letterati e giornalisti croati si è svolta una cordiale riunione con l'intervento di giornalisti ed inviati speciali italiani che in questi giorni si trovano a Zagabria ed il direttore e di alcuni insegnanti del locale Istituto italiano di cultura.

Orio Vergani del *Corriere della Sera* ha accordato una intervista che viene stasera riprodotta dai giornali nella quale ha illustrato l'attuale sviluppo della letteratura italiana ed ha esaminato il problema dei rapporti fra gli artisti dei due paesi.

Il senatore Manlio Morgagni, invitato alla riunione, ha assicurato che nella sua qualità di direttore della *Rivista illustrata del Popolo d'Italia* intende iniziare una rubrica mensile nella sua rivista per la trattazione dei problemi culturali italo-croati.

Un colle in movimento travolge case e vigneti

BUDAPEST, 19.

Nelle vicinanze della città di Ezstergon sul Danubio, a 40 chilometri circa da Budapest, si è messo in movimento un colle che si è spostato di circa 200 metri facendo scomparire una valle coltivata a vigneto. Numerose case sono crollate. Le autorità hanno preso le misure del caso ed hanno accolto nelle sedi delle istituzioni della città gli agricoltori rimasti senza tetto.

E' stata iniziata una inchiesta di esperti per appurare le cause del fenomeno sismico.

Lascia in eredità 50 mila mosche

COPENAGHEN, 19.

E' morto il noto esploratore svedese William Landbeck, il quale come unica eredità ha lasciato una collezione di 50.000 mosche di tutti i tipi e di tutti i paesi del mondo.

Aumento del numero dei prestiti matrimoniali in Germania

BERLINO, 19.

Nell'ultimo trimestre del 1940 furono concessi in Germania in totale 45.700 prestiti matrimoniali. 40.521 si riferiscono al solo territorio del Reich senza i nuovi territori annessi durante gli ultimi anni. Naturalmente la guerra ha sul principio apportato una diminuzione nella richiesta dei prestiti matrimoniali. Durante tutto l'anno 1940 il numero dei prestiti matrimoniali versati è stato di 221.664. Su cento matrimoni 36.2 hanno goduto del beneficio di questa istituzione. Nel 1939 furono 35.1 su cento matrimoni. In totale — informa l'Agenzia «Centraleuropa» — son stati concessi in Germania ben 1.614.290 prestiti matrimoniali.

Le grandi orchestre tedesche

BERLINO, 19.

La Germania è paese che possiede il maggior numero di orchestre stabili del mondo: essa conta infatti oltre 135 orchestre per concerti sinfonici e teatri d'opera ed una quarantina d'altre orchestre minori che, se pure non esclusivamente, compiono anch'esse efficace opera di cultura artistica.

Delle prime fanno parte circa ottomila esecutori, mentre ancora un migliaio ne scritturano le seconde. Metà circa delle orchestre maggiori dispongono di complessi da 60 a 135 musicisti. Elemento importante per lo sviluppo della vita musicale in Germania è il fatto che tutte queste orchestre non fanno capo ad imprese private ma sono mantenute quali dallo Stato, quali dai Comuni e altri Enti di diritto pubblico del Reich.

TEATRO
"Turbamento" di Guido Cantini

Può sempre avvenire nella vita di un uomo, anche e soprattutto di un uomo maturo, che venga il momento in cui l'amore non è più quella lieve dolcissima cosa dal profumo di primavera, ma qualche cosa che ti rode dentro e ti squassa con la violenza della passione, tanto più forte quanto irragionevole ed assurda. Di fronte a questa forza che spesso ha insieme la grazia della giovinezza e il peso dolce del ricordo, l'uomo, anche quando si sia scordato di sè, deve finir col trovare, nell'equilibrio della sua coscienza, la forza di resistere o di sfuggire all'agguato, poi che non si può chieder troppo alla vita quando è già troppo tardi, poi che gli anni passati, anche se non scavano il volto di rughe, lasciano dentro un'impronta che non si cancella, poi che ogni età ha insieme le sue gioie e i suoi doveri ai quali sarebbe vano cercar di sfuggire.

Questo il problema che Guido Cantini affronta e risolve in una atmosfera delicata e fremente che s'illumina a volte di poesia: è un problema che pare molto caro ai nostri scrittori di teatro, un vecchio problema che a tutta prima pone dinanzi agli occhi dello spettatore fin dalle prime battute la sua logica, inevitabile conclusione. Non è pertanto il problema in sè che abbia interesse, quanto il modo con cui il personaggio perviene alla soluzione ricercando e quasi scavando dentro di sè i motivi profondi che hanno radice nell'umanità di ognuno.

Anche Ippolito, una simpatica canaglia che ha passato la vita in mezzo alle gonnelle prima e dopo un disgraziato matrimonio all'americana che gli ha dato tre figli con una donna che se n'è andata a risposare in America, è preso, troppo giovane d'aspetto e di cuore per i suoi cinquant'anni, dalla grazia giovinetta di Silvia, figlia del suo vecchio amico e coetaneo Antonio. Ma forse ancor più di lui è presa Silvia che, anche quando Ippolito cerca di resistere all'ondata della passione che sale, rompe gli indugi e proclama alto al padre la sua irrevocabile decisione d'essere la moglie di Ippolito.

Ma questa fidanzata ventenne si trova ad essere in compagnia di quelli che domani dovrebbero divenire i suoi «figlioli», di quei ragazzi che Ippolito ha lasciato crescere a modo loro, senza negare mai nulla, senza rimproverare mai nulla, ma senza dare neppure mai l'affetto e la pronta comprensione del padre. Questi figlioli, dopo lunghi anni di lontananza, si ritrovano ora accanto al babbo che per loro è soltanto, almeno in apparenza, un gioviale camerata dai capelli brizzolati; ma anche nella loro troppo moderna spregiudicatezza sbarazzina, essi sentono che lui non è soltanto Ippolito, ma anche il babbo e, ora che l'han ritrovato, non vorrebbero perderlo ancora. Questo la giovane Adriana fa comprendere al padre in una deliziosa scena di ritrovata intimità familiare e, in lei sua figlia, ora Ippolito vede d'improvviso l'altra, quella che domani sarà la sua donna.

Di qui un turbamento profondo che scava rughe improvvise nel volto pur giovane dell'uomo, un turbamento che non è più quello tutto di sensi che lo prendeva dinanzi a Silvia, ma un incubo pauroso di innominabili miserie. I figli, questi figli troppo a lungo dimenticati, risvegliano in lui la coscienza ed egli sente tutta l'impossibilità d'un sogno tardivo, un sogno di primavera mentre s'avvicina l'inverno. Allora non gli resta altra consolazione che la sicura amicizia di Antonio, una amicizia fedele oltre il tempo e oltre tutte le amarezze e i disinganni, un'amicizia che in fondo è tutto quello che di più bello rimane della giovinezza perduta.

La commedia è tutta un finissimo intrecciarsi di sfumature e di colori che trovano spesso una così perfetta fusione da raggiungere senza artifizio l'altezza della poesia; una poesia che si nasconde a volta sotto un dialogo quasi spregiudicato e in cui si rivela in tutto il suo alto valore la Compagnia dell'Eliseo diretta da Gino Cervi.

Questo complesso di attori noi ameremmo definire perfetto, poi che non si giunge a notare, pur tra le forti personalità e i diversi caratteri degli artisti che lo compongono, il minimo squilibrio, ma vi è una completa fusione che appare tanto più notevole in quanto non è dato spesso di vederla sui nostri palcoscenici e in quanto il lavoro del Cantini non è, davvero coi suoi chiaroscuri e coi suoi bruschi passaggi, dei più facili.

Gino Cervi ha interpretato la figura umana insieme e paradossale di Ippolito con perfetta misura e signorile compostezza dando a certe battute appena susurrate il significato più profondo. Paolo Stoppa, in una parte di impegno ha dato la piena misura della sua arte anche se qualche rarissima volta abbia calcato la mano sul tono caricaturale d'una battuta.

Rina Morelli col suo temperamento fremente s'adattava perfettamente al carattere ardente e capriccioso di Silvia, mentre Nini Gordini Cervi ha trovato accenti d'una commovente sincerità nel suo ruolo di ragazza moderna e profonda, tanto da strappare al pubblico, nella scena centrale del secondo atto un lungo calorosissimo applauso a scena aperta. Aroldo Tieri e Pino Locchi hanno perfettamente armonizzato le caratteristiche apparentemente antagonistiche dei loro personaggi in una recitazione disinvolta ed efficace.

Il pubblico udinese — accorso molto numeroso all'«Odeon» — ha fatto alla commedia e agli interpreti le più liete accoglienze applaudendo con calore tre o quattro volte ad ogni calar di sipario e dimostrando così anche a chi non volesse vedere che l'amore per il teatro è ben vivo anche nelle talvolta trascurate platee di provincia.

g. g.

IL GIORNO

Martedì, 20 maggio (140-225)
San Bernardino da Siena

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: croma di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trio Ambrosiano; 17.40: Musica operettistica; 18 e 20: Radio rurale; 18.25: Spigolature cabalistiche di Aladino; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Giuseppe Morelli con la collaborazione della violinista Margherita Ceradini Vacchelli; 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: VII maggio musicale fiorentino «La Bohème» musica di Giacomo Puccini; Dopo l'opera 23.30 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Canzoni e melodie; 12 e 50: Concerto del violinista Giorgio Mandini al pianoforte Antonio Beltrami; 20.40: «Una singolare vendita all'asta» fantasia di Carlo Veo; 21.20 (circa): Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.10: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 22.45: Giornale radio.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»